Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 10 Marzo 1933 - Anno XI Num. 59

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sui numeri settimanali: L. 32 — 17 — 9 — Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 78 — 39 — L. 175 — 93 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-046 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-047 Centralini: Segretaria - Cronaca
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il Gran Consiglio riafferma la volontà di pace dell'Italia fascista
e indica le vie per il riassetto dell'Europa

Il gagliardetto del Partito

Roma, 9 notte.

Stamane è avvenuta la cerimonia della presa in consegna del labaro del Direttorio del P. N. F.

La cerimonia della consegna, profondamente suggestiva, è avvenuta alle ore 9,45 a Palazzo del Littorio, nella stanza del Segretario del Partito, presente S. E. Starace, il vice-Segretario prof. Marpicati ha consegnato il labaro al Segretario federale dell'Urbe, Nino D'Aroma, il quale, a sua volta, lo ha rimesso nelle mani del capomanipolo Gelmetti. Il labaro, quindi, è stato portato nel cortile di Palazzo Littorio, dove erano schierati un plotone della Coorte permanente della 112.a Legione dell'Urbe, agli ordini del seniore Collalti, e la Musica della Legione.

All'apparire del labaro, il plotone ha presentato le armi e la banda ha intonato la Marcia Reale seguita dall'Inno Giovinezza; quindi il gruppo si è messo in moto, seguito dalla grande folla che attendeva innanzi a Palazzo Littorio l'uscita del labaro.

A Piazza Venezia, dove intanto si era radunata altra folla, la scorta d'onore della Milizia e la Musica si sono schierate di fronte a Palazzo Venezia e l'alfiere capomanipolo Gelmetti consegnava il labaro nelle mani dell'ufficiale di picchetto in servizio al Palazzo.

Alle 10 precise, dopo tre squilli di attenti, il labaro è stato issato sul balcone di Palazzo Venezia, mentre il manipolo presentava le armi e la folla salutava romanamente.

Una grande manifestazione

L'apparizione del Labaro del Partito al balcone di Palazzo Venezia è stata, questa sera, salutata da una caratteristica manifestazione dei Giovani Fascisti dell'Urbe. I reparti celeri — ciclisti e motociclisti — adunatisi in perfetto equipaggiamento presso le rispettive sedi, si sono concentrati nella piazza dopo una ordinatissima sfilata per le vie della città. Passati in rivista da Achille Starace, hanno improvvisato una calda dimostrazione al Duce.

L'adunata è avvenuta poco prima delle nove. Dal Corso, da via del Plebiscito, dal Campidoglio, da via dell'Impero, le squadre celeri hanno fatto irruzione nella piazza. Fragore di motori, canti, «alalà», musiche. In breve lo schieramento si è compiuto.

La presenza della gioventù fascista di Roma, animatrice di tutte le manifestazioni che si svolgono nella Capitale, ha agito anche questa sera da potente richiamo intorno al quadro vivo e pittoresco su cui scendeva la luce diffusa dei riflettori si è disposta una folta e neraggiante cornice di folla che inceva eco al canoro entusiasmo dei giovani.

Alle 21,30, uno squillo di attenti ha riportato l'ordine e il silenzio nelle file. Il quadro è divenuto disciplina, ordine, immobilità marziale. Nino D'Aroma, che comandava le forze giovanili presenti, si è fatto incontro ad Achille Starace, che ha passato in rivista il molteplice schieramento esprimendo la sua viva soddisfazione per lo spettacolo di fusione, di disciplina, di compattezza militare offerto dai giovani. Mentre la rivista si svolgeva, le musiche ai quattro lati della piazza si chiamavano con le note di «Giovinezza» e su quelle note saliva alto, più lontano, il coro della folla. Terminata la rivista, Nino D'Aroma ha lanciato un ordine: «Saluto al Duce!», e potentissimo, da migliaia di petti, si è levato l'«A noi!».

«Duce! Duce!»

Poi, il Segretario del Partito ha lasciato la piazza ed è scomparso nell'interno di Palazzo Venezia. Cominciavano intanto a giungere i membri del Gran Consiglio per la seduta. De Francisci, Ciavenzani, De Stefani. La folla e i giovani fera stato dato il riposo e di nuovo le file erano state sconvolte da una ventata di entusiasmo) salutavano il passaggio con lancio nutrito di «alalà». Ciano, De Vecchi, De Bono, figure particolarmente care al cuore dei fascisti, ricevevano un saluto doppiamente caldo. Ma tutti i volti e tutti gli occhi si alzavano al balcone di Palazzo Venezia, verso il quale salivano a raffiche le invocazioni: «Duce! Duce!».

Poco prima delle 22, quando per la imminenza della seduta le acclamazioni si erano fatte prepotenti per il timore di una delusione, una mano ha spalancato la grande invetriata. Una tempesta di applausi: poi il Duce si è affacciato. I fasci di luce sploventi dall'opposto palazzo ne scolpivano fortemente la figura. Il braccio levato nel saluto romano. Egli sorrideva alla gioventù protesa verso di lui, sorrideva ai ragazzi giallo-amaranto, sorrideva agli universitari, sorrideva al popolo di Roma che in gara con i giovani, nella mite sera invernale, rinnovava al Duce l'espressione di un'antica e salda devozione.

Due, tre, cinque minuti Mussolini — che aveva al suo fianco Starace — è rimasto sul balcone. E per altrettanti la manifestazione si è disfrenata spontanea e irresistibile. Grida, *alalà*, trombe di motociclette, campanelli di biciclette, inno di «Giovinezza», musiche, tutto confluiva a creare una sorta di sinfonia turbinosa mentre centinaia di ruote venivano sollevate in alto e agitate in segno di saluto.

Quando il Capo si è ritirato, di nuovo Nino d'Aroma ha lanciato il grido: «Saluto al Duce!» e di nuovo la folla ha risposto con un urlo fragoroso: «A noi!».

La seduta a Palazzo Venezia

Roma, 9 notte.

Questa sera, alle ore 22, a Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la Presidenza del Duce, ha tenuto la prima seduta della sessione di marzo dell'anno XI dell'Era Fascista.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Yung, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Arpinati, Marconi, Rocco, Tringali, Teruzzi, De Stefani, Bottai e gli onorevoli Benni, Ciavenzani, Razza, Tassinari e il professor Marpicati. Segretario l'onorevole Achille Starace. Assenti giustificati: S. E. Grandi e l'onorevole Adinolfi.

Sul primo comma dell'ordine del giorno «Esame della situazione internazionale» il Duce ha parlato per oltre due ore. La discussione alla quale hanno partecipato De Francisci, Balbo, De Bono, Rocco, Yung, Rossoni, Starace, Federzoni, Giuriati, riassunta dal Duce, si è conclusa con la seguente dichiarazione:

«Il Gran Consiglio del Fascismo all'inizio della sessione di primavera dell'anno XI Era Fascista, presa in esame la situazione come è venuta determinandosi in seguito agli ultimi avvenimenti, dichiara ancora una volta esplicitamente al popolo italiano e ai popoli degli altri Paesi che la politica estera dell'Italia fascista è guidata dal fermo proposito di non turbare la pace e di collaborare al riassetto politico economico e morale dell'Europa;

ritiene

che la Conferenza del disarmo non può giungere a risultati positivi se non accogliendo le sole proposte concrete che sono quelle avanzate dall'Italia;

riconosce

nel moto fascista che si sviluppa oltre la frontiere d'Italia l'affermarsi di uno spirito nuovo che — direttamente e indirettamente — trae alimento e guida da quel complesso solido di dottrine e di istituti per cui l'Italia ha creato lo Stato moderno, Stato di popolo, inteso questo nella sua effettiva realtà storica, organica, vivente;

invita

le Camicie Nere di tutta Italia, alla vigilia del XIV annuale della Fondazione dei Fasci italiani di Combattimento a sentire l'orgoglio e la grave responsabilità di quest'ora e a lavorare instancabilmente per la potenza della Patria e per l'espansione dello spirito fascista nel mondo».

La seduta, che ha avuto inizio alle ore 22, è terminata alle 1,30. Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato nuovamente il 5 del prossimo aprile.

I Sovrani d'Italia lasciano l'Egitto
dopo una giornata di fervido entusiasmo fra i residenti italiani

(Per marconigramma italo-radio)

Alessandria d'Egitto, 9 notte.

I Sovrani hanno voluto dedicare l'ultima giornata del loro soggiorno in Egitto con la visita alle opere della Colonia italiana. Sono queste qui, come in tutte le altre parti del mondo ove siano italiani, frutto del nuovo clima fascista, e costituiscono quell'aspetto mussoliniano e quella soluzione mussoliniana dei problemi delle nostre collettività all'estero che appunto contradistinguono la loro vita nell'ultimo decennio. E' stato, infatti, merito di Mussolini avere affrontato e risolto in pieno il problema delle Scuole italiane di Alessandria, e la sua volontà ha trovato ferrei esecutori in Piero Parini, nell'ex-Ministro al Cairo, Cantalupo, e nel Commissario del Fascio di Alessandria, Cignolini. Oggi, la costruzione, iniziata il 21 aprile 1931, è finita e si presenta tale da costituire il migliore edificio scolastico dell'Egitto.

Nome augurale

Con l'inaugurare questa Scuola, cui è stato posto il nome di «Littorio», e che sono le più belle che abbiano gli italiani all'estero, questa mattina il Sovrano d'Italia ha iniziato la sua giornata.

L'imponenza dell'edificio, la cui costruzione è stata affidata all'architetto Busiri Vici, si rileva attraverso i seguenti dati: recinto delle Scuole in località Sciatbi (spiaggia orientale di Alessandria): superficie del terreno 29.700 metri quadrati, di cui 7700 per la sola area dell'edificio, 7000 per i giardini e 15 mila per il campo sportivo.

Le strade cittadine erano, come sempre, assiepate di indigeni, stranieri e italiani. L'interno delle Scuole offriva uno spettacolo indimenticabile poichè una marea di gente nereggiava dai giardini alle balconate, alle finestre e ai cornicioni delle terrazze fra uno sventolio di bandiere che spiccavano come un gran pavese sul biancore immenso dell'edificio eretto secondo le norme dell'architettura razionale. Erano presenti le Associazioni dei Combattenti, dei Mutilati, del Nastro Azzurro, il corpo insegnante di tutte le Scuole italiane, rappresentanti di Istituti bancari, società e ditte, il corpo degli avvocati, ingegneri, medici; tutto il fiore della Colonia italiana oltre alla folla delle maestranze.

Le scolaresche in divisa, Giovani Italiane, Balilla, Avanguardisti erano schierati nel primo vasto giardino, impazienti di vedere i Sovrani che sono stati accolti dal suono della Marcia Reale, dell'Inno egiziano e dell'Inno al Piave tra gli applausi incessanti dei presenti ed il grido di «Viva Savoia!» lanciato da tutte le scolaresche.

Nel frattempo, il Vescovo Igino Nuti benediceva il locale completando la solennità della cerimonia inaugurale. Ai Sovrani e alla Principessa Maria, accompagnati dal seguito, da Hussein Sbri, Governatore di Alessandria, da Eddik bay, Direttore generale del Municipio, e dal conte Pagliano, Ministro d'Italia al Cairo, sono stati presentati l'architetto Busiri Vici, gli ingegneri Rusticelli e Bonucci, il dott. Cignolini, Commissario del Fascio, ed Ernesto De Farro, decano dei costruttori italiani in Egitto.

I Sovrani, accompagnati ora da Piero Parini, sono passati tra le fitte file degli intervenuti verso il salone dove aspettavano le Autorità, il Corpo consolare ed i Capi degli Istituti stranieri.

Il Re intanto, dopo aver passato in rassegna i Combattenti, i Mutilati e il Nastro Azzurro, è entrato nel salone salutato da un altro prolungato applauso.

Piero Parini ha pronunziato quindi un vibrante discorso.

Monumento d'Italianità

Prima di ritirarsi, i Sovrani hanno visitato anche la saletta dove erano esposti i doni dei connazionali: albi, fotografie delle opere maggiori eseguite dagli italiani di Alessandria, cofanetti, oggetti preziosi. I Sovrani hanno ringraziato per l'omaggio e poi si sono recati a visitare l'ospedale italiano «Benito Mussolini».

Questo ospedale è segnato nell'albo d'oro della colonia italiana essendo frutto degli sforzi dei nostri connazionali. E' un monumento superbo d'italianità, quanto quello del Cairo.

I Sovrani, cui sono stati presentati i medici e le suore, si sono soffermati ad ammirare il padiglione della maternità visitando poi gli altri padiglioni. Di qui i Sovrani sono passati alla Casa di riposo «Vittorio Emanuele III», inaugurata l'anno scorso. Questa Casa raccoglie i vecchi della nostra colonia che prima erano affidati all'Istituto locale internazionale, e costituisce un'altra prova dello spirito filantropico che anima i nostri connazionali d'Egitto.

I ricoverati stavano a tavola per la colazione, ed hanno indirizzato al Sovrano una calorosa dimostrazione. Quindi, i Sovrani si sono ritirati a Villa Antoniadis.

In forma privata, i Sovrani si erano già recati, alle 9,30, alla chiesa di Santa Caterina dove erano stati ricevuti dal Vicario apostolico d'Egitto che ha impartito la benedizione. Erano presenti tutte le personalità decorate dal Pontefice.

Alle quindici, i Sovrani lasciano il Palazzo Antoniadis, diretti all'immenso stadio municipale, per assistere allo spettacolo ginnico-corale offerto dalle organizzazioni giovanili fasciste. Si presenta allo sguardo una visione imponente: mai, si ricorda, tanta folla ha gremito tribune e scalinate che sono rigurgitanti. Accompagnano i Sovrani Piero Parini, le nostre autorità diplomatiche e consolari, le gerarchie fasciste, il Governatore di Alessandria, i consiglieri municipali.

Quando il Re, la Regina e la Principessa compaiono sul palco reale, una scena impressionante, indescrivibile si offre ai loro occhi. Lo stadio è quasi scosso da alte, interminabili acclamazioni mentre nella tribuna e sulle ampie scalinate si agita una folla delirante di entusiasmo. Le bande suonano gli inni reali; ovunque sventola il tricolore. Non tutta la massa dei connazionali trova posto nell'interno dello stadio. Molta gente fa ressa ai cancelli esterni, trattenuta da folti cordoni. L'entusiasmo è così trascinante che a un certo punto le porte cedono sotto la pressione della moltitudine di italiani che vogliono vedere ed acclamare il loro Re e si forma una possente valanga irrattenibile che si riversa nell'interno della tribuna dello stadio. Sono inevitabili, nella enorme ressa, qualche ferita lieve e vari contusi.

Si inizia quindi la sfilata dei nostri giovani, che dura tre quarti d'ora. I reparti, dopo essersi intrattenuti davanti alla tribuna reale, al suono della Marcia, sfilano dai gruppi dei più grandi a quelli dei più piccoli. Alla fine, vengono i motociclisti: Giovani fascisti col fascialetto giallo-rosso sulla loro macchina. La massa dei giovani si dispone nel campo. Un colpo d'occhio magnifico offre lo schieramento: le divise bianche delle Piccole Italiane sono al centro; le maglie azzurre dei Balilla e degli Avanguardisti ai due lati. E' superbo il comportamento dei nostri baldi giovani: sono tre mila quelli di Alessandria, millecinquecento fra il Cairo e Mansura, seicento di Porto Said e della zona del Canale di Suez; complessivamente, più di cinquemila.

Vengono compiuti con perfetta sincronia e ammirevole intonazione di assieme gli esercizi ginnici cui segue il canto corale dei varii inni della Patria, da quello sardo all'inno degli sciatori. Da rocce argentine che sono da quelle gole avvince il cuore dei presenti con la dolce nostalgia della terra lontana.

Sua Maestà si compiace ripetutamente con Piero Parini e con il commissario del Fascio Cignolini, artefici di questa meravigliosa manifestazione finora mai vista da italiani all'estero. La scena si chiude con il grido di «Viva il Re!» lanciato dai cinquemila giovani schierati, cui fa eco il formidabile grido di decine di migliaia di spettatori.

Entusiasmo di popolo

I Sovrani, quindi, col seguito, si recano a Porto Ras el Tin, sempre tra due ali fitte di popolo plaudente e sotto una pioggia di fiori. I Sovrani d'Italia prendono infine congedo dalle autorità per imbarcarsi sullo yacht reale Savoia che farà ritorno in Patria scortato dalle navi della terza Divisione navale.

La celebrazioni odierna, svoltesi all'augusta presenza dei Sovrani e consacrate specialmente dai giovani e dai giovanissimi, parlano all'anima nostra con un'eloquenza che ci esalta e ci commuove. Oggi, tutti i figli degli italiani d'Egitto, speranza ed orgoglio delle nostre fiorenti collettività, hanno sfilato di fronte al Re vittorioso ed alla graziosa Regina ed i loro piccoli cuori con violenza inusitata hanno palpitato come mai per il nome splendente della Patria.

Giornata indimenticabile. Mentre accendevano le prime ombre e si accendevano le prime stelle in questo cielo sempre azzurro d'Africa, ancora folla dalle sponde del porto agitava bandiere, trofei, fazzoletti verso il punto ove aveva visto allontanarsi e scomparire il vascello reale. Là era il suo animo, là il suo ultimo giuramento di fedeltà.

ANTONIO LOVATO.

Un corso all'Università di Sciangai di diritto corporativo fascista

Sciangai, 9 notte.

Presso l'Università di Sciangai è stato inaugurato un corso di diritto corporativo fascista. Alla cerimonia assistevano professori, personalità politiche e circa trecento studenti. Dopo un discorso introduttivo del dottor Wu, preside della Facoltà di legge, ha parlato brevemente agli intervenuti il conte Ciano, e infine il dottor Costantini ha tenuto la prima lezione, che è stata ascoltata con vivo interesse dall'uditorio.

VERSO IL FALLIMENTO DELLA CONFERENZA DEL DISARMO?

La Francia tenta invano di crearsi un alibi
e si rifiuta ad ogni riduzione del materiale bellico

Falsificazioni

A Ginevra la Conferenza del disarmo è arrivata al punto in cui si preciserà le responsabilità finali; era un momento prevedibile fin dai primi giorni della Conferenza quando apparve con una scenografia clamorosa quel mostruoso progetto Tardieu che sostanzialmente non è stato più mutato dalle successive delegazioni nelle sue linee essenziali. Ieri come oggi in quattordici mesi di snervanti discussioni la casi detta sicurezza francese, che in realtà corrisponde alla volontà di mantenere e di rafforzare una posizione egemonica, è stato il banco di sabbia che ha impedito alla nave del disarmo di prender quota e che ora minaccia di farla affondare definitivamente. Le manovre, i discorsi, le presunte concessioni di Boncour, di Col, non erano che dei raggiri per evitare soltanto il peso di una responsabilità gravissima di fronte ai destini dell'Europa e del mondo.

Da quando si è iniziata ai primi del febbraio scorso la nuova fase dei lavori ginevrini i giornali francesi, ubbidendo evidentemente ad una parola d'ordine, hanno svolto una campagna diretta a dimostrare il sabotaggio della Conferenza da parte delle delegazioni italiana e tedesca: la campagna è culminata nelle dichiarazioni odierne del delegato francese Massigli (immutabile in tanto mutar di ministeri) con cui si getta su altri, cioè su quelli che non hanno approvato la proposta francese di un patto di mutua assistenza, la colpa di un eventuale e non improbabile fallimento delle discussioni. In realtà questa proposta, lasciando fuori ogni intrinseca valutazione, era condannata dal netto rifiuto britannico ad assumersi qualsiasi nuovo impegno; la delegazione francese era ben consapevole di questo ostacolo insormontabile; l'avere insistito contro ogni motivo logico sul suo punto di vista è nient'altro che una manovra per cercare di guadagnare delle posizioni morali.

E' inutile aggiungere che noi respingiamo simili procedimenti di vera e propria falsificazione politica; e con noi li respingono tutti quegli Stati, e sono la maggioranza, che non vogliono ridursi nella situazione dei clienti del Quai d'Orsay e del Comité des Forges. Il problema della riduzione del materiale, aspetto fondamentale del disarmo, è venuto a buon punto nella discussione; per precisare le responsabilità, si chiuda pure la Francia nelle sue premesse intransigenti; la partita è chiara fin dai suoi inizi; qualora il nobile tentativo di porre un freno alla corsa folle degli armamenti dovesse naufragare, il giudizio dei popoli è già inequivocabile nè subirà attenuazioni di sorta.

Una sfida

Ginevra, 9 notte.

La Commissione generale del disarmo ha finalmente affrontato la questione del materiale da guerra. Come già era stato ripetutamente rilevato dai nostri delegati senatore Cavaliere e marchese Di Soragna, si tratta del problema veramente essenziale del disarmo, dato che ciò che distingue la potenza aggressiva dei varii Stati è appunto il materiale. Questa necessità di passare ad una discussione del problema del materiale appariva tanto più evidente dopo i dibattiti dei giorni scorsi, che, dal punto di vista di un disarmo effettivo, erano apparsi in gran parte fuori tema. Sicurezza? Patto di mutua assistenza? Riduzione degli eserciti ad un tipo uniforme? Non si tratta — ha detto oggi il canadese Riddel — di esaminare quale è il prezzo che si vuol pagare per disarmare: a noi preme di mettere una buona volta in chiaro che cosa si vuol fare nel campo del disarmo!

Gesto sabotatore

Tutti quelli che, nonostante le molte delusioni, mantenevano ancora qualche speranza nelle possibilità realizzatrici di questa ripresa della Conferenza del disarmo, hanno dunque finito per puntare tutto su ciò che si sarebbe potuto fare di concreto nelle discussioni sul materiale. Diciamo subito che, sino dall'inizio di questa discussione, la Francia ha bloccato praticamente ogni possibilità della Conferenza dichiarando la sua ferma intenzione di non fare nessuna concessione — per dirla con le parole del signor Massigli — «su di un qualsiasi limite sia di calibro, sia di tonnellaggio». Logicamente un tale atteggiamento era da attendersi dopo la caduta del Piano francese sulla mutua assistenza registratasi nella seduta di ieri l'altro. I giornali francesi di destra, che hanno rimproverato a Pierre Cot di non aver saputo cogliere subito l'occasione ieri l'altro per crearsi un alibi, possono essere lieti del fatto che oggi Massigli non ha esitato a trarre pubblicamente tutte le conseguenze dal rifiuto opposto dalla Conferenza di proseguire la discussione del Piano continentale europeo di mutua assistenza.

Dal punto di vista dell'opinione pubblica mondiale non saranno però certo le dichiarazioni del signor Massigli a creare un alibi alla Francia. Tutti quelli che hanno seguito finora con spirito di imparzialità le discussioni della Conferenza del disarmo non possono avere un istante di dubbio per trarre la logica conclusione: la Francia ha sabotato oggi la Conferenza del disarmo.

La gravità di tale gesto è tanto più manifesta se si pensa che questo avviene due giorni prima dell'arrivo di MacDonald, che intendeva compiere un ultimo sforzo per distinciagliare la Conferenza. Nè valgono le ritorsioni con cui il signor Massigli ha cercato di far ricadere le responsabilità sugli altri paesi: basti pensare che quando durante la discussione del Piano francese sugli effettivi si è trattato di prendere l'unica misura concreta di disarmo, cioè decidere in base a quale proporzione gli effettivi avrebbero dovuto essere ridotti, chi ha fermato la discussione è stato proprio il signor Paul Boncour in persona.

Del resto, chi sono «gli altri» di cui ha parlato oggi il signor Massigli come dei responsabili di aver fermato il Piano francese di mutua assistenza, e di aver quindi sabotato il disarmo? Come riconosce il «Temps» nella sua cronaca ginevrina della giornata di ieri l'altro, la sola grande Potenza europea che si sia dichiarata pronta ad aderire ad un Patto di mutua assistenza è stata la Francia. L'Italia, la Germania, la Russia sono state nettamente contrarie; l'Inghilterra dal canto suo ha dichiarato di non poter sottoscrivere un tale Patto. Fra le piccole Potenze la grande maggioranza si è espressa in senso sfavorevole alla tesi francese: così la Svizzera, l'Olanda, il Belgio, l'Austria, l'Ungheria, la Turchia, la Bulgaria, l'Irlanda, la Svezia e la Norvegia: tale opinione i delegati di questi paesi hanno praticamente fatta valere votando contro il Piano francese o astenendosi dal voto. Perfino alcuni stati che hanno trattati con la Francia, come la Lettonia e la Lituania, hanno espresso dubbi e tante riserve al Piano francese che si possono praticamente considerare contrari al progetto continentale di mutua assistenza quale è concepito dalla Francia.

La seduta

Il tentativo del signor Massigli di far ricadere la colpa sugli altri equivale dunque ad una sfida vera e propria ai quattro quinti dell'Europa, che, in base all'opinione espressa da questo disinvolto delegato della Francia, sarebbero colpevoli di aver sabotato la Conferenza del disarmo, come pretende il delegato francese, soltanto per esserai rifiutati di avallare con la loro firma un Piano tendente all'unico risultato di cristallizzare l'egemonia francese sul Continente.

La seduta ha avuto inizio con una solenne dichiarazione del Presidente Henderson il quale ha tenuto a mettere in rilievo l'importanza veramente decisiva del problema del materiale dal punto di vista del successo della Conferenza.

Il primo a prendere la parola è stato il delegato inglese Eden, il quale ha ricordato l'appoggio dato dalla delegazione inglese all'idea della limitazione qualitativa. Egli ha rilevato come la cosa più importante sia quella di privare gli eserciti dei tipi di armi più atte a svolgere una guerra aggressiva. E' necessario determinare una buona volta quali dovranno essere queste armi.

Dichiarazioni di Nadolny

Parla quindi il delegato tedesco Nadolny, il quale mette in rilievo l'importanza della questione del materiale. Il consolidamento della pace nel mondo e l'uguaglianza della sicurezza rendono necessario che gli Stati più armati procedano a una riduzione del loro materiale guerresco. Il mondo non crederebbe più alla volontà della Conferenza di realizzare un vero disarmo, se si ritenesse di poter dire che non si possono prendere delle decisioni sui materiali perchè esse dipendono da altri problemi come gli effettivi e la sicurezza. Si può ammettere che la limitazione quantitativa del materiale dipenda in parte dagli effettivi, ma non vi è nessuna dipendenza di questo genere per quanto riguarda il disarmo qualitativo, vale a dire la soppressione delle armi più offensive. Il problema è maturo per la decisione.

«Per quanto riguarda la creazione di una garanzia di sicurezza — dichiara quindi con forza il delegato tedesco — tutto il mondo è su ciò d'accordo con noi: si sa che il disarmo risiede nella riduzione degli armamenti da parte degli Stati fortemente armati, e non nella creazione di una sicurezza contro gli Stati disarmati. Il mondo non capirebbe che si discuta su dei millimetri di calibro o sul tonnellaggio; bisogna decidersi ad abolire le armi offensive che minacciano anche la popolazione civile. Nè si può concepire la creazione di *stocks* di materiale, che si vorrebbe far passare come materiale internazionalizzato, invece di procedere alla sua distruzione; nel primo caso vi sarebbe motivo di temere che questi *stocks* siano utilizzati in modo contrario a quello previsto. E' necessario che il materiale vietato sia distrutto senza ritardo: l'esperienza che si è fatta in Germania dimostra che si può procedere a una tale distruzione senza che sia necessario un tempo troppo lungo».

Ha quindi la parola il delegato italiano marchese Di Soragna. Egli comincia affermando di essere penetrato della verità delle parole del Presidente circa il fatto che il problema affrontato oggi dalla Conferenza sia il problema centrale del disarmo.

Il delegato italiano

«Se noi vogliamo rispondere alla volontà di quelli che ci hanno inviati a Ginevra — prosegue il delegato italiano — noi abbiamo il dovere di occuparci di questo problema con tutta la buona volontà possibile, e con la ferma intenzione di arrivare a un risultato. Se dovessi ora fare un discorso mio, direi che non troverei nuovi argomenti per il fatto che il punto di vista italiano su questo problema è già stato ripetutamente espresso fin dallo scorso anno. Per riassumere rapidamente il punto di vista dell'Italia prima di passare a una realizzazione concreta, io mi limiterò a ricordare che noi ci siamo già impegnati a distruggere tutta l'artiglieria pesante, vale a dire tutta l'artiglieria al di là di un calibro superiore a circa cento millimetri, nello stesso modo che ci siamo impegnati a distruggere tutti i carri d'assalto e anche tutte le automobili armate e blindate. E' questa, ritengo, una posizione abbastanza netta; tuttavia io ammetto che tale posizione possa essere modificata alla luce di altre proposte. Ma faccio queste dichiarazioni per mostrare quanto il nostro atteggiamento a questo riguardo sia stato e sia preciso e leale.

«Dal punto di vista pratico, credo interpretare l'idea del Presidente pensando che per fare opera efficace, dobbiamo procedere all'elaborazione di un questionario ristretto, più ristretto di quello che abbia servito di guida alle discussioni sugli effettivi. Di ciò si potrebbe incaricare un comitato di redazione il quale potrebbe compiere questo lavoro in pochi ore. Ciò fatto, sarebbe facile alle diverse delegazioni spiegare rapidamente il loro punto di vista, in modo che ciascuno di noi possa quindi prendere le sue responsabilità davanti alla Conferenza».

Il delegato francese Massigli, accompagnato dai soliti vinili di spalla, si trincera dietro la riserva del passo di mutua assistenza di cui abbiamo parlato in principio.

Dopo le dichiarazioni di altri stati il Presidente Henderson ha fatto accettare dalla Commissione la proposta formulata dal nostro delegato, d'incaricare cioè uno speciale Comitato di procedere all'elaborazione di un questionario che sia atto a rendere più spedita la discussione dei due principii della abolizione e della limitazione del materiale bellico. Tale Comitato si metterà immediatamente al lavoro, in modo che la Commissione generale possa di nuovo riunirsi nella giornata di lunedì.

G. T.

Il viaggio di MacDonald
«Non è impossibile un incontro a Torino o a Milano»

Londra, 9 notte.

In un editoriale di commento alla partenza di MacDonald e di sir John Simon per Ginevra il *Times* scrive quanto segue:

«Il Primo Ministro e sir John Simon partiti stamane per Ginevra si propongono di fermarsi 24 ore a Parigi. L'accidente geografico che pone la capitale francese a mezza strada sulla via per il quartiere generale della Società delle Nazioni, offre un evidente vantaggio per i viaggiatori diplomatici; ma è tuttavia non di rado causa di sospetti turbamenti e malintesi.

«Non si tratta naturalmente di concludere nessun Patto preliminare o intesa di qualunque genere tra i governi francese e britannico. La riunione di domani dei Primi Ministri e dei Ministri degli Esteri dei due paesi può essere proficua sotto tutti i punti di vista. Non potrebbe essere che dannoso fraintenderla.

«E' tuttavia certo che se la capitale d'Italia fosse sulla strada per Ginevra nessun'altra visita sarebbe più prontamente effettuata. Non sarebbe del resto impossibile, anche nelle condizioni attuali, che una riunione occasionale sia tenuta a Torino o Milano, o in qualche altra città settentrionale nella quale il Primo Ministro possa convenientemente recarsi».

Le felicitazioni del Duce
per il successo di Hitler

Berlino, 9 notte.

Il Cancelliere Hitler ha ricevuto il Regio Ambasciatore, Cerruti, incaricato dal Capo del Governo d'Italia di presentargli le sue felicitazioni per il successo riportato domenica scorsa nelle elezioni generali.

La salma di Don Caravadossi esumata solennemente

Verdun, 9 notte.

Si è svolta una solenne cerimonia in occasione della esumazione della salma di Don Cesare Caravadossi. Erano presenti il Regio Console d'Italia marchese Patrizi di Nancy, monsignor Papini di Parigi, il Segretario di zona dei Fasci Longhini, autorità francesi di Verdun, rappresentanza dei Fasci e dei combattenti italiani.

IL BILANCIO DELLE CORPORAZIONI ALLA CAMERA

Il Regime e i problemi del lavoro

Organizzazione sindacale - Uffici di collocamento - Salari - Intervento statale e situazione delle industrie - L'economia corporativa esempio al mondo

Roma, 9 notte.

Anche la seduta di oggi della Camera è stata quasi interamente dedicata alla discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni per l'esercizio finanziario 1933-34.

Alle 16, quando il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta, l'aula è già molto affollata. Al banco del Governo siedono i Ministri Gazzera, Ciano, Jung, De Bono, Acerbo ed i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Suvich, Biagi, Asquini, Peppini, Manaresi, Albertini, Leoni, Russo, Serpieri, Maresca chi, Lessona, Lojacono.

All'inizio della seduta si approvano senza discussione quattro disegni di legge fra cui quello per l'abrogazione dell'art. 1 del decreto 12 maggio 1927 che stabilisce la decadenza del diritto al pagamento delle polizze di assicurazione emesse a favore dei combattenti e loro superstiti dopo cinque anni dal giorno in cui le polizze stesse sono pagabili.

Ha poi la parola l'on. FAOLONI sul disegno di legge per la delega al Governo della facoltà di procedere alla revisione generale delle norme in vigore concernenti tutti i servizi delle comunicazioni postali, telegrafiche, telefoniche e radio-elettriche. L'oratore rileva che il T. U. postale, che risale al 1899, è antiquato e pieno di anacronismi, dato lo sviluppo dei moderni mezzi di comunicazione. Opportuna e necessaria si rileva pertanto l'unificazione, predisposta dal Governo fascista, delle disposizioni concernenti tutti i servizi.

Il bilancio delle Corporazioni

Mentre sta per riprendersi la discussione del bilancio delle Corporazioni e sale alla tribuna l'on. Begnotti, entra nell'aula il Capo del Governo.

Sull'organizzazione sindacale, l'on. BEGNOTTI rileva che la disciplina degli uffici di collocamento è stata definita recentemente dal Consiglio nazionale delle Corporazioni. La loro funzione, che è moralizzatrice e d'indole assistenziale, deve essere tale da costituire per i lavoratori un effettivo aiuto proficuo nel momento in cui essi maggiormente ne sentono il bisogno. Vorrebbe che si eliminasse l'attuale esclusione dagli uffici delle assunzioni che si presumono inferiori agli otto giorni, formula equivoca e di difficile controllo. Bisogna altresì impedire il verificarsi di inconvenienti che ancora si riscontrano nel collocamento degli operai, che talora viene fatto in base a interferenze inammissibili.

Passando all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, osserva che l'accentrarne in un unico istituto parastatale la funzione risponde ai voti delle organizzazioni sindacali che si augurano prossima la completa soluzione del problema. L'oratore segnala poi l'opera utilissima del Patronato nazionale, a mezzo del quale i lavoratori hanno avuto efficace opera di assistenza e sono stati sottratti a quella pleiade di pseudo professionisti che speculavano sulla miseria degli operai.

LANFRANCONI: Parlerà dei vari contenziosi che, specialmente a Milano, imperversano.

BEGNOTTI pone quindi in rilievo l'incremento dell'assistenza mutualistica attraverso istituti che, amministrati da lavoratori, bene hanno assolto il loro compito. Tuttavia è del parere che debba giungersi, anche in questo campo, ad un grado maggiore di perfezionamento. Circa l'ispettorato corporativo, nota che esso va sempre più potenziandosi, mentre l'ispettore corporativo rappresenta davvero quella imparzialità e serenità che trovano il plauso di tutti.

Rilevando le dichiarazioni del camerata Scotti, nota che esse, mentre hanno esaltato l'ordinamento corporativo, hanno lasciato intravvedere implicitamente che senza di esso i salari sarebbero caduti e non certo per opera dei Sindacati, sibbene degli industriali. Quanto al contratto dei serici, afferma che esso, stipulato nel gennaio 1932, venga in scadenza nel dicembre dello stesso anno ed i Sindacati aderirono a trattare per la rinnovazione un mese prima della scadenza. Del resto, l'industria tessile o serica ha goduto di particolari riduzioni salariali.

BARAGIOLA: — La situazione di Como è però specialissima (*commenti*).

BEGNOTTI, nota poi che l'intervento dello Stato nel campo industriale è stato sempre tempestivo ed efficace; ma lo Stato dovrebbe anche accertare se le condizioni che richiedono il suo intervento dipendano da cause d'indole generale ovvero da errori amministrativi. Non è, del resto, limitando la misura dell'indennità di licenziamento agli operai che si possono risolvere le difficoltà dell'industria, bensì sottoponendola ad un più rigoroso controllo corporativo.

Collaborazione delle classi

In merito alla misura dei salari, osserva che essi hanno subito notevoli diminuzioni nè è facile stabilire quale sia il minimo. Questo, infatti, risponde alle esigenze del momento in cui il patto di lavoro è stato stipulato e non è concepibile che i datori di lavoro non abbiano allora tenuto conto della situazione delle loro industrie (*commenti*).

Deve poi riaffermare che oggi non è lecito pensare che vi possano essere organizzazioni sindacali capaci di fare del classismo e ciò anche perchè i dirigenti sindacali provengono in grandissima parte dallo squadrismo e sono stati fra i primi ad aderire al Fascismo.

Afferma poi l'opportunità, in base alla Carta del Lavoro, che si consenta agli organi corporativi di intervenire, anche all'infuori dell'iniziativa delle parti, nella cessazione dei consorzi obbligatori là dove ciò fosse ritenuto necessario (*commenti*).

Concludendo, rileva che se i dirigenti sindacali hanno delle aspirazioni, queste sono contenute in due postulati. Il primo è di corrispondere in ogni momento alle aspettative del Capo e cercare di interpretare il suo pensiero e il suo volere perchè arrivi genuino e schietto alle masse del popolo italiano. Il secondo è che si affretti la costituzione delle Corporazioni tenendo conto delle esigenze della produzione e del paese.

VARZI osserva che l'industria tintoriera mantiene le sue posizioni mercè sacrifici compiuti tanto da parte dei datori di lavoro che dei lavoratori. Il Giappone ha invaso il bacino del Mediterraneo e ci contende tutti gli altri mercati. Naturalmente, non è il caso di pensare ad una equiparazione delle mercedi dei nostri operai con quelle degli operai giapponesi, tuttavia il fenomeno va attentamente considerato. Ritiene poi che si possa procedere ad accordi con quegli Stati con cui la nostra bilancia commerciale è in passivo — come l'Egitto, la Tunisia, il Marocco — sulla base della clausola preferenziale.

RACHELI afferma che la Corporazione non può esistere senza il sindacato che rappresenta le categorie organizzate. Il sindacalismo fascista ha proceduto ad una maggiore specializzazione costituendo i sindacati delle varie categorie i quali si interessano di problemi concreti all'infuori di ogni vieta genericità.

Il Regime ha già molto operato per attenuare i naturali contrasti delle parti ma ancora molto c'è da fare, specialmente nel campo dei contratti collettivi. Sarebbe assai utile trasferire alla Corporazione, immune da ogni sospetto di parzialità. Gravi sono i problemi oggi sul tappeto che non possono essere risolti se non corporativamente e ciò nell'interesse stesso delle aziende il cui risanamento e attrezzamento tecnico è in giuoco. Elogia a questo proposito la recente legge sugli impianti industriali ma auspica una sua più continuativa e rigorosa applicazione.

Rilevando che talora sono stati fatti apprezzamenti inesatti sulle categorie del commercio, osserva che tutti i problemi commerciali dovrebbero essere deliberati in sede corporativa essendo, per esempio, la questione dei prezzi in stretta e inscindibile relazione con quella dei costi.

BARAGIOLA spiega anzitutto una sua interruzione al discorso dell'on. Begnotti sulla situazione salariale di Como. Egli intendeva riferirsi anche alle industrie affini connesse a quella serica, nelle quali i salari della provincia dimostrano sono superiori a quelli delle provincie limitrofe, mentre i prezzi sono diversi tra luogo e luogo, con grave danno dell'industria medesima.

L'economia fascista e il mondo

Accennando agli ultimi avvenimenti internazionali, osserva come la sola via di salvezza per il mondo sia il Fascismo. L'economia nata dal capitalismo ed esasperata dalla minaccia del bolscevismo non può trovare la soluzione se non nel Fascismo. Il secolo attuale — ha detto il Duce — vedrà l'economia corporativa e sarà il secolo del Fascismo. Per questa fede, appunto, il popolo italiano ha accettato i sacrifici imposti dalla situazione del momento.

Occupandosi dell'espansione economica all'estero, rileva come anche ai essa abbia grande influenza l'ordinamento corporativo. Bisognerebbe, oltre quanto si è già fatto, facilitare il credito alle utili iniziative italiane all'estero, applicare i principii corporativi anche alla designazione delle cariche, chiamare gli organi corporativi allo studio dei problemi dell'espansione.

La discussione generale è chiusa. Alle 18,30, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta. Domani la Camera terminerà la discussione del bilancio delle Corporazioni. Parleranno i Sottosegretari Biagi ed Asquini.

Il Consiglio delle ricerche ha completato il programma pel 1933

Roma, 9 notte.

Il Consiglio nazionale delle ricerche sotto la presidenza di Guglielmo Marconi ha continuato, in seduta plenaria, i suoi lavori occupandosi del programma di ricerche da svolgersi nel campo dell'agricoltura, della biologia e dei problemi dell'alimentazione della medicina, della geologia e della geografia.

Nel 1933 il comitato per l'agricoltura continuerà le ricerche sul regime alimentare più conforme alle esigenze degli animali in relazione alle condizioni regionali. Saranno pure sviluppate le ricerche sulla conservazione della frutta e specialmente dell'uva in frigorifero. Saranno continuate le ricerche sulla concimazione nei climi caldi asciutti. Indagini saranno inoltre eseguite sul comportamento della microflora del suolo agrario nei terreni lasciati a riposo in confronto di quelli lavorati e coltivati in vari modi. Una ricerca particolare sarà eseguita sulle condizioni di germinabilità dell'orobanche della fava. Saranno anche iniziate quest'anno ricerche sulla funzione dei protocci nel terreno agrario.

Il comitato per la biologia provvederà in quest'anno ad organizzare la stazione biologica che fu stabilito di creare a Rodi, nell'Egeo.

Per i problemi dell'alimentazione il programma per il 1933 comprende un vasto campo di ricerche sperimentali, intese a favorire le conoscenze, che fanno assolutamente difetto, sulla composizione chimica, il valore calorico e il contenuto vitaminico dei nostri alimenti abituali.

Il Comitato per la medicina proseguirà anche quest'anno il suo vasto programma di ricerche che sta svolgendo sistematicamente da alcuni anni. Saranno sviluppati gli studi sul reumatismo, problema importante che si sta affrontando con nuovi indirizzi. Altrettanto dicasi delle ricerche sull'uso benefico dei sieri. Gli studi già eseguiti sull'anchilostomiasi che hanno raggiunto risultati importantissimi saranno proseguiti, affidandoli ad istituti in regioni differenti.

Si continueranno anche le ricerche fisiopatologiche sugli atleti presso il comitato olimpionico. Oltre il proseguimento delle dette ricerche il programma per quest'anno comprende due argomenti nuovi. Uno si riferisce allo studio dei rapporti che intercedono tra alterazioni cosce e paratiroidi. L'altro riguarda i recentissimi studi sulla etiologia della malaria, studi che fanno intravvedere l'esistenza di una forma filtrabile dei parassiti specifici.

Il comitato che se ne occupa continuerà le ricerche d'arricchimento dei minerali poveri raccogliendo elementi sulla presenza e grado di utilizzabilità dei minerali e delle rocce a berillio in Italia prendendo in speciale considerazione la questione dei caolini italiani e stranieri di grande importanza per l'industria e per l'economia nazionale. Il comitato curerà pure la partecipazione italiana al congresso internazionale di geologia di Washington dove verrà trattata la questione della carta geologica dell'Africa.

Si continueranno le ricerche sullo spopolamento delle valli montane e al termine dei lavori che vengono proseguiti in collaborazione con l'istituto di economia agraria sarà pubblicato un volume riassuntivo che potrà rendere accessibile ed un più largo pubblico i risultati complessivi delle ricerche eseguite. Egualmente la commissione di studio delle terre redente continuerà le sue indagini. Esse riguarderanno nel 1933 le indagini sulle variazioni delle spiagge italiane, sull'estensione ed origine delle torbiere italiane e si avvierà una serie di studi sui porti italiani sotto il profilo geografico-economico iniziando il lavoro da quello di Napoli. Infine saranno avviate ricerche sui limiti altimetrici delle funzioni vegetali sulle Alpi e sugli Appennini. Il comitato per la geografia preparerà la partecipazione italiana al congresso internazionale di geografia del 1934 e collaborerà a varie iniziative di carattere internazionale. Nè trascurerà con tutti i mezzi di avvicinare maggiormente gli italiani agli studi geografici.

Il programma delle ricerche 1933, messo in discussione dal presidente, è stato approvato all'unanimità. Sono stati infine approvati per acclamazione voti riguardanti ricerche sperimentali sui raggi cosmici, la costituzione di un osservatorio astronomico e geofisico coloniale, il riordinamento degli studi geofisici, la costituzione di laboratori di ricerche riguardanti l'ingegneria, l'istituto per le ricerche elettrotecniche in costruzione a Torino.

Prima di chiudere la sessione il presidente Marconi ha rivolto un vivo e cordiale ringraziamento ai collaboratori dei vari comitati ed in modo particolare ai collegi del Direttorio che con alta competenza e con continua attività hanno reso possibile questa solenne affermazione di lavoro.

Il senatore Marconi fu lungamente acclamato.

Il rapporto dei Segretari federali a Palazzo Littorio

Roma, 9 notte.

Chiamati a rapporto dal Segretario del Partito, si sono riuniti nel Palazzo Littorio i Segretari federali di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Fiume, Gorizia, Trieste, Bolzano, Trento, Zara e Portoferraio; assenti giustificati i Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Milano e di Pola.

Sono stati trattati argomenti di carattere interno. Il rapporto, che ha avuto inizio alle ore 15,30, è terminato alle ore 17.

La settima Leva fascista

Una riunione a Palazzo Littorio

Roma, 8 notte.

Si sono riuniti stamane nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., le Loro Eccellenze Renato Ricci (Sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica e giovanile), Bruno Biagi (Sottosegretario di Stato per le Corporazioni) e Attilio Teruzzi (Capo di Stato Maggiore della Milizia) per concertare le operazioni della VII Leva Fascista (21 aprile - Festa del Lavoro).

Le proposte dell'on. Starace, che sono state accolte, saranno sottoposte all'esame del Direttorio Nazionale e all'approvazione del Duce.

La udienza del Capo del Governo

Roma, 9 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto, il Segretario federale, il Presidente della provincia ed il Podestà di Chieti che gli hanno riferito sulle condizioni della provincia e sul programma di lavori da eseguire.

S. E. il Capo del Governo ha espresso il suo compiacimento ed ha dato le direttive per lo svolgimento del programma stesso. Contemporaneamente ha ricevuto anche l'Arcivescovo di Chieti.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il sig. G. A. Fanelli; il quale gli ha fatto omaggio della raccolta della sua rivista *Il secolo fascista*.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il poeta Arturo Foà il quale gli ha fatto omaggio del suo volume *Uomini in piedi*.

Le assemblee provinciali dei Sindacati dell'Agricoltura

Roma, 9 notte.

In applicazione delle norme contenute nei nuovi Statuti ed in conformità alle disposizioni del Ministero delle Corporazioni, il Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, on. Luigi Razza, ha disposto che dentro il corrente mese di marzo siano convocate in ogni provincia le assemblee generali per la nomina dei dirigenti provinciali e locali.

Le assemblee saranno presiedute da un membro del Direttorio nazionale designato dal Presidente, e cioè: per Bologna, Firenze, Forlì, Lecce, Milano, Napoli, Padova, Roma, Venezia, Verona, Reggio Calabria, on. Luigi Razza; per Bolzano, Mantova, Modena, Parma, Pavia, Ravenna, Reggio Emilia, Trento, on. Mario Ascione; per Torino, Genova, Pisa, Salerno, Chieti, avvocato Roberto Roberti; per Ancona, Aquila, Arezzo, Campobasso, Macerata, Rovigo, dott. Vincenzo Nardi; per Agrigento, Catanzaro, Cosenza, Matera, Potenza, on. Ambrogio Iriannì; per Bergamo, Fiume, Pescara, Pola, Zara, comm. Umberto Craighero; per Aosta, Cuneo, Grosseto, Pistoia, comm. Luigi Sala; per Ascoli Piceno, Livorno, Lucca, Siena, Pesaro, Vicenza, comm. Giordano Gattamorta; per Avellino e Benevento, cav. Dino Andriani; per Bari, Brindisi, Foggia, Taranto, comm. Andrea Marzalico; per Cagliari, Nuoro, Sassari, Spezia, Viterbo, comm. Gino Panconesi; per Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani, on. Vito Palermo; per Carrara, Novara, Piacenza, Udine, Belluno, cav. Aurelio Gelli ni; per Como, Sondrio, Vercelli, cav. Antonio Agbomo; per Frosinone comm. Giacomo Lufrani; per Gorizia, Imperia, Trieste, Varese, dott. Vincenzo Giambertoni; per Rieti, Teramo, Terni, on. Guido Bonaccini.

La misura dei contributi per l'Ispettorato corporativo

Roma, 9 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, relativo alla determinazione della aliquote dei contributi per le spese dell'Ispettorato corporativo poste a carico delle imprese industriali e agricole per l'anno 1933. I contributi sono fissati per l'anno 1933 nella seguente misura:

a) Per le imprese industriali, in ragione dell'uno per cento dei premi, contributi e accessori per contratti di assicurazione che saranno incassati nel periodo 1o gennaio 1933-31 dicembre 1933, senza distinzione dell'anno di competenza cui detti premi, contributi e accessori si riferiscono; con eccezione per le industrie meccaniche e metallurgiche, per le quali il contributo è ridotto al 0,50 per cento;

b) Per le imprese agricole, in ragione dell'1,20 per cento dei contributo medio annuo di assicurazione riscosso nel quadriennio 1929-32 dagli enti per l'assicurazione dei lavoratori agricoli.

I contributi di cui alla lettera A, che continueranno ad essere riscossi a carico degli industriali dalla Cassa nazionale infortuni sotto forma di addizionale al premio o accessori e dai Sindacati di mutua assicurazione sotto forma di addizionale ai contributi ed accessori, ed i contributi di cui alla lettera B, che saranno prelevati dal contributo per l'anno 1933 ed eventualmente dalle riserve, saranno versati dalla Cassa nazionale infortuni, dai Sindacati di mutua assicurazione e dagli enti per l'assicurazione dei lavoratori agricoli al bilancio delle entrate dello Stato entro i dieci giorni successivi al compimento di ogni bimestre.

Il condono delle multe ai rivenditori di generi di Monopolio

Roma, 9 notte.

E' stato chiesto al competente Ministero se in base alla recente amnistia finanziaria dovessero considerarsi condonate le multe inflitte dall'Amministrazione dei monopoli ai rivenditori di privative.

Si annunzia ora che il Ministero delle Finanze ha comunicato agli uffici che devono considerarsi amnistiate le ammende disciplinari a carico dei rivenditori dei generi di monopolio per le seguenti infrazioni commesse a tutto il 4 novembre: per trasgressioni in pubblico della gestione generale; per vendita di generi di monopolio a prezzi diversi da quelli segnati nella tariffa di vendita al pubblico; per omessa affissione nei locali dei prezzi di vendita e della licenza di esercizio; per inosservanza dell'orario o per chiusura arbitraria della rivendita.

Si avverte che l'amnistia è applicabile alle trasgressioni già definite con la fissazione delle relative ammende, purchè queste non siano state già pagate dal contravventori alla data del 4 novembre, e alle trasgressioni in corso di esame alla data stessa.

Le prime solenni cerimonie per l'Anno Santo

Roma, 8 notte.

(G. C.) Il Comitato centrale per l'Anno Santo ha già compilato il programma delle prime solenni cerimonie che saranno compiute durante il primo mese del Giubileo, secondo le istruzioni ricevute dal Papa.

Come è noto, la mattina del 1o aprile, Pio XI, con la solennità tradizionale, procederà all'apertura della Porta Santa. Il 5 aprile, il Papa scenderà in San Pietro per partecipare all'ora santa che sarà chiusa da Lui con la benedizione eucaristica. Il giorno successivo, 7 aprile, venerdì di passione, dopo la predica quaresimale, il Papa scenderà nuovamente alle ore 11 in San Pietro per compiere la prima visita giubilare insieme con tutti i cardinali presenti in Roma. Il giovedì santo, 13 aprile, sarà tenuta, nel Palazzo Apostolico, la solenne Cappella papale per commemorare l'istituzione dell'Eucaristia. Anche il venerdì santo, 14 aprile, avrà luogo una seconda Cappella papale a commemorazione della morte di Gesù.

Il giorno 16 aprile, Pasqua di Risurrezione, Pio XI scenderà un'altra volta nella basilica di San Pietro e celebrerà all'altare papale il pontificale solenne che ci celebrava dal Pontefice prima del 1870.

Al Comitato centrale sono già pervenuti gli annunci di numerosi pellegrinaggi esteri e nazionali che si troveranno a Roma in parte per l'apertura della Porta Santa e in parte nei giorni immediatamente successivi.

Lapide in memoria del fondatore delle « Figlie di San Giuseppe »

Racconigi, 9 notte.

Ad iniziativa delle suore dell'Istituto Figlie di San Giuseppe, della Casa Madre di Rivalba Torinese, è stata stamane scoperta la lapide murata nella casa natale, commemorativa del centenario della nascita di don Clemente Marchisio, fondatore, nel 1877, dell'ordine di queste religiose.

A pochi anni dalla fondazione, l'istituzione prese notevole sviluppo e dalla Casa Madre cominciarono a staccarsi i primi gruppi di religiose che si stabilirono nelle principali città d'Italia. Oggi sono oltre 20 le sedi, con più di 300 suore, e l'ultima in ordine di tempo è quella di Trieste, aperta in questi giorni dal teologo Giovanni Pagliero, successore di don Marchisio.

Stamane, nella chiesa di San Giovanni Battista, è stato celebrato, dal teologo Pagliero, il solenne funerale con l'assistenza pontificale di S. E. Mons. Francesco Imberti, Vescovo di Acqui, in suffragio di don Marchisio, con l'intervento di tutte le autorità, e del clero dei due paesi e di altri contermini. Dopo la messa funebre un corteo, preceduto dalla Musica di Pralormo, con a capo S. E. Mons. Imberti e seguito dalle suore Giuseppine si è recato nella via don Lorenzo Prinotti, il fondatore dell'Istituto dei sordo-muti di Torino, dove ha sede la casa natale di don Marchisio.

Dopo che le autorità hanno preso posto nell'apposito palco, hanno parlato il podestà Imberti e Mons. Giovanni Cavigioli, professore nel Seminario di Novara. Il teologo Giovanni Marchisio, a nome dei familiari, ha ringraziato delle onorevole rese al suo congiunto.

Previdenza per le famiglie numerose

Cuneo, 9 notte.

Alle famiglie aventi un reddito non superiore a cinque mila lire annue che annoverano oltre sei nascite sono state concesse dal comune di Saluzzo le seguenti agevolazioni: esenzione della tassa famiglia; concessione gratuita dei libri, della cancelleria e della pagella scolastica agli alunni; iscrizione nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza gratuita (medico e medicinali), indipendentemente dalle condizioni finanziarie stabilite dallo speciale regolamento.

Il Podestà di Bra, a favore delle famiglie numerose ha deliberato l'assegnazione di un premio di lire 200 per ogni figlio oltre il numero di sei, nonchè l'esenzione dal pagamento dell'imposta di famiglia e da quella di patente, la concessione gratuita dei libri, cancelleria e pagella scolastica agli alunni delle Scuole elementari, la riduzione di due decimi della pigione annua per gli inquilini di case di proprietà comunale, ove non usufruiscano già del fitto gratuito nell'edificio dei Cappuccini e infine l'iscrizione nell'elenco per l'assistenza gratuita (medico, medicine e specialità) indipendentemente dalle condizioni finanziarie stabilite dallo speciale regolamento.

Il Segretario politico del Fascio ha pure decretato l'assegnazione di un premio di lire cento, ad integrazione di quello di lire 200 assegnato dal Comune, a favore delle famiglie che avranno figli oltre il numero di sei.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — **Paulasso Domenico**, negoziante, piazza Bo Amoria 20, decr. 8 corr. pres. Fall., Perona tenente, comm. giud. dott. Dalmazzo Giovanni, ultimo L. 560, passivo L. 6658. — **Battigio Paolino**, tessuti, corso Regina Margherita 140; con scad. 8 corr. pervenuta proposta ai piccoli fallimenti. Pretura locale, comm. giud. avv. Gerbaldi Francesco. — **Tangassco Cornelia**, via Lodovico Bauzano 6, albergo, con scad. 8 corr. pervenuta proposta ai piccoli fallimenti Pretura locale, comm. giud. rag. Verine Angelo. — **Casa Anna**, ditta «La Migliorc» via Madama Cristina 25, con scad. 8 corr. pervenuta proposta ai piccoli fallimenti Pretura locale, comm. giud. avv. Gerbaldi Francesco. — **Sesia Maria**, bar, via S. Donato 10, con scad. 8 corr., chiusa procedura per riparto 7,50% ai chirografari. — **Manicne Giorgio Ferdinando**, via Cigliano 30, con scad. 8 corr. pervenuta adempimento obblighi assunti in concordato.

Abbonamenti Speciali con decorrenza dal 16 Marzo

ITALIA E COLONIE

	Dal 16 marzo al 31 marzo	16 marzo 30 giugno	16 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 2,50	16,25	41,65
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 2,80	18,50	48,—

ESTERO

	Dal 16 marzo al 31 marzo	16 marzo 30 giugno	16 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 6,70	45,25	118,35
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 7,80	53,20	139,25

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 25 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che intendo l'annotazione degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Assemblea della Fiat

Assemblea della Fiat al Consiglio Provinciale dell'Economia; presiede il Presidente ed Amministratore delegato Giovanni Agnelli; sono presenti 281 azionisti che rappresentano 1.250.841 azioni.

Ad un pubblico attento il direttore generale prof. Vittorio Valletta legge la relazione del Consiglio d'Amministrazione. Un documento di appena sei pagine, redatto e documentato con chiarezza e semplicità. Diamo, in stralci, alcune delle notizie comunicate all'assemblea.

La produzione automobilistica è diminuita nel 1932, rispetto al 1931, in Italia, in Francia, in Germania ed in Inghilterra, fra il 1931 ed il 1932, la diminuzione è stata del 23 per cento.

Nel 1932 la Fiat ha prodotto invece un lieve aumento complessivo pari a quello del 1931 ed ha, rispetto allo stesso anno, un leggero vantaggio nel numero delle unità. L'esportazione è diminuita del 28 per cento, ma questa diminuzione è stata compensata dalle maggiori vendite all'interno. In Italia le immatricolazioni di automobili, diminuite nel primo semestre, sono aumentate nel secondo. Al 31 dicembre del 1932 esse sono in aumento del 24 per cento rispetto alla stessa data del 1931. Aumento dovuto a due fattori: al miglioramento nella situazione economica ed al grande successo della nuova macchina popolare: la Balilla.

Altre cifre di particolare interesse: l'Italia esporta il 25 % della sua produzione automobilistica; l'Inghilterra il 15 %; la Francia il 12 %; gli S. U. il 4,5 %;

il fatturato della Fiat (tutte le sezioni comprese) aumentò nel 1932 a 650 milioni di lire, una flessione del 10 % rispetto al 1931, dovuta soprattutto al minor prezzi di vendita;

il numero degli operai ed impiegati della Fiat e consociate ammonta a 27.000, nessuna diminuzione rispetto alla fine del 1931 con identico numero di ore di lavoro; la maggioranza degli operai ha lavorato in media cinque e sei giorni la settimana;

la produzione automobilistica continuerà ad importanza: per le vetture utilitarie, sulla Balilla, per quelle di classe media sono allo studio nuovi tipi portanti ispirate a criteri di modernità e di economia;

nel campo ferroviario si è creato la Littorina, autovettura con velocità superiore a 110 Km. all'ora. L'amministrazione delle F. dello S. ha già dato un'importante ordinazione. Si prevede una più estesa applicazione di questo nuovo metodo di trasporto.

La relazione chiude con una pagina di fede. Ricorda un avvenimento storico, indimenticabile: la visita che il 24 ottobre il Duce ha fatto alla Fiat, quando centinaia di operai acclamanti rinnovarono il patto di fedeltà e di alleanza fra regime e popolo. Un avvenimento che ha suscitato in tutti nuove energie:

« Nella Fiat l'antico ed i nuovi sono oggi più che mai risolutamente rivolti a salvaguardare ad accrescere, contro tutte le difficoltà, una compagine di lavoro che s'è formata in un trentennio di lotte dure e di sforzi tenaci ».

Ascolterà e seguirà infine il mondo civile la parola ed il monito di Roma, per concludere più vasti accordi atti a rivitalizzare gli scambi di uomini, di opere, di capitali e per affrontare con spirito corrispondente alla rivoluzione tecnica (cioè con la riduzione della settimana lavorativa) il problema della disoccupazione?

Dopo la relazione, il bilancio. Fatti i consueti prudenziali ammortamenti esso si chiude in pareggio. Il Presidente propone la distribuzione d'un dividendo di L. 10 per azione, da prelevarsi per una cifra complessiva di venti milioni dagli utili individuati accumulati nei precedenti esercizi.

La relazione ed il bilancio sono approvati all'unanimità, i consiglieri ed i sindaci che scadevano a termine dello statuto sono riconfermati per acclamazione. Un solo azionista prende la parola per rilevare, fra l'altro, che la Fiat — rara eccezione tra le grandi industrie — ha fatto fronte alla crisi con i propri mezzi finanziari. Un esempio di previdenza, di ordine e di energia.

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Andamento del mercato incerto e pesante dall'inizio alle verso la fine, per prevalenza di vendite scarsamente sostenute. La chiusura si migliora e le quotazioni di tutti i valori si risollevano dai minimi segnati. Depobenca ancora minimi. Oscillazioni più importanti: Consolidato 5 % 83,95-83,675-83,80; Viscosa 154-154,25; Fiat 186,50-184,50-186; Montecatini 109-108-108,50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	CHIUS.
Rend. 3,50 %	—	76 175	—	76 175
Id. cont.	—	74 90	—	74 90
Consol. 5 %	—	83 95	83 675	83 80
Id. cont.	—	83 75	—	83 75
Torino 6 % e.	—	—	—	496 —
S. Paolo 5% e.	—	—	—	495 —
Fond. 5% e.	—	—	—	500 —
Id. 6 % e.	—	—	—	495 —
S.T.N. 1924 e.	—	—	—	506 50
Id. 1925 e.	—	—	—	504 50
Id. 1940 e.	—	—	—	1015 —
Id. 1941 e.	—	—	—	1018 775
Banca Ital. e.	—	—	—	1018 —
Banca Comm.	150	1030 —	—	672 —
Credito Ital.	—	—	—	307 —
Banco Roma	—	—	—	870 —
Comm. Mob.	300	570 —	—	59 —
Sabaudo	—	—	—	247 —
Mediterraneo	—	—	—	679 —
Meridionali	—	—	—	1127 —
Cirié-Lanzo	—	—	—	60 —
S. A. I.	—	—	—	13 25
Italgas	300	13 25	—	71 75
Mitge	100	71 75	—	78 —
S. A. I.	—	—	—	30 —
Elg	—	—	—	145 —
Terni	—	—	—	66 —
F. C. E.	—	—	—	684 —
Mavigliano	—	—	—	100 50
Nobile	—	—	—	60 25
Tedeschi	—	—	—	397 50
Monzambio	—	—	—	186 —
Fiat	2400	187 —	184 50	185 —
C. I. R.	—	—	—	10 90
Schlumpf-Egli	—	—	—	69 50
Mira Lanza	—	—	—	156 —
Monteponi	—	—	—	45 —
Aniata	—	—	—	106 50
Montecatini	1000	109 —	108 —	108 —
Ollomani	—	—	—	102 —
Acqua Potab.	—	—	—	542 —
Piorlo	—	—	—	37 —
Valli Lanzo	100	16 —	—	16 —
Viscosa	600	164 25	164 —	164 1/8
Ig. Borgosesia	—	—	—	1060 —
Real	50	300 —	—	303 25
Cartiera Ital.	—	—	—	98 —
Cart. Succo	—	—	—	102 —
Fornaci Riun.	—	—	—	236 —
Pittaluga	60	11 —	—	11 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	97 40
Svizzera	—	—	—	579 25
Londra	—	—	—	67 82

GENOVA, 9. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 74,85; Consolidato 5 % fine mese 83,95; id. cent. 83,875; Obbl. Venezie 3,50 % 90,10; Buoni Tes. Nov. 1934 100,775; id. 1940 101,80; id. 1941 101,85; R. Italia 1378; R. Comm. it. 1031; R. Roma 106; Cred. it. 630; Meridionali 670; Mediterranee 348,50; Tubettino 130,50; Lloyd Sabaudo 40,25; Alta Italia 61; La Polana 23,50; Rois 165; Montecatini 107; Monte Amiata 45,50; Riva 98,50; Ansaldo 22; San Giorgio 194; Piaa 166,50; Un. Es. Elettr. 15; Safa 204,50; Elp 29,75; Terni 144; Eridania 273; Industrie Zuccheri 274; Raffinerie I. L. 602; Distill. it. 106; Molini A. I. 321; Aedes 151,50; Beni Stabili 201,50; Obbl. Fond. Op. Pie S. Paolo 5 % 495. — CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 579,85; Londra 67,82; Olanda 789,50; Spagna 160; Belgio 274; Berlino 464,80; Praga 84,32; Buenos Aires, carta 4,06.

ROMA, 9. — Rend. it. 3,50 % cont. 75; id. fine m. 70; Cons. 5 % cont. 83,85; id. f. m. 84; Obbl. Venezie 3,50 % 86,15; Buoni Tes. Nov. 1934 100,80; id. 1940 101,85; id. 1941 101,75; R. Min. Lavori 5,50 % 487; Cons. Ord. Miglior. 6 % 500,80; R. Italia 1585; Cred. Fondiario 604; R. Comm. it. 1033; Cred. it. 670; R. Roma 108; Meridionali 675; Tramvie 145,50; Ristoro 133; Selt 166; Metalli it. 130; Ilva 100; Montecatini 107,50; Ansaldo 22; Piaa 167; Terni 145; Soc. Rom. Elettr. 256; Acqua 110; Romane Zuccheri 100; Fondi Rustici 9,50; Immobiliare 483; Beni Stabili 201,50; Imprese Fondiarie 56; Risanamento 946; Acqua Marcia 953. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 67,82; Zurigo 379,85.

TRIESTE, 9. — Rend. it. 3,50 % f. m. 75,20; Cons. 5 % f.m. 83,75; Venezie 3,50 % 86,10; R. Tes. Nov. 1934 100,70; id. 1940 101,65; id. 1941 101,55; Adria 20; Cosulich 23,50; Libera Triestina 24; Lloyd 90,25; Assic. Gen. 2200. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 67,82; Zurigo 379,85.

Roma, 9. — **Banca Generale di Credito.** Realizzo 3,50 % netto 1906, 74,95; 3,50 % netto 1908, 73,375; 3 % lordo 64,90; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti 83,80; Buoni Novennali 5 % 1934, 100,70; 1940, 101,775

NEL CUORE DELL'IMPERO COLONIALE FRANCESE

La traversata del Sahara da Orano a Tombuctu

Cinque giorni d'automobile lungo la Strada delle Palme, il reame delle pietre, il paese della sete e della paura -- Che cosa resta della vecchia poesia del deserto? La monotonia -- Perchè la Francia spende parecchi milioni per conservare le terre morte del Sahara? Ancora una volta: ambizione egemonica

(Dal nostro inviato speciale)

TOMBUCTU, febbraio.

Duecentomila e più esattamente 198.860 uomini, inquadrati da 7.800 ufficiali: ecco gli effettivi dell'esercito di colore francese, in tempo di pace. L'Africa del Nord — Tunisia, Algeria, Marocco — ne fornisce 85.000 circa. Gli altri 114.000 la Francia li preleva un po' in Indocina, un po' al Madagascar, la maggior parte nell'Africa Occidentale ed Equatoriale Francese, l'A.O.F. e l'A.E.F.

Insieme, abbiamo studiato l'arruolamento nell'Africa del Nord: in Tunisia ed in Algeria, leva obbligatoria; al Marocco, per il momento, ferma volontaria. Insieme, andiamo a studiare quello dei negri dell'A. O. F. e dell'A.E.F. Ma, per arrivare laggiù, da Colomb Bechard, dove ci siamo lasciati, non occorre attraversare il Sahara? E il Sahara non rimane il rifugio di tutti i fantasmi e di tutti i misteri cacciati dal resto della terra? Fino ad una trentina di anni addietro, sì.

Se il meraviglioso poeta, che cantò le avventure del sottile Ulisse, fosse vissuto, il secolo scorso, avrebbe condotto il suo eroe presso i mostri delle sabbie. Ai giorni nostri, abbiamo avuto una parodia buffonesca: l'Atlantide. Il successo di Pierre Benoit e della sua Antinea si spiega appunto, in gran parte, per quell'alone di poesia che, fino a poco tempo fa, circondava il Sahara.

Oggi, se aprite l'Indicatore Chaix, che corrisponde al nostro Orario Pozzo per le Ferrovie, a pag. 63, tav. 41, troverete sotto il titolo « Coincidenze automobilistiche con le Ferrovie dell'Africa del Nord », l'orario del servizio bimensile Colomb Bechard-Gao-Niamey, con diramazione per Tombuctu. Il viaggio si compie in cinque giorni.

Certo, anche all'epoca fertile in prodigi nella quale viviamo, nel rinnovamento costante di tutti i valori sotto il segno della velocità, la vittoria del genio e della costanza umana sul Sahara rappresenta una rivoluzione degna di particolare attenzione. Questa regione morta paralizzava la vita attorno a sè, ponendo una barriera all'espansione della civiltà europea e creando quel paradosso etnico, secondo il quale gli europei, che avevano popolato le solitudini del nuovo mondo, esplorati tutti gli oceani, ignoravano praticamente, nel XIX secolo, il continente più vicino ad essi.

Una colonia conquistata per caso

Come si sia arrivati ad un simile mutamento della situazione, è cosa che vi debbo raccontare. La Francia ha conquistato, infatti, il Sahara senza averne nettamente coscienza, quasi senza saperlo e volerlo! Due combattimenti fortunati, ma non decisi espressamente dal governo centrale, le permisero di estendere la propria signoria su questo territorio, parte così importante del continente africano.

La storia si compiace, talvolta, di ironie del genere. Non meravigliatevi! Ecco, in breve, la cavalata. Riportiamoci al novembre 1899. Un professore, il cui nome oggi sconosciuto è Flamand, chiede al Ministro della Istruzione Pubblica di studiare, sotto il punto di vista scientifico, la regione di Tidikelt, nel Sud-Algerino.

La missione parte, si avanza, esplora, scortata da un gruppo di meharisti, al comando del capitano Pein. Fino ad un certo punto, le cose vanno bene. E' nei dintorni di In Salah che si guastano. Gruppi di dissidenti stanno appostati per tagliare la strada al bravo professore, che, tutto spaventato, rinuncia immediatamente a raccogliere pietre o, per meglio dire, documenti mineralogici e preferisce rimandare la cosa ad epoca più propizia.

Il buon senso, spesso, suggerisce nella vita cose eccellenti. Il capitano Pein, però, non ci sente da questo orecchio. Egli vuole combattere. Ad Igostan, ha luogo l'incontro fra il gruppo francese ed i ribelli. Questi ultimi vengono sterminati e i francesi vincitori entrano ad In Salah, occupando in tal modo tutta una regione rimasta fin'allora chiusa alla penetrazione europea.

L'occupazione del Sahara Tuareg presenta caratteri analoghi. Anche essa è dovuta al caso, cioè, al combattimento fra i Tuareg e un gruppo di sottomessi Saamba, comandati dal tenente Cottenest, che si aggiravano nelle brulle montagne dell'Hoggar, alla ricerca dei predoni Baba, ladri di greggi e sadico bastonatore di pastorelle.

Invece di Baba, il tenente Cottenest incontrò a Tit un gruppo di uomini velati, pronti a dargli battaglia. Il tenente non potè evitarla. Con prodigi di valore, i suoi uomini vinsero i Tuareg, colpiti, dopo una resistenza di vent'anni, fanno in massa atto di sottomissione.

Se queste due vittorie, però, sono dovute un po' al caso e un po' alla fortuna, il resto rimane opera della Francia. Molto è stato fatto e molto ancora si deve fare. La linea automobilistica Colomb Bechard-Gao-Niamey non rappresenta che un abbozzo di quella che sarà la grande strada sahariana. Per il momento, tuttavia, essa offre indiscutibili vantaggi: in cinque giorni, come ho detto, ci porta dall'Algeria al Niger.

L'Hammada

Il viaggio si stampa nella memoria come un'allucinazione. A partire da Colomb Bechard, capo-linea della ferrovia sud-oranese, la vita intensa della civiltà occidentale, alla quale il sole africano dona aspetti e movenze impressionanti, cessa quasi di botto. E, nel contrasto, il deserto appare, il deserto contro il cui silenzio il rumore della vita s'infrange come una povera cosa. Allora, le immagini familiari dell'esistenza assumono di fronte allo spettacolo sinistro e grandioso del vuoto immenso, che si apre dinnanzi al viaggiatore e dove l'orizzonte stesso, più che il limite dello sguardo di chi vede, sembra il limite assoluto della natura.

L'antitesi sorprende come un tradimento ed è così che si capisce l'Africa, l'Africa misteriosa, nella quale il nero della notte succede bruscamente alle ore di luce dei crepuscoli, dove il deserto sconsolato finisce per lasciare il posto ai fiumi turbolenti del Sudan, del Sénégal, del Niger e alle caotiche foreste vergini del centro.

Ma procediamo con ordine. La traversata del Sahara possiamo dividerla in tre parti: l'Hammada, il reame delle pietre; la Strada delle Palme, oasi di riposo; il Tanezruf, il deserto puro, il deserto nel deserto.

Appena dopo Colomb Bechard, la vettura della Società Transahariana, fornita di sei ruote con gomme speciali, avanza abbastanza rapidamente sulla terra ancora dura. Dopo, allorchè il Grand Erg si annuncia con presenze di sabbia sull'alto delle colline, essa comincia a rallentare. Le dune appaiono all'altezza di Toriet, così fluide ed irreali, che mi domando se questo luogo di desolazione sarà accessibile. Non sarà il regno delle fiabe, del giun, l'inviolabile rifugio di tutti gli esseri della leggenda sahariana?

Ma, presto il Grand Erg scompare e la vettura s'inoltra fra le colline del Gebel Kerkur, che appaiono simili a bastioni merlati, nascondenti esseri in imboscate. Da uno scenario di fiaba, si passa, così, ad una visione di terra maledetta e sinistra, lungo le quali le ombre dannate dei predoni, una volta, balzavano all'improvviso per sorprendere le carovane.

I predoni, qui, oggi, non ci sono più. Restano sempre le rocce che li nascondevano, rocce rosse, striate di nero, squarciate da crepacci creati dai bruschi trapassi tra il giorno e la notte. Le acque, dall'epoca in cui gli uad erano fiumi come quelli del Sudan, le han lavorate queste rocce, rovistate, spogliate, e il vento del deserto, denso di sabbia, ne ha continuato l'opera. Per millenni, esso ne ha limato la superficie, lasciando infine al paesaggio un aspetto definitivo ed assoluto: l'ossatura di un mondo morto.

E' l'Hammada. Lungo il suo distendersi, i cumirah indicano la buona direzione. In lontananza, a lissarli, questi mucchi di sassi si incidono nel cielo con contorni strani. Ognuno di essi appare come un essere pietrificato per l'eternità, in un gesto: arabi in preghiera, marabutti ciamanti a turbe immaginarie, le mani levate nell'implorazione, donne sedute ed intente a strani malefizi.

La vettura sembra immobilizzata su ruote di piombo. Le ore sono interminabili nella desolazione del paesaggio. Dal cielo livido e pesto sfuggono, qua e là, sprazzi di una luce stranamente argentea, che ci segue di collina in collina, di burrone in burrone, contornando le prominenze, illuminando sempre la stessa depressione paurosa, suscitando la stessa tristezza e il medesimo squallore.

La Strada delle Palme

E' per contrasto che l'intinta dell'oasi comincia a risvegliarsi? Forse. In principio, chi viaggia avverte in cuore una timida, segreta speranza. In seguito, essa si trasforma in ossessione, che il deserto inasprisce con falsi miraggi.

Quanti entusiasmi e quante delusioni prima di scorgere all'orizzonte le pennellate verdi, d'un verde inglese, della vallata della Saura! Quanto cammino prima d'inoltrarsi e respirare l'aria relativamente fresca della Strada delle Palme!

La Strada delle Palme è lunga 300 chilometri e larga poco più di 400 metri. E' una via, un viadotto naturale, tracciato dalla Saura, un fiume che scende dall'Atlante e si perde nella immensità sahariana. Ai suoi margini, e su quello sinistro soprattutto, gli oasi, i villaggi del deserto, si trovano raggruppati: una quarantina circa.

I principali, Igli, Beni Abbes, Timmudi, Tusbi, Adrar, formavano, un tempo, piccole repubbliche sempre in guerra fra di loro e sempre pronte ad attaccare le carovane troppo deboli. Erano issati in vetta a montagne brulle, veri nidi d'aquila, come se ne incontrano ancora in Europa. La mancanza d'acqua fece migrare, un secolo addietro, gli abitanti nella vallata. Gli attuali villaggi fanno con gli antichi un contrasto violento. Sono raggruppati in mezzo alle palme e chiusi da spesse mura merlate.

Passando in automobile, si ammirano castelli da mercanti di giocattoli ed ho l'impressione di trovare alla porta soldati di piombo.

A Beni Abbes e all'Adrar, dove l'automobile si ferma successivamente per passare la notte, trovo, invece, un'umanità delirante, in festa per la fine del Ramadan, il digiuno maomettano. Le donne, come al solito, danzano, mentre i loro mariti prelevano con le mani, su montoni arrostiti allo spiedo, le rispettive razioni. Le feste, le danze e il ripugnante banchetto durano un paio di giorni: il tempo, come la distanza, non ha valore quaggiù.

All'Adrar, la fine della festa mi viene annunciata dalla darbuka, scandita dal ritmo dei tamburini e da numerosi e secchi colpi di fucile. E' l'inizio dell'id, il grande carosello guerriero.

Questa gente ha sempre amato la guerra. L'odore della polvere, della polvere fumante, è quel che ci vuole per questi uomini, più eccitati dalla musica infernale, perchè così sentono gli istinti ancestrali spazzare la corteccia delle abitudini sonnolenti della vita quotidiana e prorompere in ondate tumultuose.

Non meravigliatevi, perciò, se, alla fine dell'id, il sentirete gridare in un'ebbrezza irresistibile:

— Noi amiamo la guerra! Noi vogliamo la guerra!

E non meravigliatevi nemmeno se vi accadrà di notare che essi formano i migliori spahis dell'esercito coloniale francese.

Ma è soltanto per arruolare qualche migliaia di spahis che la Francia spende milioni per conservare le terre morte del Sahara?

Non è soltanto per questo!

I guardiani del deserto

Alla partenza dall'Adrar, un forte reparto di Reguibat, proveniente da Rio de Oro, viene segnalato all'altezza di Zemmur, in marcia verso le miniere di sale di Taudeni, esattamente nel centro del Sahara.

— Se si spingessero un po' più a sud-est, i Reguibat arrebbero la possibilità di tagliare la strada all'automobile della Transahariana! — osserva qualcuno, mentre alcuni meharisti caricano i bagagli sull'automobile. — E' meglio andar oltre e rimandare di qualche giorno la partenza!

— Nessun rischio e nessuna preoccupazione — esclama il comandante dello squadrone di meharisti dell'Adrar. — La posizione dei reparti è controllata. Le notizie si diffondono presto nel deserto: partito da Smara, quindici giorni fa, esso non sarà a Taudeni che tra dieci giorni e, all'altezza della pista transahariana, tra dodici. Partite tranquilli!

Sorride e, indicando un gruppo di meharisti bianchi, con le cartucciere gialle a croce sul petto e il turbante ravvolto dallo scesc, aggiunge:

— E sbarazzatevi delle vostre rivoltelle! Ecco i gendarmi che rendono sicura la strada. Non li vedrete, certamente, come nei film americani, cavalcare a fianco della vostra automobile. Saranno, tuttavia, presenti lo stesso.

E si parte. Dopo l'Adrar, la Strada delle Palme comincia a diradarsi, e cede il posto alle zone delle oasi artificiali. Fino a Tauriri del Reggan, lungo circa 160 chilometri, le vedrete estendersi con meraviglia sempre crescente. Per costruirle, gli uomini han dovuto scavare nella sabbia innumerevoli foggarah, vale a dire una rete di canali sotterranei, che raccolgono, su estensioni considerevoli, l'umidità del suolo e portano l'acqua così trovata goccia a goccia in un pozzo unico: la centrale idraulica dell'oasi.

La desolazione del deserto, in questo modo, si trova ritardata e il viaggiatore la nota subito, osservando la zona nel suo insieme. Il paesaggio appare con una nettezza cartografica: i palmeti, da lungi, si direbbero serrati l'un contro l'altro file di pioppi: Tamentit, dove qualche anno addietro cadde un aerolite, Tasfaut, Bunfada, Kunta, Sali, Timadeni e, infine, Tauriri del Reggan, estremo lembo della Strada delle Palme, inizio del Tanezruf, il paese della sete e della paura.

Qui, il cielo è infinito come il deserto e, all'orizzonte, deserto e cielo non sono che una cosa sola: un'infinita banda cupa più della lava. Il suolo è duro, screpolato, ragoso. Larghe creste giallastre lo ricoprono, come se la terra avesse la rogna ed ne fossero le squamose escrescenze. L'unica nota, che rompe la monotonia del luogo e lo fa rilucare maggiormente, è data da solitarie pietre, disseminate qua e là in pose strambe. Quali alluvioni remote, le han deposte in questi orridi luoghi a dissolversi lentamente sotto la duplice azione corrosiva del tempo e del sole? E' impossibile saperlo. Mirandole, si soltanto che il paesaggio è desolato e maledetto, paesaggio da astro spento, da pianeta morto, dove la stessa presenza dell'uomo è un miracolo.

Negli spazi vuoti, nella tragica mestizia delle terre morte, niente si sposta, se non il posto del sole nel cielo. Nulla si muove, se non qualche starnò di kanga. Nulla cambia, tranne il colore del paesaggio: dai rossi vivi del mattino si passa ai toni morti della pianura sotto il fuoco verticale del mezzogiorno, per finire poi alle fumate d'ambra e d'oro, che crea il crepuscolo.

Ed è sempre così, per una distanza di oltre mille chilometri, che la vettura attraversa come un mare misterioso: tranquillo, e con la prora sulla riva sconosciuta. Come una nave, essa può, difatti, fidare solo, per trovare la direzione, nella bussola o, tutt'al più, nelle scie lasciate dalle automobili che l'hanno preceduta, se il vento non le ha cancellate. Le piste, nel Tanezruf, non esistono e i cumirah, i marchi di pietre miliari, costituiscono la specialità dell'Hammada.

Al passo lento delle carovane

Per superare il Tanezruf occorrono due giorni. Le carovane, prima, ne impiegavano almeno venti. Ma il loro viaggio presentava ben altra attrattiva.

Nel vuoto, i cammelli si stiracchiano come strani animali, ultimi superstiti di una fauna scomparsa. Il loro passo ritmico e cadenzato lasciava scorgere i particolari nascosti dell'arida natura circostante: i ciuffi giallastri dell'harmel, talvolta, i pepuli del drinn, il sorprendente fiore del deserto, che rassomiglia ai giacinti dei nostri climi mediterranei, e, di tanto in tanto, qualche grande lucertola verde-biancastra, che scompariva veloce, con un guizzo di coda tra le pietre nere.

Le kanga, le pernici bianche del Sahara, non mancavano di posarsi sulle groppe degli animali, cercando un rifugio dietro le selle per farsi trasportare lontano. E accadeva pure di seguire, all'improvviso, il galoppo di un branco di gazzelle spaventate, di sentire il bruciare di qualche sparuto gregge di montoni o di capre con il muso al suolo in cerca di incistibili erbe; d'incrociare altre carovane dai carichi elevati sulle gobbe dei cammelli, appare tende nere e basse di nomadi inquieti.

E che cosa dire degli attacchi dei predoni? Si viaggiava tranquilli per settimane e settimane e poi, d'un tratto, avveniva la sorpresa: i predoni scivolavano nella notte e attaccavano la carovana addormentata... Ed era, allora, la fuga disperata nella distesa desertica, sulla quale la luna stendeva, come un sudario, il suo biancore. Nella fuga, la strada era indicata da carogne di cammelli, bianche e macabre, cuormi cassa toraciche, vertebre disperse, crani piatti, strane forme di vetriti, che evocavano bizzarre parentele con i grandi sauriani delle epoche preistoriche.

La sfinge del Sahara

In nessuna parte del mondo, neppure in mare, l'immensità resterà l'immensità e il rischio darà un maggiore pimento all'avventura.

Di tutto questo che resta ora? Nulla.

Nuova vittoria dell'uomo sulla natura, direte. E' vero! Sono vittorie, però, che uccidono la poesia delle cose.

Il servizio organizzato non lascia assistere del deserto che la sua più brutta attrattiva: la monotonia. Il Sahara, attraversato a 30 all'ora, perde la sua maestà, la sua tragica e sconsolata grandezza. Altro non è, nei primi piani, che una fuga metodica e regolare di sabbie giallastre, di pietre nere, di erbe grigie, di screpolature, che squarciano il suolo come pugnalate. Lontano, l'Erg, la regione delle dune, appare striato come la pelle di una tigre, senza nulla che possa avere un nome, senza nulla di distinto, che, qua e là, qualche punta solitaria di roccia.

Una di queste, tuttavia, colpisce: ad ogni viaggio l'automobile della Transahariana si arresta alla sua altezza. Più larga in alto che in basso, questa roccia appare una sfinge, una sfinge più vecchia, più rossa della sua sorella egiziana, guardiana, come lei, dei grandi spazi vuoti.

Con il servizio organizzato, inoltre, il rischio scompare... Gruppi di meharisti, al soldo della Francia, incrociano sempre al largo, come un avviso in alto mare. Ogni sorpresa è, oggi, praticamente impossibile.

Al Sahara, propriamente detto, l'avvenimento capitale, che spiega la conquista del deserto, non è la presa di In Salah e neppure la vittoria di Tit, ma l'entrata definitiva dei meharì al servizio dello Stato francese.

Il generale Laperrine creò, sul modello dei predoni, le prime compagnie di meharisti per dare la caccia a tutti questi banditi del deserto. Dove trovò gli uomini? Nelle loro stesso file. Ancora una volta egli operò il vecchio miracolo, il miracolo che trasforma i più feroci predoni nei più fedeli gendarmi. I primi furono i Saamba e vennero adoperati contro i Tuareg, i quali domati, a loro volta, servirono contro i Berabber. Domani, costoro saranno lanciati, senza dubbio, contro i Reguibat.

La « sicurezza » francese e il Sahara

Ed è, a questo punto, che bisogna mettere i punti sugli i e rilevare uno degli aspetti del problema sahariano così come esso si pone per la Francia.

I Reguibat abitano in territorio spagnolo, vale a dire, a Rio de Oro. E' lì che essi si organizzano. E' di lì che essi partono per i loro reazzù. I meharisti francesi non possono raggiungerli nel loro covi e sottometterli. Un ipotetico confine sbarra loro la strada. Allora? Allora, ritornano indietro.

La situazione resterà in eterno quella attuale? Fino ad oggi la Francia si è limitata a domandare alla Spagna, che, per evitare gratuiti incidenti, lasci in pace i predoni, il permesso di continuare la caccia nel territorio di Rio de Oro. Invano! Domani? Domani, non è difficile immaginare quello che succederà, nel caso non improbabile di un reazzù un po' più violento degli altri. Nell'ansia dell'inseguimento, i francesi sorpasseranno l'ipotetica frontiera ed entreranno in zona spagnola per farvi un po' di pulizia.

E, una volta entrati, chi li farà andar via?

Un'ipotesi, certamente. Ma la terza Repubblica ha troppo interesse al controllo assoluto del Sahara, di tutto il Sahara, perchè si pieghi a rispettare alla lunga i trattati e le frontiere, tanto più che agli approcci diplomatici la Spagna ha difeso i suoi giusti diritti storici.

Per essa, è questione di sicurezza nazionale, nel senso in cui la Francia la proclama e la rivendica a Ginevra.

Seguitemi nell'ultimo tratto della mia traversata del Tanezruf. Questa resterà sempre monotona e sempre uguale. Per due notti, io dormirò in pieno Tanezruf, a Bidon 5 e a Tanakort, su cuccette allestite nell'automobile medesima e dormirò bene, senza intendere, neppure in sogno, una cavalcata di predoni Reguibat, dal volto blù e dai ricciuti capelli scendenti fin sulle spalle.

Il mondo nero

All'altezza dell'Adrar degli Iforas, finisce il paese della sete e della paura. Qui appaiono i primi ciuffi d'erba, le prime piante, i primi insetti. Con quanta attenzione, con quanto stupore li osservo! In queste piccole cose, in mi ritrovo, ritrovando la vita.

Quando, successivamente, si delineano all'orizzonte le mura merlate di Burem, la prima località abitata sul Niger, una sensazione strana mi scuote. Per ore ed ore, ho avuto la impressione di avanzare sovra un oceano senza fine, chè Burem, adesso, mi appare l'inizio di un continente nuovo.

Lo è davvero! Nella breve sosta, prima di riprendere per Tombuctu, alcuni uscchi vengono a chiedere l'elemosina, suonando l'amzad, il violino targui. E, mentre lo strano strumento canta dolcemente il silenzio delle grandi solitudini, il rumore sordo di un tam-tam sale dal villaggio Kyabaro di Burem, rumore del mondo nero che incomincia, un mondo di 20 milioni di abitanti, un mondo che, oggi, fornisce alla Francia 90.000 soldati e potrebbe domani, nell'eventualità di una guerra, fornirne oltre 800 mila.

Avete, ora, capito in che cosa consiste la sicurezza francese a proposito del Sahara e perchè la Repubblica pacifista si sforzi di assicurare la libertà assoluta delle comunicazioni terrestri fra l'Africa del Nord e l'Africa nera?

La sicurezza di tali relazioni, qualunque ne sia la soluzione tecnica futura, forma la condizione sine qua non per il trasporto rapido in Europa di questa enorme massa di soldati neri.

PAOLO ZAPPA.

Tauriri del Reggan, limite della Strada delle Palme.

I moderni Almoravidi

GLI SPORT

Il corso per allenatori a Roma

S. E. Arpinati saluta gli allievi
ed elogia la classe arbitrale benemerita dello sport

Roma, 9 notte.

Stamane, verso le ore 9, S. E. Arpinati si è recato allo Stadio per porgere il suo saluto ed il suo incitamento agli allievi del «corso allenatori», iniziatosi ai primi del mese. Il Presidente del CONI, che era accompagnato dal maestro Zanetti e dal professor Grattarola, ha voluto personalmente conoscere tutti gli insegnanti e gli allievi, alcuni dei quali erano già sue vecchie conoscenze, intrattenendosi affabilmente con essi. Come era naturale, S. E. Arpinati non si è limitato soltanto a salutare i futuri allenatori e ad augurare agli stessi di trarre buoni profitti dalle lezioni impartite dagli insegnanti preposti al corso, ma ha voluto parlare di quelle che sono le caratteristiche della figura dell'allenatore, e dei compiti che gli allenatori debbono assolvere per cercare di contribuire nei limiti delle loro possibilità al miglioramento qualitativo del giuocatori. Inoltre S. E. Arpinati, prendendo lo spunto da recenti polemiche ha toccato uno scottante problema di attualità: quello dell'arbitraggio. Ecco le parole pronunciate dal capo dello sport:

Il compito dei maestri

«Sono molto lieto di vedervi qui riuniti, partecipanti con tanto interesse a questo corso per allenatori. Il porgo il mio saluto, cordiale ed augurale, agli insegnanti e agli allievi. Ho una grande fiducia nei risultati di questo corso. Non penso certo che voi dobbiate rivoluzionare il mondo calcistico; non si inventa la polvere due volte; ma sono sicuro che con una sempre più esatta conoscenza del corpo umano, delle sue possibilità e dei suoi rapporti con lo spirito; con lo studio sempre più profondo dei sistemi praticati nei vari Paesi, voi saprete conciliare le necessità e le finezze della tecnica con l'impasto caratteristico della nostra gioventù e mantenere e migliorare al calcio italiano, con una fisionomia tutta propria, la posizione che si è conquistata con tanto fatiche e con tanti sforzi.

«Di un'altra cosa io sono certo, che è viva nel desiderio non soltanto mio, ma dei dirigenti della Federazione Italiana, come di tutti gli sportivi degni di questo nome: che voi un giorno sapriate insegnare ai vostri allievi non le male arti che tendono a menomare l'avversario, ma in scienza e l'arte di giuocare sul pallone e di vincere il miglior competitore nella pienezza della sua forza. Voi dovrete insegnare ai vostri giovani a giuocare con lealtà e disciplina, e non ad attendere l'attimo propizio per commettere irregolarità o scorrettezze, non viste dall'arbitro.

«Ed a proposito di arbitri, non vi dispiacerà che io colga questa occasione per rivolgere loro una parola di sperto elogio: sono le cenerentole dei campi sportivi, i parafulmini ai quali ogni domenica si scaricano le amarezze, le irritazioni, le ire delle folle deluse e dei giocatori visti o, il giorno successivo, la contumelie di tutti quei dilettanti di giornalismo che, non sapendo fare un commento tecnico della partita vista, senza coprirsi di ridicolo, trovano facile, comodo e, forse, utile, dir male dell'arbitro. Gli arbitri sono indiscutibilmente dei bersagliati, signori, del calcio italiano!

«Mi si dice che spesso commettano degli errori: ma chi è infallibile a questo mondo? In ogni modo, io ho la coscienza e l'orgoglio di poter affermare che questi errori sono molto meno frequenti di quanto si dice e che mai — dico mai — sono dovuti ad interessi o a malafede.

«Gli errori dell'arbitro possono essere rettificati, diminuiti nel numero, o eliminati? Lo studio dei dirigenti di tutte le Federazioni, in tutti i tempi, è sempre stato rivolto a questo scopo. Ribadire, io sono fermamente convinto che l'Italia, come sistema e come uomini, abbia nel momento attuale quanto di meglio è possibile avere.

«Detto questo, certo non sono io quello che respinga le osservazioni, le critiche ed i consigli; anzi, è naturale che, se qualcuno di questi dilettanti del giornalismo, di cui ho parlato prima e che per con lo ritengo scapigliatamente degli arlecchi, avesse delle idee concrete da proporre, dovrebbe esporle, inviarmi su quelle stesse colonne sulle quali fino ad oggi si è fatto troppo spesso opera di denigrazione e di istigazione, se i suggerimenti saranno buoni, la Federazione sarà lieta di adottarli ed io di ricredermi. A voi ripeto che farete opera sana, altamente sportiva, in tutto degna dell'Italia di Mussolini, se insegnerete ai vostri allievi a compiutare cavallerescamente le vittorie e non a pretenderle dai favori dell'arbitro o dalle imposizioni della folla».

Alto monito

L'on. Arpinati non ha l'abitudine di fare dichiarazioni ai giornalisti: come tutti gli uomini d'azione, non più i fatti che le parole; stamane però, dopo il discorso agli allievi, si è fermato volentieri a parlare con i giornalisti che, in numero inconsueto, si trovavano presenti alla cerimonia inaugurale. Il Presidente della F.I.G.C. ha benevolmente ed affabilmente conversato con i presenti sul problema di attualità: quello degli arbitri, ed ha aggiunto una cosa a quanto aveva già chiaramente espresso nell'aula scolastica:

«Per competizione e per dovere — ha detto S. E. Arpinati — difendo la classe arbitrale italiana. Perchè la difendo? Perchè è un pilastro della nostra organizzazione: per battarlo gli bisognerebbe mettere pronto un altro più saldo e più rispondente ai bisogni. Datemi uno strumento migliore ed io lo farò adottare — ha continuato S. E. Arpinati — ma le chiacchiere, le molte parole rivolte all'arbitro non giovano assolutamente a chiarire la situazione, anzi, la aggravano. Io credo alla libertà della stampa sportiva e lascio libertà ai giornalisti di sbizzarirsi come credono su tutti gli argomenti, ma non è lecito approfittare di questa mia tolleranza. Ci sono, anche in questo campo, dei limiti che non debbono essere assolutamente sorpassati; bisogna educare le masse a vedere nell'arbitro non un nemico della squadra del cuore, ma un uomo che compie il proprio dovere con la massima scrupolosità ed imparzialità. Che i nostri arbitri siano fra i migliori è dimostrato dal fatto che essi sono circondati da profonda stima ed ammirazione in tutta l'Europa.

«Bene: a Roma, dico a Roma per citare un esempio, in questo ultimo periodo di tempo tutti gli arbitri che si sono venuti, e ne sono venuti degli ottimi come Barlassina, Carraro, Mastelari, ecc., sono stati fischiati e, quel che è peggio, sono stati trattati male dagli stessi giornali. Non accuso la folla che assiste alla partita e che è portata fatalmente a non essere serena nei giudizi; comprendo questo stato di animo, anche se non lo giustifico. Ma che cosa fa il giornalista per creare una atmosfera di comprensione a quel povero Cinesino che è lì, solo in mezzo al campo, con quella massa di gente che lo circonda da tutte le parti, che ha migliaia e migliaia di occhi disposti ad ingigantire la portata dei falli commessi dalla squadra avversaria e non a vedere le irregolarità di gioco della squadra del cuore?

«Per concludere: l'attuale istituto arbitrale, così come è, non è perfetto, ma è, fra i tanti mali, di gran lunga il meno grave. La stampa in genere cerchi di comprendere il particolare momento che si attraversa e si adoperi a normalizzare quella situazione che si è venuta determinando attraverso giudizi non sempre sereni che a nulla hanno giovato se non a creare ostacoli alla organizzazione calcistica italiana».

Il Presidente del C.O.N.I. e della F.I.G.C. non si è lasciato sfuggire l'occasione per ribadire un concetto che è sempre stato alla base delle direttive federali: la valorizzazione e il rispetto della funzione arbitrale, non solo in linea tecnica, ma anche e specialmente morale. S. E. Arpinati ha voluto far sentire il suo alto monito non tanto alle folle, cui il «tifo» toglie serenità e misura, quanto a quella parte, per fortuna minima, della stampa che, ignara del suo compito educatore, crede di acquistarsi benemerenza presso gli scarsi lettori dando sfogo alla critica più acerba e al pseudo umorismo più velenoso contro gli arbitri ogni volta che la squadra del cuore non ottiene il risultato sperato. Chi, pur riservandosi il diritto di riferimento cronistico e di equanime valutazione della direzione tecnica delle partite, sa di aver sempre rispettato e apprezzato il delicato compito arbitrale, considera il monito solenne come l'auspicato mezzo per eliminare finalmente le intemperanze di pochi e improvvisati scrittori di sport che offendevano e macchiavano in sana e seria classe giornalistica. E plaudo, come non plaudiamo, al Gerarca, in cui parola sarà di purificazione ed elevazione della nobilissima funzione di stampa.

Multe e squalifiche
del Direttorio Divisioni Superiori

Milano, 9 notte.

Il Direttorio divisioni superiori della Federazione Italiana Gioco Calcio, visto il parere dato dal C. U. T. A. relativo al reclamo sporto dalla Varese Sportiva, ha respinto il reclamo stesso incamerandone la tassa e omologando la gara Varese-Pro Vercelli B del 5 febbraio: 4 a 4.

In base, poi, alle risultanze dei documenti ufficiali sulle gare del 5 marzo, ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari: per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli arbitri delle gare Lazio-Torino, Seregno-Crema, Piombino-Fiorentina B, Casale-Genova, Biellese-Lissone, Triestina B-Ponziana, Fiumana-Vicenza, ha inflitto la multa di lire 5000 alla S. S. Lazio e, deplorando il contegno scorretto della medesima, avverte la Società che, in caso di recidiva, stabilirà senz'altro provvedimenti di squalifica del campo; multa di lire 1000 al Seregno ed alla Sempre Avanti di Piombino; di lire 500 al Casale, alla Biellese, alla Triestina e alla Fiumana.

Pure per il contegno gravemente scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro durante e dopo la gara Gallia-lese-Cantù, la Gallia-lese disputerà in campo neutro le tre gare di campionato che, secondo calendario, dovrebbe disputare ancora sul suo campo nel girone di ritorno. Ha poi inflitto la multa di lire 500 alla stessa Gallia-lese, di lire 1500 alla Reggina Sportiva, di lire 500 alla Pro Vercelli, all'Abbiategrasso e alla Vis Nova.

Un'altra multa di lire 500 è stata inflitta alla Saubenedettese, di lire 100 alla Fiorentina per non avere inviato nei termini prescritti la copia del «bordereau» relativo alla gara Fiorentina-Torino del 19 febbraio. Il giuocatore Sarni della Fiorentina, espulso dal campo, è stato squalificato con riserva di proclamare la punizione dopo avuti i chiarimenti richiesti.

Sono stati poi squalificati: per tre gare effettive di campionato: Buschn della Triestina; per due gare: Nicolai della Pistoiese, Rufferata e Cotunaig della Triestina, Viola della Ponziana, Paulinich della Fiumana, Gobet della Regina, Crescini dell'Ancona-Lana; per una gara: Mazza della Pro Patria, Fabica dello Spezia, Percivaldi dell'Abbiategrasso, Rosso del Torino, Olivrich e Petrich della Ponziana, Guerri del Pisa, Bosio e Fariolucci del Dalle Stelle, Badiani e Canova del Piombino, Lucidi dell'Ancona-Lana, Tinaglia del Palermo, Querci della Pistoiese.

Sono stati ammoniti: Giuriati della Lazio, Martin II del Torino, Paradiso e Perduca del Bari, Fedullo del Bologna, Brazzo e Subbadini dello Spezia, Bonacon del Livorno, Zanzi del Modena, Francovig del Cagliari, Boggiamiero dell'Intra, Scavazza del Vicenza, Frogha della Fiumana, Monceri del Trento, Rossi della Carrarese, Busoni del Pisa, Bazzi della Lucchese, Marinari dell'Anconetana, Schiavio e Maini del Bologna, Ingrassia, Santillo, Blancovich e Zirioli del Palermo; Baldi della Pistoiese.

Perchè gli arbitri ed i commissari di campo denunziano che il comportamento in campo del giuocatore Pitto Alfredo della Fiorentina è tale da turbare la tranquillità del pubblico per i continui, inopportuni gesti di commento alle decisioni arbitrali, si diffida il giuocatore dal continuare in tale comportamento, infliggendogli l'ammonizione ed avvertendolo che saranno presi in caso di recidiva seri provvedimenti di squalifica.

L'Argentina ai campionati mondiali?

Zurigo, 9 notte.

Da notizie giunte presso la segreteria della F.I.F.A., si ha ragione di ritenere che, se le laboriose trattative attualmente in corso fra la Federazione calcistica italiana e la Federazione argentina avranno buon esito, anche la Nazionale argentina si iscriverà al campionato del mondo di calcio. L'iscrizione della squadra sud-americana segnerebbe un nuovo grande successo della F.I.G.C. ed aumenterebbe ancor più il già notevole interesse del torneo calcistico mondiale.

Gli allenamenti per domenica
Juventus e Torino

Agli sportivi torinesi è venuto a mancare lo spettacolo gratuito del quale avevano sinora goduto ogni giovedì: l'allenamento delle due squadre cittadine. La Juventus, è noto, ha adottato da tempo i sistemi inglesi e durante la settimana i giocatori sono chiamati al campo solo per eseguire esercizi atletici, ma il Torino aveva sempre fatto scendere sul terreno la prima squadra contro le riserve, e sugli spalti la folla s'addensava per assistere ai due tempi di gioco. Invece questa settimana niente allenamento a due porte neppure sul campo del «granata», nè, come per i «bianco-neri», solo ginnastica ed atletica.

Ieri sera la squadra del Torino ha raggiunto in automobile Castiglione Torinese e s'è installata nella villa che già servì di quartier generale al «granata» nei giorni che precedettero l'incontro con la Juventus. La squadra resterà a Castiglione sino a mezzogiorno di domenica.

I «campioni» d'Italia partono oggi alle 12 per Roma, si da giungere in serata nella Capitale. La squadra avrà quindi modo di riposarsi convenientemente nella giornata di sabato.

La Roma

Roma, 9 notte.

Nell'odierno allenamento con la squadra delle riserve, i «giallo-rossi» hanno completata la loro preparazione per l'incontro che domenica prossima il opporrà alla squadra campione. La Roma ha giocato nella solita formazione delle ultime partite di campionato e Ferraris, presente anche lui in campo, si è limitato a compiere alcuni passaggi di testa con l'allenatore ed a fare pochi giri di pista per riacquistare l'elasticità ed il fiato. Resta quindi confermato che il bruno mediano della Roma non sarà posto in squadra nella partita contro la Juventus.

L'allenamento è stato diviso in due tempi di mezz'ora ciascuno ed i titolari mai si sono impegnati a fondo; si è giocato esclusivamente sulla palla, evitando sempre con somma cura gli scontri con l'uomo. Le riserve hanno avuto così buon gioco e sono riusciti a limitare il loro passivo ad un solo «goal», segnato da Scaramelli, di testa, su cross di Costantino, al 12° del primo tempo. Vero è che nella ripresa alla difesa della reie delle riserve era passato Masetti, il quale ha salvato dei sicuri «goals», mandando in angolo più di un tiro pericoloso di Volk e Costantino.

La squadra giallo-rossa scenderà in campo contro la Juventus nella medesima formazione in cui si è allineata oggi e cioè: Minotti; Pasolini, Rodini; Carpi, Bernadini, Dugoni; Costantino, Fasanelli, Volk, Scaramelli, Chini.

Il Genova

Genova, 9 notte.

Il Genova in vista dell'incontro che domenica prossima dovrà sostenere contro il Padova ha compiuto oggi un leggero allenamento il quale hanno partecipato tutti i giocatori di prima e seconda squadra. Ad allenamento compiuto è stato deciso che i «rossoblèu» si presenteranno in campo nella stessa formazione in cui hanno visto domenica scorsa a Casale, e cioè con: Bacigalupo; Gilardoni, Fratto; Sala, Godigna, Frisoni; Stabile, Esposto, Savio, Ferrari II, Ferrari I.

La Pro Vercelli

Vercelli, 9 notte.

L'allenamento svoltosi in tre brevi tempi di gioco, ha segnato un lieve miglioramento della squadra bianca nei confronti nebulosi di questi ultimi tempi. In continuo progresso sono apparsi Scarsetti, Balardi e Gatti. Erano assenti Arduisone, Depetrini e Casalino. Liganio, infortunato a Torino, difficilmente riprenderà in questo campionato. Pare che siano in vista notevoli cambiamenti; peraltro nulla di preciso si può dire per ora. La formazione verrà comunicata all'ultimo momento.

L'Alessandria

Alessandria, 9 notte.

Nel corso dell'allenamento odierno sono stati provati varii giocatori specialmente nel reparto d'attacco che subirà probabilmente domenica qualche modificazione. Si ritiene pertanto che Cornara riprenderà il suo posto di centro avanti ai lati di Notti e Scagliotti, mentre Ellecardi sarà spostato all'ala sinistra. Comunque la formazione precisa della compagine «grigia» sarà resa nota entro la giornata di sabato.

Il campionato studentesco torinese

Politecnico-Magistero 1-0. La partita si è svolta sul campo del Dop. Fiat. Il goal è stato segnato da Cravetto al 23.o minuto. *Magistero:* Baris; Magrassi, Rosso; Montaut, Manzucco, Ojrani I; Crulic, Rosso II, Rabotti, Volante, Fiora.

Chimica-Veterinaria 9-0. Sul campo del Dop. Fiat si sono incontrate le squadre della Facoltà di Chimica e di Veterinaria appartenenti al girone B del campionato universitario. La Chimica che è attualmente in testa alla classifica del girone non ha avuto difficoltà a dominare gli avversari che sono scesi in campo in dieci con quattro riserve. Chimica ha segnato cinque goals nel primo tempo Nussi (1), Vergnano (4) e quattro nel secondo (Bellonetti 1, Nussi 1, Vergnano 2). Arbitro Garelli. *Chimica:* Martelli; Colli, Arbinolo; Erbetta, Torello, Latania; Secco, Bellonetti, Vergnano, Nussi, Vergnano.

Medicina-Legge 3-2. La partita fra le squadre di Medicina e di Legge è stata molto contrastata e, al miglior gioco dell'attacco di Legge, i «medici» hanno opposto una saldissima difesa ed una maggior iniziativa dei loro avanti in gran parte riserve. Il primo tempo si è chiuso 1 a 1. Legge ha segnato per prima per merito di Foglizzo e Medicina ha pareggiato al 40.o con un forte tiro di Commodotin. Al 2° della ripresa Legge riprendeva le redini dell'incontro con un bel goal di Cezzolino, ma, al 32° i rossi pareggiavano con Garrone e al 40. lo stesso Garrone otteneva la vittoria per la sua squadra. Arbitro Fornara. *Medicina:* Vollerrani; Ricciardi, Valo; Franzoni, Perotti, Ingoglia; Cancili, Comandone, Picco, Giuliano, Garrone II. *Legge:* Corte; Garavini, Franchino; Picco, Molino, Signone; Foglizzo, Craveri, Filippi, Poet, Cezzolino.

Corse campestri

Il campionato dei Giovani Fascisti

Abbiamo dato notizia della corsa di cio-campestre organizzata dal Comando federale dei Fasci Giovanili di Torino per domenica 12. Precisiamo ora che essa è riservata ai nati negli anni dal 1911 al 1914, che il ritrovo è dinnte in via Cuneo 3 alle ore 13, e la partenza sarà data alle 15, in corso Giulio Cesare.

Vivo è l'interessamento dei Comandi della nostra regione per questa corsa, valevole per il titolo di campione regionale piemontese, ed è già certa la partecipazione dei corridori di cinque gruppi cittadini, della provincia e di Alessandria. Sono in pallo ricchi premi oltre alla Coppa del Comando Federale.

Pugilato

Gli incontri Al Brown-Barnasconi
Orlandi-Turiello e Linz-A. Redaelli

Milano, 9 notte.

Il *Piccolo Ring* ha definito il programma della riunione che si svolgerà al Palazzo dello Sport il 19 marzo. Tale riunione si imperierà, come è noto, sull'incontro Al Brown-Barnasconi per il campionato del mondo dei pesi gallo, che si svolgerà sulla distanza di 12 riprese. La Federazione pugilistica Italiana ha comunicato ufficialmente agli organizzatori che l'I.B.U. ha consentito la nomina di un arbitro inglese; gli altri due giudici saranno un italiano, ancora da designare, per Barnasconi, ed un americano residente a Parigi prescelto da Al Brown. Sono così, definitivamente, superati gli ostacoli di ordine puramente burocratico, che avevano minacciato, giorni scorsi, di mandare a monte il combattimento.

Un altro incontro atteso della riunione sarà quello che opporrà il campione italiano dei pesi leggeri Turiello ed Orlandi, pure su 12 riprese, ed in cui sarà in palio il titolo sinora conquistato da Turiello contro Enrico Venturi il 26 dicembre dello scorso anno. Inoltre, Linz sarà opposto ad Ambrogio Redaelli e i pesi medi Alessandrini e Rodolfo Redaelli sosterranno in serio del combattimenti. Entrambi questi combattimenti si effettueranno su otto riprese.

Ciclismo

La preparazione in Riviera

Varazze, 9 notte.

Continuano sulle strade della Riviera gli allenamenti dei campioni e gregari per la Milano-Sanremo. Il tratto di strada maggiormente preferito ora, è quello più severo, cioè quello tra il Turchino ed Alassio con la Colletta. I Piani d'Invrea e gli altri numerosi dislivelli posti tra Varazze e la sua rivale stazione climatica-balneare.

Gli «equilibristi» Mara, Bovet, Rinaldi, Morelli; i «bleu-ferro» che sono ancora al completo a Varazze assieme a Scorticati e Cavallini giunto da poco: Di Paco, Gestri, Pesenti, Bertoni, Olmo, preferiscono ormai le uscite che richiedono il massimo impegno e sforzo. Se sono poi, in compagnia, non mancano di «tirarsi il collo» con energia.

Girardengo ha lasciato oggi Varazze in bicicletta in compagnia di Giacobbe e Rinaldi, seguito, in automobile, dalla signora Agostina, per portarsi a Novi e compiere nei dintorni della sua città gli ultimi allenamenti che, dopo quello odierno, verranno ridotti, onde lasciare che il corpo... riposi e riguadagni nuove energie per il giorno della gara. Prima di partire i tre corridori hanno percorso il tratto Varazze-Alassio e ritorno, incontrandosi con Di Paco, che veniva verso il Turchino. Giacobbe e Rinaldi non correranno la Parigi-Nizza.

Il record mondiale per entro-bordo di tre litri

Theo Rossi supera i 105 Km. orari

Il valoroso motonauta parla per "La Stampa" delle riunioni italiane e della sua prossima attività internazionale

Gardone, 9 notte.

Il record del mondo stabilito l'altro giorno da Theo Rossi ha avuto brevissima vita ed ormai appartiene al passato. I novantanove chilometri orari di media raggiunti lunedì sera avevano tutta l'aria dell'inattaccabilità e tutti, fuorchè il pilota, avevano la certezza che sarebbero rimasti un bel po' di tempo nel quadro delle prodezze motonautiche. Theo Rossi, ancora una volta, ha superato ogni previsione ed ha mantenuto la promessa fatta poche ore dopo aver strappato il trofeo all'America, quando annunciava la decisione di voler superare se stesso superando i 100 chilometri orari. La promessa è stata mantenuta. Il gentiluomo torinese, non solo ha cancellato il suo precedente record, ma ha battuto anche quello della categoria superiore dei «sei litri», già stabilito, lo scorso anno, dal principe Ruspoli con motore Bugatti alla media di 105,700 Km. orari. La velocità raggiunta oggi dal «tre litri» Maserati è ad esso superiore di circa duecento metri.

La sfida con Becchi

Theo Rossi aveva dato ordine ieri sera che lo si svegliasse di buon mattino e, quando ha lasciato l'albergo, sul Baldo, il sole aveva appena fatto apparizione: alba meravigliosa: cielo terso, specchio d'acqua calmo.

Theo Rossi è rimasto accanto ai meccanici e si fida Celli, che ha costruito quel gioiello di scafo che è il Montefiura XII, l'intera mattinata, lasciando l'imbarcazione soltanto per mantenere la promessa di concedere una breve intervista per *La Stampa*.

— Per il giornale della sua città — gli avevamo detto ieri sera — meritava ben un po' di sacrificio e lasciare dal riserbo in cui si è chiuso da tempo.

— Sia bene. Domattina dirò per *La Stampa* tutto ciò che desidera.

L'ora, stamane, era propizia per fare due chiacchiere con quest'uomo che da anni decina la sua vita al raggiungimento delle più audaci conquiste dello sport nautico, ma che, nonostante si sia forgiato alla scuola degli audaci e dei temerari, è rimasto sempre un po' poeta ed un po' sognatore.

— Vede!? — mi disse prima che ancora cominciassi a parlare. — Come si fa a non essere momentaneamente davanti ad un lago così meraviglioso? Non aveva forse ragione il poeta americano di dire che il Benaco è il paradiso terrestre? E come si può rinunciare a questo paradiso, anche se, per gustarlo, è necessario talvolta percorrerlo con un bolide lanciato ad oltre cento chilometri orari?

Ma poi, come se un altro pensiero gli avesse attraversato d'improvviso la mente:

— La vita è bella — proseguì — e non ha tempo per guardarsi indietro; ed è dominata dalla febbre della rapidità. Dunque, avanti! Che cosa vuol sapere da me?

— Mi dica qualche cosa di preciso sulla costruzione del nuovo «dodici litri».

— Il mio «dodici litri» sarà a giorni terminato. Lo scafo è stato costruito appositamente dai fratelli Baglietto e sarà azionato da due potentissimi sodici cilindri Maserati, coi quali spero superare i 120 Km. orari.

— Una media spettacolosa, che varrà certamente a battere il record di Becchi...

— Certamente. La prima cosa che farò, appena sarò in possesso del nuovo scafo, sarà di dare la scalata al record che l'amico Becchi ha recentemente tolto ai francesi. Con ciò non dovete credere che fra me ed il volitivo pilota ligure vi sia l'ombra di un dissidio. Anzi: amo Becchi con vive e profonda cameratismo. Tra me e lui — giacchè in Europa e in America, almeno per ora, è un po' difficile, che salgino finori dei piloti degni e capaci di superarci — fra me e lui, ripeto, sarà ristretta la lotta dei «dodici litri», e ciò sempre per rendere maggiormente grande il nome della nostra nautica italiana nel campo internazionale.

— E allora la famosa sfida, sulla quale tanto si è discusso e tanto inchiostro è stato versato, si farà?

— E perchè non si deve fare? Non penserà l'estate che ci misureremo. Non è degli sportivi italiani l'abitudine di disdirsi. Ci siamo, come si suol dire, scambiati regolarmente i cartelli di sfida. A giudice abbiamo scelto il supremo sodalizio motonautico d'Italia. Perchè l'incontro non dovrebbe avvenire?

Le gare di Torino e di Gardone

Theo Rossi era ci parla con una affabilità che ci invoglia a porgli altre domande.

Theo Rossi ora ci parla con una affabilità che ci invoglia a porgli altre domande.

— Crede, conte, che il record dei «tre litri» verrà attaccato dagli stranieri?

— Sarà difficile. Sono certo di superare oggi i cento chilometri orari. E, se le mie informazioni sono esatte, nessuno oggi è nella possibilità di superare tale media.

E' venuto il momento di toccare il tasto che riguarda le manifestazioni di Torino e di Gardone, per le quali egli è presidente del comitato organizzatore. Giù nella darsena la voce di Celli chiama, e, con un «posso andare?», il conte Rossi fa cenno di allontanarsi.

— Ancora una domanda, poi lo lascio. E' delle manifestazioni torinesi e gardesana?

— Di Torino le ho già detto. Si avrà un ottimo veramente degno della città regale. Il C. P. d'Europa richiamerà sul Po, ne sono certo, tutti i «fuoriborbisti» migliori non solo d'Italia, ma anche dell'estero. Sorlino di Yvarrey, che è un'entusiasta delle manifestazioni motonautiche italiane sarà a Torino con tutta la sua squadra, che comprende il marchese Val de Sevilla, il «recordman» mondiale Bouchon; forse verrà anche il romeno Nicolescu.

Attendiamo, d'altra parte, da una ben nota Casa italiana, che alla motonautica ha dato anni e anni di lavoro, una grande sorpresa: si tratta di mettere in campo contro gli stranieri, per la prima volta, i motori con compressore.

— E di Gardone?

— Le gare di Gardone vivranno nella stessa bellezza in cui sono vissute le trascorse riunioni. Ne vuole una prova? Eccola. Stamane sono giunte le iscrizioni ufficiali dei nord-americani cap. John Wanamaker e George Townshend, i quali correranno con motore Miller nel Gran Premio delle Nazioni e precisamente per ostacolare a noi e ai francesi la vittoria in quella gara in cui il principe di Montenevoso ha messo in palio la sua meravigliosa Coppa dell'Oltranza. Per finire le dirò che sono stato invitato in questi giorni con la squadra del Club d'Annunzio a partecipare a gare svedesi, norvegesi e inglesi.

— Lei andrà?

— Ho già detto che andrò a Parigi, a Berlino e che poi, correrò in Italia.

Il motore alza l'urlo che si ripercuote paurosamente sulla placidità dell'acqua. Theo Rossi si alza e con un torisissimo cenno corre giù, a salti, per la breve scaletta che porta alla darsena. In un attimo è scomparso. Il tempo di coordinare le mie carteile e lui già è nello scafo, che, poco dopo, scivola sull'acqua. Theo Rossi vuole fare una piccola prova prima di andare a pranzo. In breve egli è già sullo specchio azzurro a turbare col suo bolide rosso la serenità del meriggio che si avanza. Poi una rapida corsa all'albergo per il pranzo con gli amici che non lo abbandonano e, alle 14, è di nuovo di ritorno presso i suoi meccanici.

La vertiginosa prova

La giornata meravigliosa ha favorito l'attività degli appassionati. Ormai anche la motonautica ha i suoi «tifosi» e i records incominciano ad interessare non soltanto i tecnici, ma anche le folle sportive. Prova ne sia che oggi, lungo le rive, vi è una folla immensa, venuta anche dalla città. Sulla terrazza della darsena del Club d'Annunzio vi è una falange di sportivi di primo ordine: il podestà ing. cav. Corzaglio, il commissario federale della R.F.M.I. cav. Ristici, il commissario regionale, comm. Chiappe, donna Luisa Baccara, Teresa Maria Salvi, il cav. Edmondo Turci ed altri.

Theo Rossi, alle 15 precise, dà l'ordine di far accendere la barca. Poco dopo il motore getta il suo grido di conquista e lo scafo incomincia a scavare il solco nel liquido elemento. Ora è la «rapidità gioiosa», come dice il poeta, a dominare.

Alle 15,30 il *Montefiura* inizia la prova ufficiale. Il primo passaggio è compiuto in 54" 2/5, che dà una media di Km. 100.467; poco dopo il *Montefiura* compie il secondo passaggio con un tempo di 53", e cioè ad una media di Km. 105.333. La media delle medie è di Km. 102,916.

Appena la folla apprende l'esito meraviglioso della prova, si alza dalla darsena S. Marco e dalle rive un fragoroso applauso, che accoglie l'audace motonauta torinese mentre scende dal rosso scafo e si avvia alla darsena dove è complimentato dalle autorità. Theo Rossi, questa sera, ha annunziato che domani chiuderà la sua attività nautica col «tre litri», tentando il record delle venticuattro miglia.

L. V.

Atletica

Mutamenti nel C. R. P. della Fidal

Roma, 9 notte.

Secondo nostre informazioni, sono probabili le imminenti dimissioni del prof. Giorgio Marzengo da presidente del C.R.P. della F.I.D.A.L. In sua sostituzione ci risulta verrebbe nominato il dott. Mario Saini, che attualmente si occupa dell'organizzazione dei «Littoriali» e dei Giochi mondiali universitari.

La Coppa Fassio alla Pellerina

Rinviata domenica scorsa per la concomitanza coi campionati nazionali di corsa campestre, avrà luogo domenica prossima, alla Pellerina, la Coppa Fassio, organizzata dalla S. C. Galvani. La gara si svolgerà su di un percorso di km. 4 tracciato nei prati della Pellerina e ad essa potranno partecipare gli allievi di prima categoria e gli allievi. Le iscrizioni (L. 2) si ricevono presso lo S. C. Galvani (via S. Chiara 62) e si chiuderanno questa sera venerdì, 10 marzo. Ritrovo: ore 14 al campo Sip (strada della Pellerina); partenza ore 15. La gara avrà valore di selezione per gli studenti e per i Giovani Fascisti della provincia di Torino, che dovranno partecipare rispettivamente al campionato italiano universitario, che si disputerà a Verona il 19 corrente, ed al campionato italiano Giovani Fascisti, che si disputerà a Roma il 25 corrente.

Sport invernali

Le gare di domenica in Piemonte

Domenica avranno luogo in Piemonte, oltre le gare in programma per tale data, anche quelle rinviate in precedenza per mancanza di neve.

A Limone Piemonte si disputerà una gara individuale di gran fondo per la tradizionale Coppa Bottero, competizione assai ardua dato il suo lungo percorso e severo dislivello, che metterà a dura prova le capacità dei concorrenti. Oltre ai volonterosi sciatori locali, capitanati da Giordano, il vincitore dello scorso anno, e da Dalmasso, pare assicurato l'intervento di numerosi concorrenti valligiani e di alcuni torinesi.

Dal canto loro le sciatrici disputeranno la più importante gara sciatoria femminile che si svolga nella nostra regione: la Coppa Principessa di Piemonte, prova nazionale di discesa con classifica a squadre. Questa prova si effettuerà, come già annunciato, a Gressoney, organizzata dalla U.S.S.I. di Torino, ed il percorso, di circa 6 Km. con un dislivello di trecento metri, avrà inizio dalla località Alpe Ricca e, passando per la Capanna Carla, scenderà al Campo Usai di Gressoney la Trinité. La disputa della coppa è riservata alle sciatrici «cittadine» che ancora non abbiano vinto gare di campionati regionali e nazionali; è stata pure stabilita una classifica a parte per le campionesse che potranno così partecipare fuori gara. Tra le numerose iscrizioni si notano quelle delle signorine Piccioni e Schranz di Macugnaga, Sillano e Castagneri del G. S. Fiat, Steiner e Maiserò dell'Uget, Rina Maggio del Tauri, delle rappresentanti dello Sci Club Ivrea, del GUF di Torino, mentre sono attese quelle dello Sci Club Torino, che lo scorso anno vinse la prima edizione della Coppa.

In val d'Aosta si svolgeranno altre interessanti competizioni: a Valtournanche i campionati provinciali e valdostani. Sono in programma una gara individuale di fondo su 18 Km., in cui è in pallo la Coppa Augusta Praetoria, ed una gara pure individuale per il campionato femminile in cui è in pallo la Coppa Bal; le due competizioni sono indette dallo Sci Club Aosta e verranno organizzate dallo Sci Club Monte Cervino.

Sui campi di Oropa si svolgeranno i campionati locali, e saranno in tenzone i Giovani Fascisti della terza zona, gli allievi delle scuole medie biellesi, nonchè i soci dell'Unione Sportiva Quintino Sella.

A Clavières l'YMCA di Torino farà disputare una gara di mezzofondo, riservata ai suoi soci ed a quelli dello Sci Club Torino, in cui è in pallo il Trofeo Lenci.

Al Colle del Sestrières avranno luogo i campionati provinciali alessandrini che vedranno in disputa in una prova di fondo di 14 Km. un buon numero di concorrenti.

La gara di discesa a Sauze d'Oulx, per la Coppa Principe di Piemonte, come quella per il campionato nazionale dei bancari d'Italia al Colle dei Sestrières, che avrebbero dovuto svolgersi pure domenica, sono state sospese, mentre la disputa della Coppa Forno Alpi Graie, in programma per la Val Grande di Lanzo, è stata rinviata ad epoca da stabilirsi.

Eccezionale fiaccolata al Sestrières

Domani sera, sabato, al Colle del Sestrières avrà luogo un caratteristico e pittoresco spettacolo notturno sulla neve, organizzato dallo Sci Club locale. Quaranta sciatori, muniti di fiaccole a vento effettueranno la discesa dalla vetta del monte Sises sino ai campi di neve del Colle. Sarà, questa, indubbiamente una magnifica quanto originale attrazione per il pubblico numeroso di appassionati e turisti che affollano in questi giorni la grande stazione di sport invernali.

La fantasmagorica discesa si effettuerà verso le ore 22, e per l'occasione la funivia funzionerà regolarmente tutta la serata, permettendo così anche ad altri sciatori di compiere la prova sulla pista illuminata dalle fiaccole portate dai soci dello Sci Club Sestrières.

I servizi turistici per sciatori

Sabato e domenica 11-12 Marzo 1933

Per Gressoney: sabato 11 marzo, ore 16 part. da Torino (piazza Paleocapa); domenica 12 marzo, ore 6,30 partenza da Torino (piazza Paleocapa); domenica: ritorno di tutte le comitive ore 21, arrivo a Torino (piazza Paleocapa). Prezzo del viaggio: per tesserati L. 31, per non tesserati L. 33. Prezzo del vitto e pernottamento: per i partenti al sabato (2 pasti, colazione e pernottamento) L. 30; per i partenti alla domenica (1 pasto a mezzog.) L. 12.

Per Sestrières: domenica 12 marzo, ore 6 partenza da Torino (piazza Paleocapa); ore 20.30 arrivo a Torino (p. Paleocapa). Prezzo del viaggio; tesserati L. 25; non tesserati L. 28.

Per Sampeyre: domenica 12 marzo, ore 5,30 part. da Torino (piazza Paleocapa); ore 20, arrivo. Prezzo: per tesserati L. 25; non tesserati L. 28.

Ferrovia Torino-Germagnano ed auto-servizio per Balme e Forno Alpi Graie: sabato, partenza da corso Ponte Mosca ore 19,35; domenica, ore 6,40; ritorno ore 21,27. Prezzo del viaggio andata e ritorno L. 16.

Al sabato e alla domenica, come da orari già noti, si effettueranno g

Tutto il Reich si sta uniformando
alla politica del governo hitleriano
Il lento sviluppo della crisi bavarese

Berlino, 9 notte.

A Monaco di Baviera, a Stoccarda nel Württemberg, a Karlsruhe nel Baden, a Darmstad in Assia, a Dresda in Sassonia, a Schaumburg nel Lippe e nelle due Città Libere di Brema e Lubecca in cui ancora la situazione non si è decisa — ad Amburgo vi è già da ieri un governo nazionale — proseguono sotto la pressione irresistibile degli avvenimenti e sotto quella materiale delle rispettive sezioni locali del partito nazionalsocialista le trattative e piuttosto le discussioni sul modo di aggiornare al più presto la situazione politica sia parlamentare che governativa locale con quella generale del Reich risultata dopo la giornata elettorale del cinque.

Scioglimenti di Diete

A seconda dei luoghi e delle situazioni specifiche — che sono varie e diverse — si dibattono le relative soluzioni, e cioè ad esempio per mezzo di rimpasti immediati del governi in modo da sbarcarne gli elementi di sinistra sostituendoli con elementi nazionali — come pareva sino a ieri possibile, ma oggi pare meno in Sassonia e come si tenta di fare in Baviera — oppure a mezzo di scioglimenti delle Diete; soluzione la quale si imporrà dovunque le candidate trattative fossero destinate a fallire; lo scioglimento della Dieta è stato già in ogni modo deciso a Schaumburg Lippe e pare sarà la soluzione verso cui si va anche nell'Assia, nel Württemberg e nel Baden; ma anche questa via dello scioglimento delle Diete non si può istituire tanto facilmente perchè non in tutti i Paesi le Diete possono costituzionalmente essere sciolte di autorità, ma nella maggior parte di esse possono sciogliersi soltanto per propria deliberazione; e si comprende come se esse non ne hanno voglia — e in questi casi è sempre il Centro il segreto e la chiave della poca voglia — la questione si complica.

In questo caso vi sarebbe una via di uscita di sicuro esito ormai che è nota la volontà del popolo e, cioè la via di far sciogliere queste Diete per decisione a mezzo di plebiscito. Soluzione di esito sicuro, ma che però ha il difetto di andare un po' per le lunghe e farse qualche cosa, cosa che invece si vorrebbe appunto evitare perchè si ha voglia di fare presto. Come si vede le cose non sono tanto facili perchè bisogna tener d'occhio una quantità di costituzioni e una serie di diverse situazioni locali. Intanto che si maturano queste discussioni il governo del Reich lentamente ma costantemente ogni giorno più allarga la sua presa di possesso delle varie polizie locali basandosi sul secondo articolo della recente ordinanza presidenziale per la difesa del popolo e dello stato; e così dopo la Città Libere, dopo l'Assia, Commissari del Reich per la polizia sono stati inviati fra ieri e oggi a Schaumburg Lippe e in Sassonia, nel Württemberg e nel Baden e questo sera si annuncia che anche a Hannover è stato nominato un Commissario del Reich per la polizia nella persona del tenente generale barone von Epp.

In Baviera i nodi della situazione si stringono: e oggi a Monaco il capo della sezione locale del partito nazionalsocialista Roehm col capo della sezione del partito dell'Alta Baviera Wagner, si sono recati dal Presidente dei Ministri Held al quale hanno presentato una serie di richieste fra cui, astraendo dal rimpasto del Gabinetto, quella della immediata nomina della direzione di polizia, dell'immediato inalberamento della bandiera crocc uncinata nel palazzo della Dieta e nel palazzo della Presidenza di governo. Dopo la conversazione avuta, il Presidente Held ha convocato il Consiglio dei Ministri; e la situazione è sospesa. Il governo bavarese e il partito del Centro bavarese intanto hanno un'altra volta scritto al capo della frazione nazionalsocialista alla Dieta mettendosi a disposizione per trattative circa il rimpasto del governo.

Il bisturi nella piaga

I Governi dei paesi dove questi mutamenti avvengono intanto protestano e ricorrono quanto possono o dove possono. Il Governo del Württemberg ha oggi inviato un telegramma al Presidente del Reich protestando contro la nomina del Commissario per la polizia, motivando che per questo provvedimento mancavano le premesse indicate dall'ordinanza medesima in base alla quale esso è preso e cioè il motivo della insufficiente azione poliziesca del Governo locale. Inoltre il Governo del Württemberg e gli altri governi hanno fatto ricorso al famoso Tribunale supremo di Lipsia il quale è, come si sa il *refugium peccatorum*, ovvero lo spegnitoio comune in cui vanno a smorzarsi fra gli incartamenti questi focherelli di protesta dei tramontanti regimi contro la rivoluzione che si compie. Fra due o tre mesi verrà fuori una sentenza quando tutto sarà diventato storia.

A Berlino il Governo ha proceduto intanto oggi a una azione di polizia che mette finalmente la mano sul brandisce il coltello chirurgico nella vecchia piaga di certe associazioni politicanti le quali, sotto il mantello o la marca del pacifismo o dell'umanitarismo, altro non sono che centrali di propaganda comunista ai diretti stipendi di Mosca, ovvero fanno niente altro che del tradimento e dell'intelligenza con lo straniero. Si tratta per una delle due note associazioni la « Società per la pace » e la « Lega dei diritti dell'uomo ». Sono stati oggi arrestati il capo e il gerente della prima di queste due società, rispettivamente l'ex-direttore di polizia Lange e il gerente Kuester, il quale ultimo è anche membro della direzione della « Lega per i diritti dell'uomo ». Si assicura che sull'azione di queste due associazioni pendono indagini. Circa i motivi precisi dei due arresti di oggi un comunicato dice che non è possibile dare particolari per ragioni ovvie. I giornali informati affermano essere più che probabile che i due siano sotto l'accusa di avere alimentato di notizie e di propalazioni tendenziose l'attuale campagna che imperversa all'estero specialmente in Francia contro il nuovo regime che si consolida nel Reich.

I lettori ricordano poi che ne riferimmo ampiamente a suo tempo il processo in cui era tempo fa querelante per diffamazione il signor Kuester contro alcuni giornali di destra fra cui il *Tag* tedesco-nazionale i quali lo avevano accusato di avere ricevuto in parecchie occasioni nella sua qualità di presidente della Società per la pace denaro estero e precisamente francese e cecoslovacco proveniente dai due governi; e si trattava per esempio in un certo determinato caso di 35 mila marchi di provenienza francese, e in un certo altro caso di 85 mila marchi di provenienza cecoslovacca. Il *Tag* fu allora assolto e il querelante condannato alle spese.

Un certo fermento è regnato oggi in alcune arterie di Berlino come anche viene segnalato da ieri in altri centri specialmente renani per la propaganda stradale iniziata da gruppi delle squadre d'assalto nazional-socialiste davanti ai grandi magazzini ebraici sia in quanto grandi magazzini — istituzione sia la dottrina economica del nazionalsocialismo condanna perchè rovina i ceti medi nel settore del commercio al minuto — sia in quanto ebraici. Davanti a questi grandi magazzini sostavano oggi pattuglie di squadre d'assalto con grandi cartelli dove stava scritto: « I tedeschi comprano dai tedeschi ». Il pubblico diserta i magazzini. A Berlino il movimento è nuovo di oggi, ma in Renania dove esso si manifestò da ieri si annuncia che è stato disapprovato dalle autorità le quali hanno provveduto a farlo cessare facendo riaprire i negozi che in seguito ad esso si erano chiusi.

Si sa da Colonia che colà un gruppo di nazionalsocialisti si è presentato oggi all'appartamento del deputato socialdemocratico capo della socialdemocrazia della Renania, Sollmann e lo ha dichiarato in arresto, portandolo via con sè. Lo stesso è capitato al un redattore del giornale socialdemocratico, la *Rheinische Zeitung*. Si ignora il soggiorno attuale del due.

Il Cancelliere Hitler che, come capitato del partito nazionalsocialista era stato eletto in quasi tutte le circoscrizioni del Reich ha optato per la circoscrizione « Alta Baviera e Svevia », cioè per la circoscrizione di cui è capitale Monaco.

G. P.

La crisi austriaca

I paradossi di una situazione

Vienna, 9 notte.

Il nostro giudizio sulla situazione extra-parlamentare creatasi in Austria coi provvedimenti presi dal Gabinetto Dollfuss l'altra notte, non può essere cambiare; ma forse è bene spiegare ai lettori, ai quali riesce difficile rendersi conto delle particolari condizioni dell'Austria e della mentalità del suo popolo, che qui nulla è avvenuto che sia maggiori lontanamente paragonabile all'azione fascista o all'hitleriana, e che nulla probabilmente può avvenire. Ad esempio questo regime detto della maniera forte non desiste dal trattare e dal patteggiare, e al mattino sequestra un giornale ma nel pomeriggio tollera che alla Dieta viennese (tale o quale come ai tempi della Monarchia) i brani incriminati siano letti, in maniera che, venendo poi compresi nei resoconti ufficiali, non possano più essere soppressi dalla censura.

Parlare poi di regime extra-parlamentare mentre le Diete continuano a funzionare è forse un controsenso. Ricordiamo che l'Austria è una Confederazione nella quale le Diete sono i Parlamenti delle terre confederate. Ora il parlamentarismo locale è rimasto come nel passato, così come è rimasto virtualmente il Consiglio federale che sarebbe la seconda Camera del Parlamento della Confederazione. L'unica istituzione parlamentare che non funzioni è il Consiglio Nazionale o Camera dei Deputati. Il v.-Presidente Straffner sostiene che la Camera è tuttora viva e vitale, anzi la vuole convocare ad ogni costo per mercoledì venturo per poterla quindi mandare a casa nell'attesa che l'aria si rassereni. Ma il partito cristiano-sociale è di contrario avviso e domanda al governo per il caso che Straffner, un pangermanista, effettivamente procedesse alla convocazione, di arrestarlo. Insomma, hanno ragione quei giornali che dicono che il « putsch » non è affatto avvenuto, e che le ordinanze emesse non possono che al massimo servire per prepararlo.

Intanto nei confronti dei partiti abbiamo oggi questa situazione: i pangermanisti si sono dichiarati contro il governo; i socialisti, mentre scrivono in chiare lettere che sarebbero pronti a una coalizione coi cristiano-sociali per combattere i nazionalsocialisti, prendono posizione contro il Gabinetto Dollfuss e le sue ordinanze e lanciano appelli alle masse affinchè vigilino e aspettino di essere chiamati « per l'ora della decisione ». I nazionalsocialisti annunziano che continueranno nella lotta fino alla vittoria e in ambienti politici corre la voce di scambi di vedute fra governo e socialisti per una azione comune contro gli hitleriani, quasi fino a ieri non si fosse detto che la maniera forte la si impiegava per soffocare il nazionalsocialismo. Noi non possiamo naturalmente garantire l'esattezza di una voce o dell'altra, ma possiamo e dobbiamo formarci il concetto che, appunto come dimostra la ridda delle voci, il governo tarda ad imprimere alla sua azione la rotta precisa che sarebbe indispensabile.

Quanto alla restrizione della libertà di stampa sembra già oggi sia stato sequestrato per il titolo o per un brano dell'appello del partito l'organo socialista, ci riserbiamo di giudicare allorchè si comincerà ad applicarla. Le 73 riunioni che il partito socialista aveva indetto per oggi a Vienna allo scopo di discutere sulla situazione politica, sono state all'ultima ora vietate. Per misura di sicurezza la guarnigione della capitale è consegnata.

I. Z.

Condylis chiede che Venizelos
sia deferito a un Tribunale Speciale

Atene, 9 notte.

Parecchi amici del generale Plastiras, coinvolti nel tentativo di colpo di Stato, hanno già potuto essere arrestati. Invece il mandato di cattura contro il generale — che, in verità, si ritiene fuggito all'estero — ancora non ha potuto essere eseguito. Si dice inoltre che Claidaris voglia comporre in serata il nuovo Gabinetto. Il generale Condylis ha chiesto che Venizelos venga deferito a un Tribunale speciale per aver sopportato, senza opporsi, la dittatura di Plastiras.

Grave scacco francese
nelle operazioni al Marocco
Sedici ufficiali e 160 soldati uccisi

Parigi, 9 notte.

Per quanto il Governo mantenga ufficialmente un silenzio quasi completo sulle recenti, cruente operazioni compiute dal Corpo di occupazione francese nella regione non ancora sottomessa del Marocco, trapelano ogni giorno nuove notizie sui gravi avvenimenti militari svoltisi recentemente in quella Colonia.

La più recente operazione era stata organizzata contro un gruppo di dissidenti rifugiati nella regione montagnosa del Gebel Sarro, nel Sud marocchino. Secondo informazioni particolari, pervenute ora a vari giornali francesi, questa manovra, eseguita con il concorso di forze supplettive e di partigiani, sembrava dapprima esser pienamente riuscita. I ribelli erano stati completamente circondati, quando alcune colonne francesi chiamate di rinforzo, cadevano in imboscate organizzate da forti gruppi di ribelli venuti dal Sud.

Due scontri sanguinosi ebbero luogo, e le truppe francesi subirono perdite durissime. Un Corpo indigeno di truppe ausiliarie sarebbe stato quasi completamente annientato e sarebbe lasciato sul terreno 160 morti.

Il capitano Di Bournazel, della compagnia sahariana del Zig, fu ucciso, essendo pure il suo interprete e uno dei suoi ufficiali. Convogli di muli sono caduti nelle mani dei dissidenti.

L'Action Française dice di sapere da fonte sicura che undici ufficiali francesi hanno trovato la morte in questo combattimento.

Per ritrovare giornate così sanguinose nella storia dell'occupazione del Marocco, si deve risalire al tempo della guerra del Riff e ai disastri toccati alle colonne Laverdure, nel 1914.

Il Petit Journal precisa che tra le vittime sono, oltre al capitano Di Bournazel, capo dell'ufficio degli affari indigeni di Kissani, il tenente Bureau dell'8.o Reggimento spahis, il tenente Le Chevalier del 6.o Reggimento tiragliatori senegalesi; l'ufficiale interprete Alexandri dell'ufficio degli affari indigeni di Kaiba, il tenente Lardan dell'ufficio affari indigeni di Colomb-Béchar, il capitano Faucheux, comandante della compagnia montata del 3.o Reggimento straniero.

Si è poi senza notizie del tenente osservatore De Saulieu che partecipava al combattimento a bordo del suo apparecchio. Inoltre il tenente De Charrette, del 14.o Reggimento tiragliatori marocchini, è stato gravemente ferito alle gambe e ha dovuto subire l'amputazione di un arto. La salma del capitano Di Bournazel è stata trasportata ieri a Midelt e sarà prossimamente trasportata in Francia. Il cap. Di Bournazel era una delle figure più note dell'esercito di occupazione africano. Fu lui che la mattina del 15 gennaio dell'anno scorso penetrò, per primo, nella fortezza di Kissani alla testa di un gruppo di indigeni partigiani della Francia e fece prigioniera la famiglia di Belgacem N'Cadi.

Il massacro di 11 ufficiali e di 160 soldati è un nuovo episodio della conquista del Tafilalet, la vasta oasi a sud del Grande Atlante, popolata da nomadi e sedentari, appartenenti alla federazione *shluh*. Esso costituisce il più grave focolaio della dissidenza marocchina: di tanto in tanto, divampa e dà ai francesi seri grattacapi. Nel '26, questi ultimi, dopo avere domato la grande rivolta di Abd el Krim nel Riff, iniziarono la conquista del Tafilalet. Le difficoltà incontrate furono subito gravissime. Gli *shluh* opposero loro la stessa resistenza opposta, nei lontani secoli, ai Cartaginesi, ai Vandali, agli Arabi. Nel '29, i combattimenti di Ait Jacub, Atahuane, Giani, costarono alla Francia, secondo le cifre ufficiali, 500 morti. Nella realtà, oltre 2000. Il bilancio del '30 si chiuse, ufficialmente, con 350 morti, e quello del '31 con 420. Le operazioni vennero riprese, nella primavera del '32, in grande stile. Tre colonne partite rispettivamente da Colomb Bechard, Mekuès, Marrakech, al comando del gen. Huet, cercarono di accerchiare gli *shluh*.

L'oasi abitata da sedentari miserabili, fu conquistata, i mesi scorsi, con relativa facilità. Le vere difficoltà vennero incontrate sul Gebel Sagro, un paese pauroso di lava e di vulcani spenti, un caos di vallate profonde, dove vivono le grandi tribù nomadi affamate e saccheggiatrici: gli Ait Aitta, gli Ait Hammu, gli Ait Shkmann, che, una volta tanto, fatta la pace fra di loro, si fusero, per difendere la propria libertà, sotto il comando del Belgacem N' Cadi.

Come ha detto il nostro inviato speciale in Africa, Paolo Zappa, nei suoi articoli « Come la Francia prepara l'Esercito Nero » il Tafilalet è non soltanto la chiave del Sahara e dei mercati del sud, è, sopratutto, un vivaio di uomini, che la terza repubblica desidera avere al più presto al proprio servizio. I 160 « partigiani », morti nell'odierno combattimento, non sono altro che « banditi » fattisi gendarmi, che le condizioni principali poste dalla Francia alla resa dei dissidenti consiste nella « fornitura » immediata di un certo numero di uomini, i quali vengono subito mandati contro i loro vecchi fratelli e capi, naturalmente, i primi a farsi massacrare. Prelevare soldati è la principale preoccupazione, a cui obbidisce la Francia nella sua opera civilizzatrice.

Il Ministro Acerbo inaugurerà
la Fiera di Verona

Verona, 9 notte.

La Fiera di Verona sarà inaugurata domenica 12 corrente, da S. E. Acerbo, Ministro per l'Agricoltura e Foreste, in rappresentanza del Governo fascista.

Teatri e Cinematografi

All'Alfieri: *Il trattato scomparso*, di Galar e Artù.

L'ammiraglio Moratan ha firmato, per il suo Paese, un importantissimo documento politico-militare, un trattato con un paese amico. Il documento si trova in casa dell'ammiraglio, a Montecarlo ove sono avvenute le trattative, ed è in mano del giovane comandante Raytham, che ne è personalmente responsabile e che lo custodisce in un forziere, nella sua stessa camera. Il comandante, infatti, oltre ad essere il braccio destro dell'ammiraglio è anche il fidanzato di sua figlia Anna, ed è ospite del futuro suocero. In casa vive pure una sorella dell'ammiraglio, una anziana zitella bisbetica, la signorina Rushevilac, istitutrice di Anna, e Carlo, l'unico figlio maschio del Moratan. Il giovane è invischiato in una duplice pericolosa avventura. Da un lato ha giocato ed ha perduto sulla parola una somma enorme; dall'altro si è compromesso con l'istitutrice della sorella, la quale gli chiede la riparazione del matrimonio.

E' la sera stessa della firma del trattato. Carlo, nella speranza di avere da lui il danaro per pagare il debito, manda a chiamare il sedicente barone De Forsen, un avventuriero con già gli ha dato dei quattrini dietro rilascio di alcune cambiali cui il giovane ha anche avuto la leggerezza di apporre la firma del padre. Ma questa volta il Forsen non può dargli la forte somma che gli abbisogna; o meglio, gliela darebbe, se in compenso potesse avere in sua mano, per una mezz'ora soltanto il trattato firmato al mattino dall'ammiraglio. Carlo a quella proposta infame si adegna e Beatrix violentemente il loco individuo.

Ed ecco, giunge in casa Moratan la contessa De Russel, una giovane ed elegante signora di cui l'ammiraglio si è invaghito nonostante i suoi 55 anni, e che sposerà tra breve. Ma, attraverso un colloquio fra la signora e il comandante Raytham, veniamo a sapere che si tratta di una falsa contessa, dal passato burrascoso e immorale. Essa è stata la causa della morte di un fratello del comandante caduto nella sua rete di sirena senza scrupoli; e il comandante, per salvare l'ammiraglio, cui è devotissimo, le impone di lasciare la casa e di rinunciare ai suoi progetti matrimoniali, minacciando di consegnare all'ammiraglio alcuni documenti che testimoniano del suo indegno passato e che conserva in camera sua. Ma la donna rifiuta, e accetta la lotta.

A sera fatta, mentre la casa riposa, poichè alcuni dei familiari sono usciti e gli altri si sono ritirati nelle loro camere, l'istitutrice chiama per telefono un misterioso individuo, che difatti si intravvede poco dopo mentre entra, accolto dalla ragazza. Poi, nel buio più perfetto, si sente l'ansito disperato di una lotta proveniente dalla camera del comandante. E cala il sipario.

Il secondo atto ci porta a un ballo di oro dopo. Quando rientrano l'ammiraglio, la figlia e il comandante, che erano usciti, la pseudo contessa De Russel viene trovata, svenuta, e ferita, nella camera del comandante. Il forziere è aperto, e con i documenti che nell'intenzione del Raytham dovevano perderla, è sparito anche il trattato. Viene chiamato in fretta un detective, il quale giunge proprio in tempo per vedere un misterioso individuo che, uscito dalla villetta dell'ammiraglio, scavalca il muro del giardino e fugge; individuo che si indovina essere colui che l'istitutrice ha chiamato poco prima.

Chi ha rubato il trattato? Comincia la girandola delle supposizioni, dei sospetti. E' stata l'avventuriera De Russel? O lo stesso Carlo, spinto dal bisogno di danaro per pagare il proprio debito? O il fuggiasco di cui l'istitutrice insiste a non rivelare il vero nome? Oppure il barone De Forsen? Tutti costoro presentano, infatti, il fianco alla terribile accusa, in quanto tutti hanno motivo o convenienza per impadronirsi del famoso documento. E difatti il dubbio dei « detective », che fa la sua spietata inchiesta, attora, uno dopo l'altro, tutte queste persone, anche perchè gli avvenimenti precipitano e si complicano, e sono tali da consigliare volta a volta una versione, una supposizione piuttosto che l'altra.

Finalmente le cose sembrano drammaticamente schiarirsi. Viene trovato ucciso con un colpo di rivoltella il figlio dell'ammiraglio, e allora tutti, compreso il padre, credono al suicidio e sono convinti della sua colpevolezza. Ma di nuovo si ricasca nel dubbio e nell'errore, giacchè si viene a scoprire che egli non si è ucciso, ma è stato assassinato. L'inchiesta riprende più febbrile che mai, e stavolta persino il comandante Raytham viene sospettato.

Alla fine la luce e la verità vengono a galla. Il colpevole è... Ma non lo diremo, per non svelare un segreto che gli spettatori amano scoprire da sè, con l'aiuto degli autori a teatro. Diremo soltanto che, come vuole la consuetudine, colpevole risulta la persona meno sospettata, quella sulla quale nessun indizio, nessun elemento di responsabilità viene a pesare nel corso dell'inchiesta, in modo che la rivelazione giunga come la più grossa ed anche la più gradita sorpresa, in quanto viene a scagionare personaggi che sono entrati nella simpatia del pubblico.

Che con questo loro *Trattato scomparso* gli autori Galar e Artù abbiano indovinato, non soltanto nella trovata finale, ma anche in tutto il corso dei tre atti — disponendo con chiarezza ed evidenza la loro materia, impostando saldamente quello che diremo l'avvio del tormentoso enigma, accumulando e intersecando abilmente gli elementi del giudizio, giocando magistralmente di chiaroscuro ora illuminando ed ora velando certi particolari, portando gradatamente all'un'intensità sempre maggiore la materia drammatica, e serbando sempre, fino alla fine, intatto il segreto della « chiave » risolutiva — lo hanno dimostrato ieri sera i numerosi e colorosi applausi raccolti da un pubblico foltissimo ed ormai smaliziato. Essi sono riusciti a interessare continuamente e intensamente lo spettatore, e perciò il loro intento è stato pienamente raggiunto. Per la cronaca diremo che gli applausi sono stati quattro al primo atto, otto al secondo e quattro al terzo, e che gli attori della Compagnia di Rossana Calò hanno recitato in modo egregio, cooperando validamente al brillantissimo successo. *Il trattato scomparso* ha stasera la sua prima replica.

AL BALBO la Compagnia di Mario Casaleggio ha rappresentato ieri sera, con vivo successo, il nuovo « vaudeville » in tre atti, *Clown (I pagliacci d'oggi)*, di Chiappo e Testa. Il brioso e attraente spettacolo si svolge in una ricca e varia cornice scenica ed è allietato da indovinati commenti musicali. L'azione avviene per la maggior parte nell'interno di un circo equestre il che dà modo agli autori di creare una serie di quadri pittoreschi nei quali le scene comiche si succedono a quelle patetiche. Non mancano naturalmente gli spunti di satira locale trattati con misura e buon gusto e che il pubblico ha accolto con schiette risate. Sono pure piaciute le gustose parodie dei soliti numeri d'attrazione che compongono il programma del circo equestre. Tutti gli attori della Compagnia Casaleggio hanno contribuito al felice esito del lavoro: Tesia e Casaleggio sono stati due perfetti Clown dalla mutevole mascherà atteggiata ora alle sberleffo burlesco, ora alla smorfia triste. Nuccia Robella nei panni di una terribile domatrice, Bacot cellarante equilibrista, Gigi Gemelli grottesca ballerina sul filo, Gavegliu, Ponte, Ottino, Zampillo (Clòcheti e tutti gli altri interpreti hanno recitato, cantato e ballato, riscuotendo calorosi applausi. Spiglata la Mariuccia Casaleggio, elegante e vivace Lisa Liselle, una cavallerizza leggiadra e piena di brio. Anche i due danzatori negri Willdina e Taylor, nei loro frenetici balli esotici, sono stati molto applauditi. Da stasera s'inizierà le repliche di *Clown*.

AL VITTORIO, dove la Compagnia di Marta Abba ha dato ieri sera la sua ultima rappresentazione, ha luogo questa sera un interessantissimo debutto. Gualtiero e Beryl Tumiati, con la loro Compagnia, rappresentano *L'annunciazione (L'annonce faite à Marie)* di Paul Claudel, data per quasi un mese a Milano con vivo successo di pubblico e di critica. Si tratta infatti di un'opera di alta poesia e di audace concezione, con cui l'illustre e discusso autore cattolico raggiunge una rara efficacia teatrale.

Willy Ferrero al Teatro di Torino

Questa sera, al Teatro di Torino, decimo concerto dell'orchestra dell'Eiar, direttore il maestro Willy Ferrero. Il programma comprende la VII Sinfonia di Beethoven, *Due preludi* di Rossellini, la *Fête* di Debussy, il *Bolero* di Ravel, la « cavalcata » dalla *Walchiria*. Le opere del Rossellini e di Ravel sono nuove per Torino.

QUARTETTO BELGA. — Iersera il quartetto belga guidato da Marcel Musa dette al Liceo il suo secondo concerto per i soci del Gum. Nuovamente la sala era molto affollata e il successo fu caloroso. Un quartetto di Mozart, in si bem., e quello in mi minore di Brahms, ebbero quel rilievo stilistico e quella esauriente interpretazione che sono caratteristiche costanti del complesso bruxellese, delicato e vigoroso. Fra l'una e l'altra opera preso posto un quartetto del giovane compositore belga Marcel Poot, che raccolse consensi e approvazioni. I valorosi concertisti furono più volte salutati dalle ovazioni del pubblico.

Sullo schermo: *Tre uomini in frak*, di M. Bonnard.

Questi tre gentiluomini in marsina hanno un innegabile merito. Devono condurre sullo schermo nientemeno che un celebre tenore, un « fuori-classe » dell'ugola: e rinunciano ad attribuirgli una parte d'attore. Di solito, soprano e tenori, cantano certo egregiamente, e altrettanto bene portano la destra al petto, lo sguardo al cielo, e al soffitto; ma recitare non sanno. Il film poteva disporre di un nome caro alle folle, quello di Tito Schipa; ci si è accontentati di farci cantare qualche canzone o qualche romanza, non lo si è voluto far apparire come attore, e soprattutto come attore cinematografico. Così tutto il film si rivela come un pretesto inscenato un po' testamente perchè gli altoparlanti trattino tratto al trasformino in un piacevole grammofono; sono da ricordare alcune riprese del pubblico d'un teatro lirico durante un concerto, e l'episodio iniziale, rapido ed efficace.

Chiede soldi allo zio di un amico
con una lettera apocrifa

Voghera, 9 notte.

Certo Tolnino Bergonzi, di 18 anni, dimorante in Cassino, trovandosi a corto di denaro, compilava una lettera a firma dell'amico Cesare Dacarro e si presentava allo zio di quest'ultimo, Vittorio Liberali, di 49 anni, riuscendo a farsi consegnare la somma di 1000 lire. Qualche tempo dopo il Liberali incontrava il nipote e gli chiedeva conto della somma. La richiesta, come è facile immaginare, lo meravigliava e condotte le indagini si veniva alla scoperta della truffa condotta a termine dal Bergonzi, arrestato poi dai carabinieri.

La condanna di un figlio snaturato

Casale, 9 notte.

Davanti al nostro Tribunale si è celebrato il processo contro il contadino Tommaso Vergano, da Grana Monferrato, imputato di maltrattamenti continuati e di lesioni aggravate alla persona della propria madre Luigia Rosso vedova Vergano. I giudici, accogliendo le istanze della pubblica accusa, e dichiarando il Vergano colpevole dei reati ascrittigli, lo ha condannato ad un anno di reclusione ed al pagamento delle spese di giudizio.

Sessantenne condannato a morte

Napoli, 9 notte.

La Corte d'Assise di Avellino ha condannato, oggi, alla pena di morte, il sessantenne Antonio Castagna, da Calabritto, imputato di omicidio con premeditazione, a scopo di furto.

Nell'agosto del 1931, il Castagna, uccideva il suo compaesano Michele Mattia, gettandone poi il cadavere in un pozzo, per occultare il delitto.

Il difensore ha avanzato ricorso in Cassazione.

Rubano un ostensorio
e vilipendono l'Ostia consacrata

Bolzano, 9 notte.

Un interessante processo si è svolto stamane al nostro Tribunale, nei riguardi del pregiudicato Michele Pfrader, di 35 anni, e Giuseppe Platter, di 32 anni, da Grice, contumace.

I due, il cinque del gennaio scorso, entrati nella chiesa di San Giorgio, rubavano l'ostensorio e dei paramenti sacri per un valore di circa 10 mila lire. Essi dovevano rispondere di aver vilipeso l'ostia consacrata e di aver tentato di svaligiare la gioielleria Lacer, di Brunico. Dopo la scoperta dei colpevoli, la polizia ha condotto accurate indagini per recuperare l'ostensorio; ma inutilmente, chè esso pare sia stato fuso.

I giudici hanno condannato il Pfrader a 9 anni e 11 mesi di reclusione ed a 7800 lire di multa; e il Platter, a 7 anni, 6 mesi di reclusione ed a 6000 lire di multa; e li ha assegnati entrambi, dopo aver scontata la pena, a una colonia agricola per la durata di due anni.

Ferisce mortalmente il complice
litigando per la divisione della refurtiva

Udine, 9 notte.

Nel fienile di una stalla, il pregiudicato Arturo Zoratto, di 34 anni, nelle prime ore di stamane, veniva a diverbio col pregiudicato Giuseppe Calligaris, di 36 anni, per la divisione di certa refurtiva. Afferrato un randello, il Zoratto colpiva ripetutamente l'amico, fino a spaccargli la volta cranica; egli è stato tosto fermato dalle persone accorse al fragore della disputa e poi tradotto alla caserma dei carabinieri o qui dichiarato in arresto, mentre il ferito è stato ricoverato morente all'ospedale.

LA PASTA DENTIFRICIA
Odol
conferisce ai denti una smagliante bianchezza, senza intaccare lo smalto. Dà una sensazione persistente di freschezza e profuma l'alito con le finissime e preziose essenze di cui è composta.

SOLO IL NOSTRO MARCHIO È STATO MODIFICATO.

Moka Hag è sempre il caffè extrapuro che consente il sonno e non turba il cuore. Sani e ammalati, specialmente nervosi, sofferenti di cuore e di reni, possono usare il Moka Hag senza alcuna preoccupazione. Diecine di migliaia di medici lo prescrivono ogni giorno. Provatelo ancora oggi: sarete sorpresi dell'aroma insuperato del Moka Hag. Il Moka Hag viene servito a richiesta negli esercizi e venduto nei negozi che espongono la nostra reclame. Osservate il cuore rosso e il nome Hag.

CAFFÈ HAG S.A. VIA MAROCCO - 11 TEL. 287-262. MILANO

Una breve cura di
ENERGOL
per bocca o per iniezioni, fa ben presto scomparire questi sintomi eliminandone la causa, che, nella maggior parte dei casi è:
esaurimento, anemia o deperimento organico.
Dose per bocca: due cucchiai al giorno prima dei pasti, puro o sciolto in un pò d'acqua e vermouth.
Dose per iniezioni: una iniezione al giorno.
L'Energol trovasi in tutte le Farmacie in Flaconi da 220 grammi e scatole da 12 fiale.
LABORATORIO NOVOTERAPICO - MILANO

CRONACA CITTADINA

Lo stemma che ha abbandonato

Il palazzo del Circolo degli Artisti

L'architetto Annibale Rigotti — come ne è stato fatto cenno dal nostro Marziano Bernardi in un articolo sull'architettura comparso il 25 febbraio scorso — ci aveva scritto: « Non sarebbe il caso di sollecitare dal conte Lioncello de Minerbi, o dalla sua famiglia, la restituzione del sopraornato della porta d'ingresso del palazzo di via Bogino 9, sopraornato consistente nello stemma gentilizio della famiglia Graneri, con ai lati due leoni? Tale palazzo, attualmente sede del Circolo degli Artisti, venne in proprietà dei conti de Minerbi nel 1907, e subito mutilato di quel bellissimo ornamento che fu portato a Venezia ».

A questa affermazione dell'architetto Rigotti facevano seguito le informazioni fornitegli dal Circolo degli Artisti, secondo le quali lo stemma sarebbe stato consegnato dalla contessa Iris Sonnaz al Municipio di Torino, quando il conte de Minerbi acquistò da lei il palazzo Graneri. Rimaneva però in dubbio la sorte toccata ai leoni che si supponevano emigrati a Venezia.

Abbiamo ritrovato sia lo stemma gentilizio, sia i leoni, in una sala a terreno del Museo di Arte Antica nel palazzo di via Gaudenzio Ferrari. Tutto si trova in quel luogo fin da quando venne tolto dal frontale dell'edificio dove ha sede il Circolo degli Artisti. L'ornamento che inquadrava il portone d'ingresso è composto di tre blocchi di marmo, e nel suo complesso pesa la bellezza di ben nove quintali e mezzo. Una più che discreta mole l'architetto Baroncelli, dal quale si ritiene sia stato disegnato lo stemma, aveva posto sopra il portone del palazzo!

Collocato contro il muro, sotto una finestra, il pesante stemma non rivela alcun speciale pregio artistico. Appare una scultura fatta a puro scopo ornamentale, un sigillo voluto dalla famiglia gentilizia per contrassegnare una sua proprietà. Lo stemma, alto un metro e settanta circa, è sormontato da una corona comitale; porta due Croci di Savoia nel primo e nel l'ultimo quarto, e negli altri due delle losanghe. Al centro sta uno scudetto con metà del campo rigata in argento e coll'altra metà sormontata da tre stelle a sei punte. In basso contornano lo stemma nodi di Savoia dai cui centro pende il Collare dell'Annunziata. I due araldici leoni rampanti sono staccati e si appoggiano lateralmente allo scudo.

L'insieme rivela la signorilità e la grandiosità con la quale gli architettti curavano un tempo anche nei particolari l'ornamento degli edifici. Il tutto è assai ben conservato, solamente ai leoni si sono staccate le zampe posteriori e questo deve essere avvenuto durante la delicata operazione di staccare quel pesante blocco dalla facciata del palazzo. Basta pensare che ognuno dei leoni pesa un quintale e mezzo.

Lo stemma che l'architetto Rigotti cercava è qui, accanto a colonne e capitelli, a frammenti architettonici e sculture del periodo romanico fra cui una preziosa vasca battesimale tolta a San Damiano d'Asti, leoni del dodicesimo secolo, archi, trabeazioni, cornicioni con di ogni periodo. La sua presenza, era tutt'altro che ignorata perchè già in altra epoca sono state fatte pratiche presso il Municipio perchè il bell'ornamento venisse ricollocato sul frontone del palazzo pel quale era stato ideato e scolpito.

Ma un ostacolo aveva impedito al Municipio di accogliere favorevolmente, come sarebbe stato suo desiderio, la richiesta. La voluminosa pratica conservata negli archivi sia appunto a dimostrare come la cosa sia stata esaminata sotto tutti i punti di vista ma specialmente sotto quello legale. La contessa di Sonnaz, vendendo il palazzo nel 1907 al conte de Minerbi, pose per condizione la rimozione dello stemma. Ignoriamo quali ragioni l'abbiano trattà a questa determinazione, ma si può supporre che essa non volesse, dato il passaggio di proprietà, che rimanesse a contrassegnare l'edificio uno stemma gentilizio che nulla più aveva a che fare coi nuovi acquirenti. In tutti i modi era nel suo diritto di farlo; lo stemma era anch'esso una sua proprietà di cui poteva disporre a suo piacimento. Essa infatti lo legò al Municipio e il Municipio, rimettendolo laddove l'aveva fatto togliere la donatrice, avrebbe fatto cosa contraria allo spirito che aveva consigliato la contessa De Sonnaz a rimuoverlo.

Questa le ragioni per le quali fino ad oggi la facciata del nobile edificio del Circolo degli Artisti è rimasta priva di un ornamento che la completava; e dal canto suo il bello stemma gentilizio si trova relegato fra altri frammenti architettonici in una sala del Museo di Arte Antica in attesa di trasferire anch'esso con altro materiale a Palazzo Madama, dove prossimamente verrà ordinato il Museo. Ammesso che non si ritenga sia il caso di riesaminare la pratica e trovare, se possibile, una diversa soluzione. Lo stemma — come si è detto — non è di per sè, per il suo intrinseco valore artistico, un tal pezzo la cui mancanza possa in alcun modo diminuire l'importanza della raccolta; mentre invece, ricollocato sul portone dell'edificio di via Bogino, ritroverebbe la sua vera ragione di esistere. Si sono risolte tante e più intricate questioni, che non è avventato lo sperare, anzi il prevedere, che anche questa, che tanto sta a cuore agli artisti torinesi, possa trovare una soluzione.

Ma oltre lo stemma un'altra cosa ricercano gli artisti, e cioè i cancelli di ferro battuto, simili a quelli che si trovano a Palazzo Madama, che un tempo sbarravano il monumentale atrio del palazzo. Dove saranno finiti i cancelli? Si apre dunque il campo ad altre ricerche che ci auguriamo abbiano un esito non meno favorevole di quello per lo stemma e relativi leoni.

U. P.

Mons. Fossati a colloquio

col cardinale Pacelli

Ci telefonano da Roma 9 sotte:

Stamane Mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, dopo avere celebrato la Messa nella cappella privata del villino Villa, dove egli ha preso dimora, si è recato in Vaticano e ha avuto un lungo colloquio col cardinale Pacelli, Segretario di Stato. Ha quindi fatto una breve sosta negli uffici della Segreteria di Stato. Quindi in automobile è rientrato nella sua abitazione. Nel pomeriggio Mons. Fossati ha svolto alcune pratiche inerenti al governo dell'Archidiocesi presso i dicasteri ecclesiastici romani.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« **Costituzione di nuovi Fasci.** — Con l'approvazione di S. E. il Segretario del P. N. F., ho provveduto a costituire i seguenti Fasci di Combattimento: *Balme* (IV Zona); *Grosso Canavese* (Frazione di Mathi) - (IV Zona).

« **Nomine.** — In data odierna ho ratificata la nomina dei seguenti camerati a Membri del Direttorio dei Fasci di Combattimento sottosegnati: *Rocca Canavese*: Falda Gabriele di Michele, Segretario Amministrativo; Angiesio Ing. Raffaele; Balma Francesco fu Antonio; Chiadò-Fuli Antonio fu Antonio; Griglione Giuseppe fu Antonio, Membri. - *Mussello*: Micol Giovanni fu Giulio, Segretario Amministrativo; Brouza Raoul fu Giacomo, Comandante F.G.C.; Micol Ernesto di Enrico; Micol Luigi fu Luigi; Tron Vitale fu Beniamino, Membri. - *Lombardore*: Serra Giuseppe di Luigi, Segretario amministrativo; Calzia Silvio, Comandante F.G.C.; Gaddò Battista di Paolo; Bona Francesco di Luigi; Benedetto Giuseppe fu Giovanni, Membri.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI ».

Le «Fiamme verdi» a Bologna

Quest'anno, come già abbiamo annunciato, l'annuale grande adunata delle « Fiamme verdi » avrà per centro Bologna. Là nei giorni 8, 9 e 10 aprile p. v. converranno da ogni parte d'Italia gli Alpini in congedo, per sfilare avanti al Comandante del 10° Alpini S. E. Manaresi ed al Segretario del Partito S. E. Starace. Di là poi partiranno le tradotte che porteranno i partecipanti all'adunata a visitare Predappio, Ravenna, Rimini e la Repubblica di San Marino.

Alla sede di Torino dell'A. N. A. fervono intanto i preparativi per la mobilitazione; si sappiamo che sono allo studio magnifici progetti che, attuati secondo le direttive del Comandante la Sezione di Torino S. E. Bisi, lasceranno certamente profonda impressione nei buoni ed ospitali petroniani. Ma si tratta di sorprese.

La chiusura delle iscrizioni è fissata per l'11 marzo, essendo per il giorno 12 stabilita la riunione dei Comandanti le Sezioni a Roma per il rapporto a S. E. Manaresi. La Sezione di Torino — che è la più numerosa delle Sezioni dell'A. N. A. — intende partecipare all'adunata con un gran numero di soci.

IL CORSO PER DIRETTRICI DI COLONIE CLIMATICHE

Il plauso di S. E. Starace

all'iniziativa della nostra Federazione

Abbiamo illustrato ieri la funzione del Corso per direttrici ed assistenti di colonie estive climatiche. L'iniziativa, che è dovuta al nostro Segretario Federale Andrea Gastaldi, ha avuto l'alta approvazione di S. E. il Segretario del Partito Achille Starace che, in una sua circolare, si è compiaciuto di segnalarla a tutti i Segretari Federali del Regno.

Ieri nella palestra di Casa Littoria ha avuto luogo l'inaugurazione del Corso. Come è noto avrebbe dovuto tenere la lezione inaugurale lo stesso Segretario Federale Andrea Gastaldi, ma questi, trattenuto a Roma dai doveri del suo ufficio, aveva incaricato il prof. Cramarossa di anticipare la propria lezione che verteva sul tema: « Il significato delle Colonie di vacanza temporanee e diurne. Il concetto di « selezione » deve intendersi superato nella scelta dei coloni ».

Foltissimo era il pubblico delle ascoltatrici. Quasi tutte le iscritte al Corso — che sono munite dall'E.O.A. di una apposita tessera di frequenza — sono insegnanti elementari, di Torino e dei centri più vicini della provincia; altre sono direttrici didattiche, e non manca una ditta schiera di infermiere abilitate. Ieri fra le allieve — che sono più di 100 — abbiamo notato anche parecchie Suore, insieme con molte dame di Croce Rossa.

L'Ente Opere Assistenziali della Federazione torinese dei Fasci di Combattimento era rappresentato dal direttore cav. uff. Brambilla e dal vice-direttore rag. Ducato. Per il Fascio Femminile e per l'organizzazione delle Giovani Fasciste, cui appartengono quasi tutte le allieve, erano intervenute la contessa Barattieri di S. Pietro, la signorina Montemartini, le signore Giordano, Rippa, Fioretta e Moretta. La signora Corbelli-Gnifetti, ispettrice regionale di Croce Rossa, rappresentava, appunto, la direzione della C.R.I.

Non occorre dire che l'uditorio era attentissimo e scelto. Si tratta, come s'è detto, di giovani donne insegnanti la quali aspirano a dirigere e ad assistere i bimbi che ogni anno l'E.O.A. invia alle colonie del monte e del mare. Delicatissimo è il loro compito, e niente è più opportuno che dotare le direttrici e le assistenti delle necessarie cognizioni per compiutamente assolverlo. Non per nulla il programma del Corso, per limitandosi all'essenziale, è vasto e vario, e gli insegnanti sono tutti specialisti che uniscono la specifica competenza alla vigilante cura della salute dei bimbi del popolo.

La lezione del prof. Cramarossa

Senza inutili cerimonie preliminari, ha preso subito a parlare il professore Cramarossa. Egli ha recato prima di tutto il saluto di Andrea Gastaldi alle allieve e, interprete dell'animo dell'uditorio, ha rivolto un fervido pensiero di riconoscenza alla stesso Segretario Federale la cui paterna sollecitudine per l'infanzia è testimoniata ancora una volta con l'iniziativa dei Corsi, primi in Italia, e destinati senza dubbio ad essere largamente imitati.

Bisogna — ha detto l'oratore — creare una sana e vigile coscienza igienica. Bisogna anche abbandonare il concetto che i bimbi avviati alle colonie siano di preferenza malaticci. I bimbi infermi hanno bisogno di ben altre cure che quelle naturali ed elementari fornite dal soggiorno al mare e al monte. Nel passato, pochi Enti e pochi generosi privati si preoccupavano della salute dei figli del popolo. Scarsi erano i mezzi e bisognava perciò dedicarli ai bimbi meno sani.

Oggi il Regime provvede a tutti. Non si tratta di curare gli infermi, ma di fortificare sempre più i sani, di garantire la salute e l'avvenire della razza. Il Duce, con lungimirante genio di statista e con cuore di padre del popolo, vuole che ogni bimbo non abbiente possa godere i benefici del sole, del mare o del monte. La nostra provincia ha obbedito con fervido slancio all'ordine del Duce, e si può ben dire che, per merito della Federazione Fascista che ha avocato e diretto e coordinato tutte le iniziative, nello scorso anno, il 99,99 per cento dei bimbi, o al mare o al monte o nelle colonie diurne, è stato dato svago, riposo e ristoro.

Grave è la responsabilità delle direttrici e delle assistenti delle Colonie. Esse si trovano di fronte a tenere vite umane che saranno domani la forza giovane e gagliarda della Nazione. Questi bimbi sono già essi stessi « selezionati ». Tutti i bambini dai sei anni di età in su sono selezionati fisicamente, nel senso che hanno superato le malattie dell'infanzia che colpiscono le creature dalla nascita ai cinque od ai sei anni di età. Le malattie dell'infanzia sono, sommariamente, di tre gradi: quelle dell'apparato digerente, quelle dell'apparato respiratorio e quelle infettive.

Provvedere a tutti i bimbi

Con una sapiente organizzazione il Regime è riuscito, e riuscirà sempre più, a diminuire i dolorosi effetti delle tipiche malattie dell'infanzia. Ad ogni modo i bimbi destinati alle Colonie, i quali hanno tutti almeno sei anni di età, hanno superato il pericolo o gli attacchi delle malattie infantili. Il Regime non sceglie quindi, nella gran massa, i malaticci, i deboli, ma provvede a tutti. Non si tratta di guarire bimbi infermi; si tratta di fortificare, rinvigorire bimbi sani.

Questo è il compito delle colonie di vacanza. Difendere, preservare la razza nei suoi rappresentanti minimi e preziosissimi, nei suoi bimbi.

Il prof. Cramarossa, che ha parlato per oltre un'ora, sempre seguito con viva attenzione, ha esposto in larga copia esempi suggestivi ed ha corredato il suo chiaro discorrere con molti dati statistici. Egli ha quindi illustrato i compiti generali delle direttrici e delle assistenti.

Un lungo, caloroso applauso ha accolto la fine della dotta lezione, allorchè il prof. Cramarossa ha esortato le uditrici a dedicarsi al loro nobile compito con la coscienza di preparare alla Patria i futuri forti, sani e leali Italiani di Mussolini.

Ritorno di « coloni » da Loano

Provenienti da Loano, ove hanno passato il periodo invernale presso la Colonia municipale « Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia » sono giunti ieri sera alle ore 18,20 i fanciulli della Colonia profilattica « Principessa Laetitia » della Crociata contro la tubercolosi.

Erano ad attendere i piccoli coloni il vice-podestà avv. Giandolo, commissario prefettizio del benefico Ente, la marchesa Sandra Medici del Vascello, segretaria del Comitato delle Patronesse, la contessa E. Masino, direttrice della colonia, il medico provinciale dottor Gaudi, G. Garofani, l'ufficiale sanitario prof. Cramarossa e il direttore centrale delle scuole prof. Ottino. A mezzo di autobus i fanciulli, che erano tutti di ottimo aspetto, hanno raggiunto la bella e ridente « Villa Nigra » sede della Colonia, che è stata completamente trasformata ed attrezzata secondo le più moderne vedute della igiene infantile per istituti del genere.

La cittadinanza, che ha seguito sempre con viva simpatia l'attività della istituzione, che ha assicurata a Torino la benemerenza di essere stata una delle prime città italiane ad istituire colonie permanenti per la prevenzione dell'infanzia contro la tubercolosi, apprenderà senza dubbio con piacere il ritorno dei coloni nei locali rimessi completamente a nuovo, e non mancherà di aiutare l'opera feconda che la Crociata compie dal 1914 per salvare tante piccole vite dal terribile contagio.

In memoria di Paolo Boselli

In omaggio alla memoria del compianto Paolo Boselli, di cui ricorre domani il primo anniversario della morte, il Preside della Provincia gr. uff. Giorgio Ansaldi, accompagnato dal Reggente e dai capi divisione ha oggi deposto una corona d'alloro alla lapide murata nel Palazzo della Provincia a perenne ricordo di chi per molti anni ha nobilmente presieduto il Consiglio provinciale.

S. E. il Prefetto aveva conoscenza della imminente funzione ha voluto presenziarvi coi vice-prefetti e con i consiglieri. La breve, semplice, austera cerimonia è stata chiusa dall'appello fascista fatto da S. E. il Prefetto, cui hanno risposto tutti i presenti.

I Sindacati dei trasporti

alla Mostra della Rivoluzione

L'Ufficio regionale dei Sindacati fascisti trasporti comunica:

« In conseguenza delle manifestazioni indette da S. E. il Segretario del P. N. F. per il giorno 23 marzo, XIV annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, la visita alla Mostra della Rivoluzione indetta per tale data dall'Ufficio regionale dei Sindacati fascisti dei trasporti, è rinviata al giorno 21 Aprile con lo stesso programma ».

Conferenze

Il prof. Enrico Persico, nella sala dell'Istituto di Fisica, sotto gli auspici dell'Associazione Elettrotecnica Italiana e del Seminario Matematico della R. Università, la sera del 7 marzo 1933, parlò sul tema: « Il vuoto ». La conferenza riuscì particolarmente interessante per l'efficace chiarezza con la quale l'oratore espose il modo ingegnoso con cui l'uomo conquistò dapprima « il vuoto » ed in questi ultimi tempi il così detto « ultravuoto », che non solo è applicato nel campo industriale (tubi elettronici) ma nel campo della fisica ha permesso lo studio delle molecole e degli atomi come entità a sè e non più in massa. L'oratore alla fine della conferenza fu salutato da vivi applausi.

Il corso di cultura al Dopolavoro Fiat

Proseguendo nella sua esposizione della letteratura italiana, questa sera alle ore 21,15, il prof. Domenico Bulferetti, nella sede centrale del Dopolavoro Fiat (corso Moncalieri 18) parlerà della Letteratura nel Risorgimento e nella Nuova Italia.

Voci del pubblico

I baracconi di Piazza Castello

Questione vecchia di un secolo

Riceviamo:

« *Spregio signor Direttore*. A più riprese nella rubrica « Voci del pubblico » ho letto molte critiche a proposito dei « baracconi » di piazza Castello, che si giudicano inestetici, e si vorrebbero abbattuti, dispersi. Poveri ingenui, che credono di scoprire e inventare oggi una questione già dibattuta fin dall'epoca di Re Carlo Alberto. Da quanto si può desumere dai documenti dell'epoca, i « baracconi » in piazza Castello erano costruiti in modo che costruivano buona parte dei portici ed erano limitati, verso la piazza da un gaffo muretto che ne appesantiva la linea e sottraeva spazio utile ai negozi in essi allogati. Inoltre sulla facciata di essi verso l'interno dei portici, i proprietari solevano appendere certe vetrine chiamate *gioielleric* (ecco l'origine della voce dialettale *gioierie*, che sta per vetrine) le quali fatte a cassone com'erano aumentavano l'ingombro e l'offesa al senso estetico. Del resto, fino ancora a qualche diecina d'anni fa, in tali baracconi esistevano dei tavolati, specie di vetrine a ribaltamento che i negozianti abbassavano al mattino e sollevavano alla sera, sulle quali esponevano rozzamente le merci messe in vendita. Infine, sonava ingiuria al buon senso ed all'estetica, essi avevano le porte che si aprivano all'esterno, di modo che non era raro il caso che qualche passante ricevesse sul naso l'uscio aperto, in furia, da qualche cliente frettoloso.

« A porre un certo rimedio a questi inconvenienti intervennero le Regie Patenti, emanate da re Carlo Alberto in Torino, « addì ventisei del mese di maggio, l'anno del Signore mille ottocento trentadue, e del Regno Nostro il secondo », contrassegnate dai Guardasigilli V. Barbaroux, e dai signori Cacchi e Pessa, controfirmato De L'Escarène, « registrare dall'Eccellentissimo Real Senato di Piemonte il 9 giugno 1832 e dall'Eccellentissima Regia Camera de' Conti l'8 giugno 1832 ».

In queste Patenti era detto che:

« La Città Nostra di Torino mentre si disponeva a dare esecuzione ai lavori che ancor rimanevano a farsi in contrada Nuova e sotto i portici della piazza Castello a compimento del progetto approvato con lettere patenti del 1° febbraio 1830. Ci fece presentare per mezzo del Vicario Sovra Intendente generale di politica e polizia un progetto compilato dall'Architetto Ravera membro del Consiglio degli Edili, nel quale viene dimostrata la convenienza di assegnare un nuovo e più regolare livello alla piazza Castello, alla piazza Reale, ed alle vie dei Guardinfanti, della Rosa rossa, della Palma, e di contrada Nuova, di formare in questa ultima via i marciapiedi consimili a quelli di Doragrossa, e di dare una nuova forma ai baracconi abusivamente costrutti sotto i portici per impedire il sovershio sporto di essi e rendere sempre più comodo il transito, e più decoroso l'aspetto de' portici, delle piazze e delle vie anzidette ».

In esecuzione di questo divisamento, all'articolo 3, veniva disposto che:

« I baracconi attualmente esistenti sotto i portici intorno alla piazza saranno tutti ricostrutti giusta il disegno fogliato n. 8 in occasione della formazione del lastricato: la spesa di quella ricostruzione sarà sopportata dai proprietari per quanto concerne le opere di muratura, e di boscamenta fissa; i telai a vetri in sostituzione delle così dette gioielliere saranno formati a spese degli inquilini, ai quali è riservato il diritto di rimborso a prezzo d'estimo verso i subentranti al termine della rispettive locazioni.

« In compenso della spesa che i proprietari anzidetti debbono sopportare per l'esecuzione delle opere prescritte coll'articolo precedente gli autorizziamo a ritenere definitivamente i baracconi predetti, che erano stati costrutti abusivamente, purchè osservino il disegno da Noi approvato tanto per la forma e colorimento, quanto per lo sporto, con espressa prohibizione di restringere in avvenire l'area dei portici nè con opere fisse, nè con merci sporgenti oltre la linea anzidetta. Dal lato delle botteghe è proibita la collocazione di gioielliere, e di banchi mobili eccedenti le once quattordici di sporto da muri ».

« Nè è da credersi che questi ordini trovassero buona accoglienza presso i proprietari dei « barracconi » i quali si collegarono a chiamarono in causa la Amministrazione civica. Della vertenza è rimasta una curiosissima memoria a stampa, nella quale è discusso il vizio originario dell'abusiva costruzione dei baracconi in suolo pubblico. E per sostenere l'asserto venivano richiamate persino le leggi Teodoriane riguardanti botteguccie costrutte sotto i portici di Costantinopoli; e risalendo nella storia si meditevano in rilievo i criteri che ressero in casi consimili a Corinto ad Atene e anche a Cartagine. La magistratura fu fatta persuasa da tutti questi argomenti e ordinò che la spesa della ricostruzione fosse a carico dei proprietari. I baracconi erano stati atimati nel suo complesso a 10,568.85 e rendevano un fitto annuo di lire 28.266!

« I chioschi di piazza Castello hanno quindi come si vede valore di tradizione; ed sarà facile vederli scomparire. Infatti nei nuovi palazzi che si stanno ultimando per l'allineamento della via Roma i chioschi fra le arcate dei portici si stanno già costruendo. Se almeno prendendo esempio da quelli di piazza San Carlo si costruissero tutti a cristalli e così luminosi da non impedire che la luce marchi e transiti sotto i portici! Ma non bisogna sperar troppo per non provare poi più dure delusioni ».

Uno spettacolo al Teatro di Torino

pro Cucina Malati Poveri

Sabato 18 corrente alle ore 21 al Teatro di Torino verrà data una recita eccezionale a beneficio della Cucina Malati Poveri. Lo spettacolo composto di una breve commedia e di una serie di numeri comici con canti e danze avrà per interpreti un gruppo di signore e di signorine della migliore società torinese. Le prenotazioni dei palchi, della poltrone e dei posti di galleria si fanno unicamente presso la sede della Cucina Malati Poveri, corso Palestro, 11.

Oratorio Salesiano S. Paolo Unione Padri di famiglia. — Sabato, 11 corrente, assemblea mensile con importantissimo ordine del giorno.

Fiera del Riso e Mercatale. — Per tutti i militari di truppa del Presidio, accompagnati e S. Guardia di Finanza compresi i familiari nera della M.V.S.N. che vorranno visitare la Fiera oggi venerdì, il prezzo di ingresso sarà di lire una.

Dopolavoro Filarmonica. — Questa sera alle ore 21 nei locali dell'Associazione Savoia, Galleria Nazionale, l'avv. Saverio Fino terrà una conferenza sul tema « La musica del poema divino ». Si invitano tutti i soci e famiglie.

R. Legione Universitaria « Principe di Piemonte ». — Il comando di Legione organizza per domenica 12 corr. una gara di fondo ed una di slalom. Per informazioni e per le iscrizioni rivolgersi al comando di Legione non oltre le ore 18 del giorno 11 corrente. Domenica 12 corrente adunata alle ore 7, al Castello del Valentino della VI Centuria in tenuta di marcia per scritturazioni di tiro colle mitragliatrici. Colazioni al sacco; ritorno in sede verso le ore 17.

Associazione trafilicultori. — Domenica mattina 12 corrente, alle ore 9,30 nella sede di via Po 2, (presso Rist) riunione tecnica con intervento del sig. Bolelli.

Una bimba nel groviglio di un romanzo

Una domanda di divorzio dal Cile e una richiesta di rettifica nei registri dello Stato Civile

Storia triste. Una bimba che attualmente ha 13 anni, pur avendo oggi un nome — quello del padre — sarà domani, per una serie intricata di complicazioni giudiziarie, figlia di ignoti.

Nacque il 15 marzo 1921 da una relazione illegittima fra certa Maria Salvatore in Vioidi e tale Emilio Frangipane. In quell'epoca il marito della Salvatore si trovava degente all'ospedale a causa di una lunga malattia. La Salvatore, giovane e piacente, conobbe in quei frattempo il Frangipane. I due si piacquero e ben presto l'amore tessè la sua trama. Quando la bimba venne alla luce, sorse nella mente della giovane donna una seria preoccupazione: come denunciarla allo Stato Civile? Ne parlò all'amante e questi superò felicemente l'ostacolo acconsentendo che la bimba portasse il suo nome. Trascorse del tempo. Il Vioidi uscì dall'ospedale. Venne a sapere la relazione fra sua moglie e il Frangipane. Non fece scenate. Si rassegnò alla dolorosa sorte, o, per dimenticare, emigrò nel Cile.

Passarono due anni. Il Frangipane conobbe una signorina di buona famiglia, se ne invaghì e la sposò. La Salvatore rimase sola e tenne presso di sè la figliola. Per due anni non si curò, nè intese più a parlare del Frangipane. Intanto questi viveva in pieno accordo con la moglie. Una sola cosa mancava alla loro completa felicità: un figlio o una figlia. L'avevano ardentemente desiderata, ma la natura non aveva concesso il dono.

In un momento di sconforto il Frangipane aperse il cuore con la moglie; parlò del suo passato e confessò di essere già padre. A questo racconto la donna si commosse: non solo perdonò al marito ogni colpa passata, ma gli propose di adottare come loro figliola la figlia della Salvatore. Questo progetto era poi notevolmente agevolato dal fatto che la bambina già portava il nome del Frangipane.

Fu così che il Frangipane, dopo due anni, rivide la Salvatore per esporle il suo progetto. Ma, contrariamente a quanto egli credeva, la donna gli oppose un reciso rifiuto.

Dividersi dalla figlia, lei che l'aveva allevata e l'aveva vista crescere giorno per giorno, che era l'unico essere che la vivava vicino? Dividersi dalla sua creatura che amava più di ogni cosa al mondo? Essa non avrebbe mai consentito che la bimba passasse sotto altro tetto e amasse un'altra madre.

Il Frangipane non si diede per vinto. Egli aveva dato il suo nome alla bimba e come tale era stata riconosciuta allo Stato Civile, mentre, per parte della madre, non aveva potuto essere riconosciuta. La legge gli avrebbe dato ragione.

Ricorse infatti alla Legge e, nel dicembre del 1923 venne iniziata una causa contro la Salvatore. La madre della creatura contestata, si difese strenuamente. Alle contestazioni dei giudici accumulò prove contro prove per dimostrare che la bimba era sua figlia anche se lei non poteva figurare madre agli effetti dello Stato Civile. Depose in suo favore la levatrice e il medico che l'avevano assistita durante il parto. La causa non era ancora finita allorchè un lieto evento, in casa Frangipane, venne a complicare la situazione.

La moglie del Frangipane, irresi lieta di essere madre di una creatura veramente sua, non volle più saperne di riconoscere per legittima la figlia del marito e, con la stessa insistenza con cui l'aveva indotto a domandare per sè la bambina adulterina, lo obbligò ad investire la situazione. Il Frangipane approvò il desiderio della moglie. Essendo la causa ancora pendente, prese atto delle contestazioni della Salvatore e, di più, chiese che venisse ordinato all'ufficiale di Stato Civile di procedere senz'altro alla soppressione, dall'atto di nascita della bimba, del nome di Frangipane per sostituirlo con quello di Vioidi, legittimo consorte della Salvatore. La Salvatore, a sua volta, per sottrarre la bambina all'ex-amante, non aveva esitato a dichiarare che la piccola era figlia di suo marito.

Per decidere su tutto ciò, il Tribunale procedeva alla nomina in veste di un curatore speciale per la bimba, in attesa che il marito della Salvatore, dal Cile, comunicasse la sua decisione.

La Salvatore per affrettare questa decisione, scrisse ogni cosa al marito, manifestando le ragioni che l'avevano indotta ad assumere quell'atteggiamento. Era una lettera commoventissima ed in ogni frase era il grido di una madre che non vuol dividersi dalla propria creatura.

La povera donna s'illudeva di una risposta affermativa. Sperava che il marito le avrebbe perdonato la colpa e avrebbe acconsentito a dare il suo nome alla bimba. Vana speranza. La risposta tardò, ma venne. Il Vioidi, valendosi delle leggi Cilene, rispose addirittura con una istanza di divorzio al Tribunale.

E la bimba? La sua sorte? Essendo essa figlia adulterina non potrà essere riconosciuta da nessuno. Finirà col perdere il nome che fin dalla nascita poteva esserle rifiutato: quello di Frangipane. Non può assumere quello di Vioidi perchè costui si oppone. Finirà di seguire la sorte di tante bimbe infelici: quella di essere figlia di nessuno.

Bollettino demografico di Torino

9 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	21
MORTI	31

Morbale caduta dalla motocicletta

L'esercente Giovanni Fontana fu Felice, di 35 anni, ed il cognato Cherubino Testa di Domenico, di 44 anni, sulla stessa motocicletta percorrevano ieri alle 14,30 il corso Giulio Cesare. Provenivano da Ivrea, dove entrambi sono domiciliati. Per l'improvviso scoppio di un pneumatico, la macchina, giunta all'altezza di via Botticelli, sbandò e nonostante gli sforzi del Fontana, che la guidava, finì per rovesciarsi scagliando violentemente i due al suolo. Alcuni passanti accorsero a prestare aiuto ai feriti, che a mezzo di un'automobile di piazza vennero condotti all'Astanteria Martini. Il Fontana non aveva riportato che una ferita di poco conto al capo, giudicata guaribile in cinque giorni, ma il Testa, più sfortunato, aveva invece battuto dall'occipite sul suolo e si era fratturata la base cranica. La prognosi per quest'ultimo fu infausta: infatti mezz'ora dopo il suo ricovero all'ospedale decedeva.

Cade dalla ringhiera delle scale

Uno dei più pericolosi giuochi preferiti dai ragazzi è quello di lasciarsi scivolare a cavalcioni della ringhiera delle scale. Ieri alle 16 dello stabile di via Colli 106, Albino Bianco di 8 anni, volle tentare l'esperimento, ma perduto l'equilibrio precipitò nella tromba delle scale e si fratturò il femore destro, e la mandibola. Fortuna per lui che sulla ringhiera era salito solamente dal pianerottolo del primo piano. L'amministratore dello stabile geom. Mario Grandis e il portinaio accorsero, e, sollevato il fanciullo, lo adagiarono su di un'automobile che lo accompagnò al Mauriziano. Sulla vettura salì pure la guardia municipale Eraldo Bertolini che si trovava di servizio in via Colli. Il dott. Finucci prestò al ferito le cure del caso e lo giudicò guaribile in un mese salvo complicazioni.

Grave sciagura di un contadino

Il contadino Mario Tamagnone fu Eugenio, di anni 24, residente a Pecetto Torinese, mentre in un suo campo stava intento su di una scala attendeva a potare una pianta, perduto l'equilibrio cadde al suolo. Fatalità volle che proprio in quel punto si trovasse un palo infisso nel terreno e che quel palo gli si conficcasse nel ventre. Soccorso dai famigliari, dopo una prima medicazione dal dottore di Pecetto, il disgraziato contadino venne a mezzo di automobile accompagnato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata.

Cade in un catino d'acqua bollente

Un bambino di 20 mesi: Ferdinando Bono, giuocando nella cucina della sua abitazione in via Goletta 3, inciampò e cadde su di un catino d'acqua bollente apprestato dalla madre per il bucato. All'Astanteria Martini dove fu subito portato, venne medicato di ustioni di 1.o e di 2.o grado, riportate in tutto il corpo, dal dott. Marconi. Il medico non si è pronunciato sulla prognosi.

Treni a prezzi ridotti per Pra Fiuri

Domenica 12 corrente verranno effettuati per i sciatori che vogliono recarsi a Pra Fiuri dei treni a prezzo ridotto, con serviale cumulativo con autobus. Partenza treni da Torino alle ore 6,10 e 7,5: arrivo treni alla sera alle ore 19 e 21, a volontà dei gitanti. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 9,50 compreso autobus fino alla Maddalena. I biglietti verranno venduti presso la Stazione di via Sacchi 19.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 3 spillatori vetro — 4 pialletori di 1.a categoria — un segantino per carrozzeria — un ferratore anni 21-25 — un aggiustatore provetto conoscenza macchine utensili — un fonditore ghisa — un aggiustatore calibrista provetto — un rabbattitore prima categoria — un apprendista anni 16 — un ragazzo adatto verniciatore bisogno anni 15-17 — due apprendisti meccanici anni 17-18 — un apprendista anni 13-14 — 2 filettatrici per macchine con cravatore — 4 donne attaccanti Selfactings — 2 ragazze anni 13 — una animista — una gettatrice scagliola — una bustaia per signora ed una aiutante — tre aiutanti sarta 1.a categoria — una macchinista calza donna — una rimagliatrice provetta — una lavorante carta avvolgimento manichini — una rumagliatrice provetta — una macchinista circolare calze uomo — una ragazza anni 16 — una tagliatrice maglieria provetta.

Per Provincia: tre macchinisti cucitrici confezioni maglieria — 4 tessitrici tela ad circolari. Condizioni: alloggio gratis, minestra a volontà, pietanza e paga lire 3. Tariffa di Torino.

Gli interessati inscritti al collocamento sono invitati presentarsi stamane alle ore 9,30 per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio.

Cercansi: un aiutante salumiere 16-17 anni — un fattorino con bicicletta 16-17 anni — una pettinatrice ferro abilissima (Rivoli) — una cuoca per trattoria (giovane) — un'interna di cucina 18-20 anni — un'interna per bottiglieria 22-25 anni.

Gli interessati inscritti potranno presentarsi stamane in via Artisti 9 bis, alle ore 9, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

9 marzo 1933 - Anno XI

NASCITE 21: maschi 13: femmine 8.

MORTI 31: Trovenzi Giovanna di Luigi, d'anni 9, di Torino, scolara, via Cibrario, 37 — Gian Salvatore fu Giovanni, id. 73, di Sillanus, medico chirurgo, corso Giov. Lanza, 75 — Calderia Teresa ved. Bondonno, id. 64, di Caveglià, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 74 — Magnano Maria fu Luigi, id. 51, di Vicenza, casalinga, via Maccheroni, 36 — Tarizzo Alessina fu Epifanio, id. 67, di Favria Ogliarico, portinaia, via Pisa, 39 — Ferrero Giuditta ved. Spatoli, id. 80, di Baldissero, casalinga, via Reggio, 1 — Francesca Lucia ved. Brogniolo, id. 90, di Novara, pensionata, via Campana, 7 — Viroglio Maria m. Alberdisi, id. 82, di Torino, pensionata, via dei Mille, 46 — Beauzon Domenico fu Cristoforo, id. 77, di Poirino, imballatore, corso Cairoli, 23 — Giambone Marina di Luigi, di giorni 12, di Torino, via Venezia, 17 — Gallo Felicita ved. Borello, d'anni 75, di Rivara, casalinga, via Frejus, 48 — Morello Agata di Cristina, di mesi 4, di Torino — Pieris Giovanna fu Lorenzo, d'anni 71, di Pirri, casalinga — Bosino Giovanna ved. Copperi, id. 81, di Balangero, casalinga — Sapino Anna m. Filippello, id. 67, di Carmagnola, casalinga — Tribaudino Filippo fu Carlo, id. 75

ULTIME NOTIZIE

Poteri dittatoriali a Roosevelt
per far fronte « all'emergenza finanziaria »

Le dichiarazioni del Presidente e la deliberazione del Congresso

New York, 9 notte.

La crisi finanziaria in America dimostra fin da ora di aver sortito un importante effetto convincendo il pubblico americano che il pagamento dei debiti può essere effettuato alla scadenza pattuita senza recare il menomo beneficio ai creditori.

Contro i detentori di oro

Il ritorno della completa fiducia, per ora almeno, sembra dover procurar, grazie al convincimento di tutto il pubblico americano che per la prima volta vede a Washington un Governo deciso a dichiarare guerra alla delinquenza, all'incompetenza e alla corruzione. Il atto di guerra è considerato l'ordine impartito dalla Tesoreria alla Federal Reserve Bank e ad altri istituti finanziari di comunicare immediatamente la lista esatta dei clienti che abbiano ritirato oro in cambio di dollari. Le banche, fino a ieri, si erano decisamente rifiutate di comunicare i nomi dei loro clienti, ma oggi sanno che, facendo, correranno il rischio di rimaner chiuse per sempre. I ritiri di oro sono stati addirittura colossali. Si rivela infatti che 650 milioni di dollari in oro, in monete o in sbarre, si trovano attualmente in casseforti private o nascosti in luoghi più o meno sicuri. Normalmente l'ammontare di oro nelle mani del pubblico è di circa 25 milioni di oro. Nella sola ultima settimana le banche hanno dovuto consegnare 110 milioni di dollari di oro, e venerdì, il giorno prima della dichiarazione della vacanza bancaria nazionale, tremila persone si sono presentate agli sportelli della Federal Reserve Bank di New York e domandato oro in cambio di carta moneta.

Le quantità di metallo consegnato sono variate da piccole somme a dieci milioni di sterline e il metallo è stato portato via in automobili, in carretti o in valigie. I nomi e gli indirizzi di tutti coloro che hanno ritirato l'oro sono stati registrati dalle banche facenti parte del sistema della Federal Reserve Bank e le autorità di queste banche sono convinte che i nomi sono autentici, perchè in quel momento il pubblico non aveva motivi di impensierirsi di future misure governative.

Il Presidente Roosevelt non può procedere contro questi detentori di oro, poichè non è autorizzato dalla legge. Il governo, però, crede che causerà un ritorno dell'oro alle banche mediante una pubblica denuncia dei tesaurizzatori di metallo. Lunedì venturo tutte le persone che non avranno trasformato il loro oro in carta moneta saranno denunziate al pubblico mediante la pubblicazione ufficiale dei loro nomi su tutti i giornali del Paese. Più tardi il governo adotterà delle misure rigorosissime per imporre forti tasse ai detentori privati di oro.

L'annunzio di questa misure e di questa pubblica denuncia ha sortito effetti immediati. Oggi stesso l'oro ha cominciato ad affluire verso le banche e si ritiene in serata che non meno di trentacinque milioni di dollari in oro sono oggi ritornati alle banche donde erano partiti.

La dichiarazione di Roosevelt

Al Congresso è stata data oggi lettura di una dichiarazione del Presidente Roosevelt. Quest'ultimo, contrariamente all'attesa, ha preferito non recarsi personalmente al Congresso. La sua dichiarazione, dattilografata, è breve, ma estremamente eloquente. Essa dice:

« Al Senato e alla Camera dei Rappresentanti.

« Il 3 marzo le operazioni bancarie degli Stati Uniti erano state sospese. Passare in rassegna in questo momento le cause del fallimento del nostro sistema bancario è cosa non necessaria. Basti dire che il governo è stato obbligato a intervenire per la protezione dei clienti delle banche e degli affari della nazione. Il nostro primo compito è di riaprire tutte le banche che dimostrino di essere solide. Questo è un preliminare essenziale ad una futura legislazione diretta contro la speculazione coi fondi dei privati clienti, e contro le altre violazioni della posizione che le banche dovrebbero occupare.

« Per realizzare il primo obbiettivo (la riapertura delle banche per la ripresa degli affari) io chiedo al Congresso l'adozione immediata di una legislazione che dia al ramo esecutivo del governo il controllo sulle banche per la protezione dei depositanti, l'autorità di aprire quelle banche le quali siano state constatate in solide condizioni e di autorizzare la riorganizzazione e la riapertura di quelle banche che richiedano riorganizzazione per essere poste su solide basi. Chiedo che sia emendata la legge sulla Federal Reserve Bank per provvedere una valuta addizionale adeguatamente opportuna, quale risulterà necessaria per far fronte alle domande di denaro e, al tempo stesso, per realizzare questo scopo senza aumentare il debito non garantito del governo degli Stati Uniti.

« Non avrò mai insistito con bastante energia sulla necessità per il Congresso di un'azione immediata. La continuazione di questo strangolamento delle facoltà bancarie è impossibile. L'adozione delle misure legislative proposte porrà un termine a questa condizione, ed io sono convinto che, entro breve tempo dall'applicazione di queste leggi, risulterà una rinascita dell'attività degli affari.

« Inoltre è mia opinione che questa legislazione non solo eliminerà tutti gli ingiustificati dubbi e sospetti circa quelle banche che si trovano su una base di solidità al cento per cento, ma anche segnerà l'inizio di nuove relazioni fra le banche e il popolo di questo Paese. I membri del nuovo Congresso comprenderanno, ne sono sicuro, le gravi responsabilità che incombono su di loro e su di me. Nel breve intervallo di cinque giorni è impossibile per noi formulare completo misure per impedire il ripetersi dei malanni del passato. Ciò non deve comunque giustificare un ritardo nell'adempimento dell'attuazione di questo primo passo. Il più presto possibile io dovrò chiedere al Congresso di approvare due altre misure che ritengo di urgenza immediata. Con l'azione in tal modo intrapresa potremo procedere alla considerazione di un nuovo programma generale di restauro nazionale ».

Il Congresso, con rapidità addirittura sconosciuta negli annali politici degli Stati Uniti, ha approvato le misure del Presidente Roosevelt per far fronte alla crisi finanziaria. In appena due ore, senza discussione e senza retorica, la Camera dei Rappresentanti, alla quasi unanimità, ha dato la sua approvazione al nuovo *bill* che enuncia in forma concisa le proposte contenute nelle dichiarazioni presidenziali.

Un'enorme folla si era radunata nei dintorni del Palazzo del Campidoglio, e le gallerie del Congresso erano colme. Nella tribuna principale della Camera dei Rappresentanti si trovava la signora Roosevelt e la signora Dall. La signora Roosevelt ha assistito alla lettura delle dichiarazioni del marito senza alzare la testa che aveva costantemente tenuta ripiegata, per seguire il movimento dei due aghi coi quali faceva la calza. Sulla signora Dall si concentravano gli sguardi del pubblico. Essa, a Washington, è conosciuta sotto il nome di « principessa Anna della Casa Bianca »; presso di lei stava la signora Longworth, la sua accanita rivale, la figlia dell'ex-Presidente Roosevelt che Washington ha battezzato « la principessa Alice ».

Dittatura finanziaria

Il *bill* è stato approvato — come dicevamo — in appena due ore dalla Camera dei Rappresentanti ed è stato comunicato per l'approvazione al Senato. Esso attribuisce al Presidente Roosevelt poteri straordinari per far fronte all'« emergenza finanziaria », ordina una concentrazione di tutto l'oro della nazione nelle casseforti della Federal Reserve Bank, consente l'apertura delle banche che abbiano dato prova incontrovertibile della loro solidità; le altre saranno amministrate da tecnici rappresentanti dell'Amministrazione di Washington. Altre banche che risulteranno avere contravvenuto alle norme vigenti saranno chiuse per sempre e i loro dirigenti saranno deferiti alla Giustizia e potranno essere condannati a una multa di 10 mila dollari o a 10 anni di carcere.

La legge inoltre stabilisce che, durante questo periodo di emergenza finanziaria, il Presidente potrà regolare e proibire transazioni nei cambi internazionali, trasferte di crediti da un istituto bancario a un altro, esportazione, tesaurizzazione di oro e di argento.

La Camera dei Rappresentanti ha riconosciuto che a Roosevelt sono stati attribuiti poteri che lo trasformano in un dittatore finanziario degli Stati Uniti per tutta la durata della crisi presente.

Le dichiarazioni del Presidente hanno ottenuto una entusiastica approvazione tanto da parte dei senatori quanto dei deputati, i quali si sono dichiarati tutti concordi che Roosevelt è il solo uomo che sia oggi capace di districare l'America dalla gravissima situazione nella quale si trova. Si afferma inoltre, negli ambienti politici di Washington, che l'evento di oggi ha dimostrato l'enorme popolarità di cui gode Roosevelt, e la compatta disciplina dei deputati, i quali sembrano decisi a secondare tutti gli sforzi che il Presidente farà per il futuro per avviare il paese verso migliori destini.

A. R.

Il messaggio di Roosevelt al Congresso non espone ancora un programma preciso per far fronte alla paralisi economica che ha colpito gli Stati Uniti. Il tono energico lascia però comprendere la ferma volontà del Presidente di affrontare con a base l'appoggio del Congresso la difficile situazione.

Una frase del messaggio indica un'importante direttiva:

« Il nostro primo compito è di aprire tutte le banche che dimostrino di essere solide ».

Il Governo non intende cioè sacrificare la moneta ed il credito dello Stato per salvare migliaia di banche insolventi.

Secondo dati di carattere approssimativo si calcola che su 43 miliardi di dollari di depositi da sette a dieci siano definitivamente perduti. Come potrebbe il Governo di Washington garantire una somma così enorme senza precipitare il Paese nel disordine monetario?

Da New York giungono notizie su misure severe che il Presidente intende prendere contro i tesaurizzatori dell'oro. Non solo il segreto bancario sarà abolito, ma viene riservata allo Stato il diritto di aprire perfino le cassette di sicurezza e di esercitare perquisizioni ovunque ritenga che l'oro sia stato nascosto.

L'energia del Governo centrale fa sperare che il periodo acuto della crisi bancaria degli Stati Uniti sarà presto superato. Da sette giorni ormai un popolo di oltre cento milioni di abitanti vive quasi senza moneta. Una situazione che non può prolungarsi senza provocare il totale arenamento della vita economica della Nazione.

MacDonald a Parigi

Esasperazione nazionalista
per le difficoltà della situazione

Parigi, 9 notte.

MacDonald e Simon sono arrivati alle 17,40 e sono stati ricevuti alla stazione dal Ministro degli Esteri francese. Questa sera un pranzo intimo ha luogo all'Ambasciata d'Inghilterra, dove i due Ministri britannici hanno preso stanza. In ogni modo le conversazioni ufficiali non cominceranno che domattina alle 10 al Ministero della Guerra, per prolungarsi, secondo ogni verosimiglianza, fino alla fine del pomeriggio. I due Ministri britannici partiranno per Ginevra in serata in compagnia di Paul Boncour.

In questo momento le correnti che si dividono l'opinione dei circoli francesi autorizzati sono due: da un lato vi sono i fautori della politica catastrofica i quali partono dal principio che ormai, al punto in cui stanno le cose, la guerra è inevitabile e che il solo partito ragionevole a cui l'Inghilterra possa appigliarsi è di allearsi alla Francia, e di prepararsi a scendere in campo al suo fianco un'altra volta; dall'altro lato vi sono coloro che non hanno ancora totalmente perduto il ben dell'intelletto, i quali capiscono che procedere a un accordo franco-britannico di questo genere equivarrebbe a scavare l'abisso tra fautori e avversari del Piano francese di disarmo, ossia rendere inevitabili catastrofi che si possono ancora evitare, e che di conseguenza bisogna guardarsi bene da ogni decisione brutale e precipitosa.

Costoro si dicono che un'azione simile da parte dell'Inghilterra e della Francia avrebbe il risultato di spingere Italia e Germania a ritirarsi dalla Conferenza del disarmo insieme con l'Ungheria, l'Austria, la Bulgaria e forse anche la Turchia; e che in Germania potrebbe in tale ipotesi sentirsi indotta ad atti estremi capaci di aprire la strada ai conflitti più gravi.

Fra le due correnti, non crediamo di errare dicendo che Daladier si sembra più vicino alla seconda che non alla prima, non fosse altro che per un calcolo tattico.

Questa intenzione del governo francese di non bruciare i propri vascelli e di non assumere un atteggiamento capace di alienargli l'appoggio britannico, parrebbe risultare anche dalle dichiarazioni fatte questa sera alla Camera da Paul Boncour, in risposta alle interpellanze degli onorevoli Ybarnegaray e Guernut sull'affare di Hirtenberg e sulla politica dell'Italia.

Le interpellanze in questione sono state di una violenza inaudita che dimostra a quale livello di nervosità si sia giunti in strati cospicui dell'opinione pubblica francese.

Dopo una serie di eccessi oratori il Ministro degli Esteri Paul Boncour è salito alla tribuna ed ha cercato di attenuare la gravità e portata delle false affermazioni fatte da certi deputati e per deplorare la diffidenza che sia manifestandosi presso alcuni per quello che concerne la organizzazione e il mantenimento della pace.

Dopo le dichiarazioni del Ministro degli Esteri, di cui la destra non si è dichiarata soddisfatta, ma che in generale sono state interpretate come il segno che il governo non vuole a nessun patto cacciarsi in una politica più avventurosa di quella consentitagli dalla solidarietà britannica. La discussione è stata rinviata a quando la Camera si occuperà del bilancio degli Esteri.

C. P.

Il maresciallo Ciang-Kai-Scek
sul fronte della Grande Muraglia

Vigilia di deliberazioni decisive — Si tenterà una "spedizione punitiva„ nel Jehol?

(PER MARCONIGRAMMA ITALO-RADIO)

Scianghai, 9 notte.

Alle notizie che riflettono il corso delle operazioni belliche nella provincia del Jehol e su parte della frontiera mancese, si alternano — nei giornali cinesi e in quelli nipponici — trattazioni di problemi generali sulle origini e cause che possono aver determinato la nuova e sanguinosa lotta ingaggiata da Tokio.

L'emigrazione rimane senza dubbio il problema più urgente per il Giappone, ed è chiaro che l'occupazione della Manciuria non vi ha recato una soluzione. E' notorio infatti che gli agricoltori nipponici non possono impiantarsi in territorio mancese a causa dei fortissimi contrasti di temperatura e dell'intenso freddo invernale: abituati ad un clima umido, essi non resistono a quello secco della Manciuria e, dopo pochi anni, fanno ritorno in patria lasciando al di là del mare soltanto alti funzionari o tecnici che assumono la direzione dei lavori compiuti dalla sola popolazione locale.

Un movimento migratorio verso la Manciuria è incoraggiato attualmente dal governo di Tokio, il quale pone a disposizione degli emigranti, fondi, strumenti di lavoro, ed agevola con tutti i mezzi i primi passi di questi « settlers », animati da un intenso patriottismo e scelti, dal primo all'ultimo, tra i giovani più validi, e capaci, all'occorrenza, di abbandonare la zappa per accorrere e prestare man forte alle truppe di occupazione.

I piani espansionisti di Tokio

La stampa nipponica aveva molto parlato di questi emigranti sbarcati in Manciuria con casco d'acciaio, zappa e fucile a tracolla; non è possibile appurare, all'ora attuale, se questo movimento continui, poichè di esso nulla più scrive la stampa di Tokio, ma gli osservatori stranieri degli eventi mancesi sono persuasi che il movimento di emigranti dei mesi scorsi non potrà essere continuato, essendo stato più che altro motivato dall'entusiasmo della conquista della Manciuria e non da quella volontà di sacrificio quotidiano richiesto ai nipponici che intendono piantar tende nella sconfinata ed infida pianura mancese. Altri sbocchi all'emigrazione dovranno quindi, presto o tardi, essere cercati da Tokio e di ciò, a causa della loro stessa posizione geografica, sono persuase l'Olanda e l'Australia, che, con alquanta inquietudine, contemplano la lenta ma metodica attuazione dei piani espansionistici del vicino Arcipelago.

La Cina, intanto, incapace di arginare in qualsiasi modo una eventuale avanzata nipponica al di là della Grande Muraglia, sembra ora decisa a « limare » la potenza militare e la capacità espansionistica del Giappone, obbligando quest'ultimo a concentrare in sempre crescenti spese militari: si rafforzerà così il Giappone militarmente, ma si rovinerà finanziariamente. Questa è l'opinione di Nanchino e, forse appunto per creare nuovi imbarazzi a Tokio, Ciang-Kai-Scek si è recato ora a Pechino per abboccarsi — probabilmente in una località del fronte di guerra — con il trentacinquenne Maresciallo Ciang-Sue-Lian, onde esaminare con lui la situazione creata dalla perdita della provincia di Jehol.

Non v'è dubbio che il viaggio di Ciang-Kai-Scek desti inquietudini a Tokio e a Mukden ove oggi si torna a parlare, in termini chiari e minacciosi, di prossime spedizioni punitive al di là della Muraglia. Secondo informazioni trasmesse da Kupeikou, questo importante punto strategico nel sud della provincia di Jehol non è ancora caduto in mano delle forze nipponiche. Si aggiunge che, contrariamente alle notizie di fonte giapponese, la città rimane in mano dei cinesi, protetti dalle truppe che il Maresciallo Ciang-Sue-Lian era riuscito a raccogliere attorno a sè ed a distribuirle sulle alture che difendono il valico di Kupeikou.

L'incontro dei due Marescialli

Da fonte nipponica era stato pure annunciato che Ciang-Sue-Lian aveva raggiunto le sue divisioni da Generalissimo delle forze cinesi nel Jehol ed assunto su di sè la piena responsabilità della sconfitta subita in quella provincia. Senonchè risulta chiaro, dalle ulteriori informazioni giunte da Nanchino e da Pechino, e così pure dai nuovi preparativi militari del governo del Manciukuò, che queste dimissioni indicano più che altro una rinata volontà cinese di contrattaccare e, possibilmente, di riacquistare parte del terreno ignominiosamente abbandonato al Giappone dal generale Tang-Su-Lin. Ciang-Sue-Lian, secondo gli ultimi referti, si è dimesso da comandante in capo delle truppe cinesi operanti sulla frontiera mancese per esercitare pressioni sul governo di Nanchino onde ottenere da quest'ultimo fondi, soldati ed armi che gli permettano di riprendere le operazioni e vendicare la patita sconfitta.

Nanchino, finora — seguendo la vecchia norma del gioco politico cinese — aveva fatto sordo orecchio alle richieste del Maresciallo, non volendo porre nelle mani di questo ultimo mezzi di difesa contro il Giappone che potessero anche, all'occorrenza, essere utilizzati quali mezzi di offesa contro il governo centrale.

Ma le dimissioni del generale, avvenute nel momento stesso in cui gli aeroplani nipponici bombardano le strade che conducono a Pechino, in territorio cinese, debbono avere persuaso Ciang-Kai-Scek che il gioco di « mosca cieca » da lui adottato nei riguardi del Maresciallo non potrà continuare, anche perchè il Sud della Cina è in uno stato di intensa effervescenza, e minaccia di ribellarsi al governo di Nanchino, accusato di essere inetto e codardo.

Ciang-Kai-Scek è quindi partito per Pechino accompagnato dal suo ministro delle finanze Soong: l'incontro con il giovane Maresciallo, che in questa tragicomica faccenda di Jehol ha dimostrato di essere l'unico generale capace, se non di vincere, almeno di battersi, avverrà in una località che il governo cinese tiene rigorosamente segreta — con molta probabilità sul fronte della Grande Muraglia — per evitare, forse, che le decisioni gravi da prendersi non giungano immediatamente all'orecchio di Tokio o del Manciukuò.

C. COSTANTINO.

Esplosione di tre bombe
in una città della Bulgaria

Sofia, 9 notte.

Stanotte a Schumen sono scoppiate tre bombe contemporaneamente in tre luoghi diversi della città, e precisamente davanti al domicilio dei noti comunisti Popoff, Papazoff e Terziisky, consiglieri comunali. Le bombe hanno causato rilevanti danni materiali. Altre tre bombe, che non sono esplose, sono state lanciate davanti alle case di tre altri comunisti, tra cui il segretario locale del partito, Peral.

Si presume che gli attentati siano opera degli stessi agenti provocatori comunisti.

A Pievan, in seguito all'arresto di un contadino che diffondeva manifesti comunisti clandestini, 150 contadini, armati di bastoni, hanno attaccato l'edificio comunale allo scopo di liberare l'arrestato. Le guardie comunali, per disperdere gli assalitori, hanno fatto fuoco, ferendo mortalmente un contadino. La polizia ha arrestato i capeggiatori della manifestazione.

L'epigrafe dettata dal Duce
per la lapide a un milite caduto

Pola, 9 notte.

Il podestà di Cherso ha ricevuto la seguente lettera da parte di S. E. Teruzzi: « Mi è gradito comunicarle che S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di dare la sua adesione all'iniziativa di V. S. ed ha dettato la seguente epigrafe da incidersi sulla targa che sarà murata nel Palazzo Comunale di Cherso per onorare la memoria del concittadino, Camicia nera Romano Moise: « *Qui — per i presenti ed i venturi — viene ricordato — Romano Moise — Camicia nera — Milite confinario — caduto — nell'adempimento del suo dovere — ai confini — sacri ed intangibili della Patria* ».

Cherso ha accolto con giustificato orgoglio la lieta notizia. La cerimonia per la posa in opera della targa si svolgerà nella forma più solenne e vi interverranno le più alte autorità della provincia d'Istria.

CRONACA

Entusiastica adunata al « Porcù »
di Giovani Fascisti e gagliardi

Ieri sera alle 22 si è svolta al circolo rionale « Porcù » a Mirafiori una festosa adunata di giovani fascisti di quel gruppo rionale e di goliardi del G.U.F. e del Fascio giovanile studentesco. La sala era gremita. Erano presenti tra gli altri, il fratello del martire Porcù, i cav. Comerci ed Emiliani, il dott. Tombini, i membri del direttorio col camerata Giua, l'ing. Carra, e il dott. Becouti, comandante ed aiutante del Fascio giovanile studentesco. Si procede alla consegna del gagliardetto dai leopardi d'oro alla centuria degli « azzurri » del Gruppo. Il sacerdote benedice il vessillo, quindi il cav. Cirincione presenta l'oratore ufficiale conte Guido Pallotta, segretario politico del Guf. Questi, con rapida sintesi, ricorda le tristi vicende che portarono per volontà di governi imbelli al patto di Rapallo e ha concluso inneggiando ai luminosi destini della patria fascista, fusa in una sola volontà agli ordini del Duce.

La conferenza del prof. Bendinelli
all'Istituto Fascista di Cultura

Nell'anfiteatro della R. Università, affollato da distintissimo pubblico, ieri sera il prof. Goffredo Bendinelli, con il massimo di interessanti precisioni luminose, ha ampiamente illustrato uno degli aspetti e dei problemi più particolari della statuaria greca, classica ed ellenistica, criticando gl'invetterati pregiudizi provenienti dalla scuola romantica e riguardanti l'espressione e la capacità rappresentativa del dolore intimo e della passione. Premesso che nell'espressione del dolore e della passione la scultura classica greca non obliò la realtà umana ma che la contenne entro una linea di dignitosa misura, l'illustre conferenziere, riproducendo i varii tipi delle scuole susseguitesi a quella attica e più precisamente i lavori più famosi dell'arte di Lisippo, di Scopa e della scuola pergamea e rodiese, fece notare come mano a mano l'espansione psicologica si andò sempre più accentuando verso un realismo che pur rimanendo dignitoso ed austero, raggiunse lo stesso spasimo del dolore.

La conferenza riuscì molto istruttiva e fu applaudita calorosamente.

SPORT

Lenzi batte E. Bernasconi
e conquista il titolo dei medio massimi

Livorno, 9 notte.

Questa sera al Politeama livornese ha avuto luogo l'annunciata riunione pugilistica per la disputa del titolo dei pesi medio massimi fra Emilio Bernasconi di Varese, detentore, e Mario Lenzi di Livorno, sfidante. Dopo un inizio incerto, Lenzi è andato mano a mano rinfrancandosi e, alla sesta ripresa, ha posto per ben tre volte a terra l'avversario. Alla settima ripresa, Bernasconi, colpito ducamente, si abbatte, si rialleva, ma, sotto l'incalzare dei colpi di Lenzi, alza il bracciolo in segno di abbandono. La ripresa è durata esattamente 1' e 40".

Ecco i risultati degli altri incontri: *Pesi piuma:* Baggiani di Livorno b. Nerici di Trieste, per abbandono alla 4a ripresa. *Pesi leggeri:* Busoni di Livorno b. Sanzinia di Spezia per squalifica alla 4a ripresa.

La Coppa delle Nazioni
al torneo tennistico di Mentone

Nizza Mar., 9 notte.

Ecco i risultati della prima giornata del torneo internazionale di Mentone: *Coppa delle Nazioni* (per signorine doppie miste): Miss Hardwick e Westacott (americani) battono la coppia monegasca composta della signora Speranza Wins e Landau per 4-5; 6-4; 7-5. La coppia francese: signorina Adamoff e Lesueur batte la coppia americana Mrs Burke e Ward per 6-3; 6-2. La coppia francese: signora Colbert-Caron e Brugnon batte la squadra tedesca Sanier e von Craun per 3-6; 6-3; 6-2. Le signorine Baumgassen e Gabrovitz (ungheresi) battono la coppia monegasca composta delle signorine Bordino e Medevin per 6-1; 6-2.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 marzo 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	16	6	1/2 cop.	L. mosso
Milano	15	8	coperto	»
Genova	16	11	1/2 cop.	»
Venezia	14	5	coperto	»
Firenze	15	6	1/4 cop.	
Ancona	15	7	coperto	mosso
Bologna	12	7	sereno	
Napoli	19	10	coperto	calmo
Taranto	16	9	piovoso	L. mosso
Palermo	14	8	coperto	calmo
Catania	16	12	»	mosso
Cagliari	18	10	1/2 cop.	»
Tripoli	18	14	coperto	agitato
Messina	18	12	piovoso	calmo
Trieste	15	11	coperto	agitato
Trento	14	2	1/2 cop.	
Fiume	15	10	coperto	L. mosso
Bari	14	6	»	»
S. Remo	18	11	1/2 cop.	»
Bengasi	21	11	»	»
Rodi	17	14	»	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dall'8 al 9 + 5,1
Massima del giorno 9 + 9,8
In città (Stazione Martini):
Minima notte dall'8 al 9 + 7
Massima del giorno 9 + 11
Press. bar. (ore 9): 753 — Varia

Previsioni

Roma, 9, notte.

Cielo pressochè ovunque nuvoloso su tutta l'Italia, con brevi precipitazioni sulle regioni meridionali, lungo la dorsale appenninica e qua e là sul Tirreno. Nebbie in Val Padana, Mare sull'Istria, Venti moderati o alquanto forti del primo quadrante sul rimanente dell'alto Adriatico e sull'alto Tirreno, intorno a levante sul restante Tirreno, moderati sul medio e basso Adriatico. Dopoli, prevalentemente cupi, in Val Padana. Temperatura in lenta diminuzione. Piuttosto agitati il basso Tirreno e l'alto Adriatico.

Ultime finanziarie

Borse estere

Parigi, 9. — Dopo aver dato prova di agilità durante alcuni giorni, la Borsa è stata oggi assai più calma e l'ampiezza delle contrattazioni è sensibilmente diminuita. Gli orientamenti dei corsi sono stati in generale meno importanti. La tendenza è stata saltuale, anzi un po' pesante nella maggior parte dei gruppi compresi quello delle Rendite francesi. Da tranne rare eccezioni il rialzo in contrasto alle quotazioni di ieri è stato molto moderato. Alcuni valori in vista sono anzi ritornati a stabilirsi leggermente al di sopra dei loro precedenti livelli. L'incertezza che continua a regnare circa l'evoluzione della crisi americana, spiega l'indecisione di cui ha dato prova il mercato, il quale scorge nel progetto tendente ad autorizzare l'emissione di almeno due miliardi di dollari di biglietti incorribili delle Banche federali per permettere all'organismo bancario di rimborsare presto che normalmente, una tendenza inflazionistica. L'impressione conseguente la situazione del dollaro è stata per tal modo resa meno ottimista. Questa impressione, che non ha influito sull'andamento del mercato monetario, ha però determinato sul mercato dei cambi movimenti di ritorno a quelli osservati ieri. Così, mentre la sterlina si rialzava da 87,60 a 88,10, il fiorino olandese ed il franco svizzero perdevano terreno. E così pure la lira italiana che, in lieve regresso, ha chiuso a 129 contro 129,10 di ieri.

Parigi, 9. — Chiusura cambi: Italia 129; Londra 88,10, Belgio 356,50; Spagna 214,25; Svizzera 490,50; Olanda 1021,50; Svezia 488,50; Romania 16,17,50.

Londra, 9. — Il miglioramento nelle condizioni dello Stock Exchange, delineatosi ieri dopo un lungo periodo di incertezza e di inquietudini, si è oggi mantenuto ed accentuato, indicando il predominare dell'ottimismo nella City e negli investitori stranieri sui futuri sviluppi della crisi finanziaria americana. La tendenza tanto nella sezione finanziaria quanto in quella industriale è stata oggi ferma, salvo i titoli tedeschi che hanno subito fluttuazioni piuttosto forti e che, alla chiusura, hanno perso circa tre punti. Nuovi rialzi si sono avuti nelle quotazioni dei titoli delle Miniere auree sud-africane ed in quelli delle Miniere argentifere: una notevole ripresa di attività si è pure avuta nella sezione industriale del mercato, ove hanno guadagnato nuovo terreno i titoli delle industrie chimiche. Imp. Viscose 45, 47,6; Card e cocoa fili 61, 63; Ordinaria Ai 25,6, 27; Di 10,6, 11.

Londra, 9. — Chiusura cambi: Italia 88,31; Francia 88,09; Germania 14,65,50; Spagna 41,09; Amsterdam 8,62,50; Belgio 34,81; Svizzera 17,66; Copenaghen 22,4,50; Stoccolma 24,61; Oslo 19,53,50; Helsingfors 327; Praga 116,75; Budapest 28,50; Belgrado 364; Sofia 485; Bucarest 845; Costantinopoli 710; Atene 605; Austria 30,75 Varsavia 30,75; Buenos Aires pesos oro 0/0 40,75; pesos uff. 31,35; Yokohama 24,93.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni disponibili: Ufficiale: American Middling 5,00; Egyptian Sakellaridis Y. G. Y. 7,05; Id. Uper 6,31; Id. G. Super F. G. 4,78; Id. Broach 4,47; Amerlene Sind Punjab 4,47; Id. Dendi 4,04; Id. superline 4,21; Id. Sclado 4,01; Id. superline 4,21. Importazioni della giornata balle 1200.

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	8	9		8	9
Marzo	4,79	4,87	Ottobre	4,87	4,94
Aprile	4,79	4,87	Genn. 34	4,88	4,95
Maggio	4,80	4,88	Febbraio	4,89	4,96
Giugno	4,80	4,88	Marzo	4,91	4,98
Luglio	4,81	4,88	Maggio	4,94	5,01
Agosto	4,82	4,89	Luglio	4,97	5,03
Settemb.	4,83	4,90	Ottobre	4,99	5,06
Ottobre	4,84	4,91	Genn. 35	5,04	5,11
Novembre	4,85	4,92			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Basis Fully Good Fair:

	8	9		8	9
Marzo	6,71	6,81	Novembre	7,01	7,11
Maggio	6,82	6,91	Genn. 34	7,08	7,19
Luglio	6,90	7,00	Marzo	7,13	7,24
Ottobre	6,95	7,05			

Upper F. G. Y.:

	8	9		8	9
Marzo	6,13	6,20	Novembre	6,04	6,14
Maggio	6,10	6,18	Genn. 34	6,06	6,16
Luglio	6,08	6,17	Marzo	6,10	6,20
Ottobre	6,05	6,15			

Indiani: tendenza sostenuta.

	8	9		8	9
Marzo	4,59	4,65	Ottobre	4,80	4,87
Maggio	4,64	4,81	Genn. 34	4,48	4,55
Luglio	4,59	4,67			

SETE

MILANO, 9. — Borsa Merci. - Bozzoli: chiusura aprile 8,25; maggio 8,55; luglio 8,80; agosto 9; settembre 9,05. — Sete: greggie 17,75; chiusura aprile 46,50; maggio 46; giugno 46; luglio 46,50; agosto 47,50; settembre 47,50. — Sete tregge: 20/22 chiusura aprile 45,50; maggio 45,75; giugno 46; luglio 46,50; agosto 46,50; settembre 46,50.

Società Torinese, 9. — Operazioni di maggiorenza: Lana 4; Kr. 4014,40. — Operazioni d'assegno: Greggio 3; Lavorato 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Un'unitina del 9 marzo, confortata dalla Benedizione del S. Padre, ha terminato di soffrire

ESTER PRANDI
vedova del Dott. ANTONIO COLLI

Ne danno partecipazione la mamma **Delfina Prandi** e **Pautasso**, il fratello **Attilio**, la sorella **Camilla**, la zia **Adele Ragni Mariondo**, i cugini **Galleso**, gli zii e cugini **Pautasso** e **Revelli**, la cognata **Ebelli Costa**, le nipotine e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 8, partendo da via Ilarione Petitti 15. Non fiori, ma beneficenza.

Genita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi alle ore 12 cristianamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Miglio Teresa Manchiero

Affranti ne danno partecipazione:
il marito Cav. Uff. Geom. **Antonio Miglio**;
i figli: Dott. **Nino**, Geom. **Giovanale** e Anna Maria;
i fratelli **Manchiero Giovanni** e **Giacomo**;
le cognate, le zie, i nipoti ed i cugini.

La sepoltura avrà luogo Domenica 12 corrente alle ore 9, partendo da Corso Emanuele Filiberto 2.

Non fiori ma preghiere

Fossano, 9 marzo 1933.

Ieri, cristianamente munita alla venerazione dei suoi cari, in età di anni 92,

Emilia Stellino ved. Motta

Partecipano la dolorosa perdita: i figli: **Ernestina**; **Secondo** colla consorte **Molinario Rosa** e figlio **Corrado** moglie e bimbi; **Dorinna** col marito **Nelva Antonio** e figli **Maria**, **Mario** e **Piera**; **Giacomo** colla consorte **Pagliero Felicita**; **Bianca**; il fratello **Fiamiole** e nipoti; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 16,30, partendo da via Monferrato 13. Si dispensa dalle visite.

Genita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Virginio, Cesare ed Adriana Stradella hanno il profondo dolore di annunciare il decesso della Signora

Emilia Stellino ved. Motta

Madre del loro amico e Consocio Sig. Giacomo Motta.

I funerali avranno luogo Venerdì 10 c. m. alle ore 16,30, partendo da Via Monferrato 13. (13788

Il Personale della **Ditta Stradella & C°** annuncia la dolorosa perdita della Signora

Emilia Stellino ved. Motta

Madre del Comproprietario Signor Giacomo Motta. (13781

Dopo lunga malattia, munito di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente il

Dottor ROLLA GIUSEPPE
Ispettore R. Dogana
Tenente di complemento

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio: la moglie **Elvira Marenco**; il figlio **Domenico Carlo**; la mamma, i fratelli, le zie, il Dottor Cav. **Bacchio** e famiglia, le zie, i cognati, le cognate e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 11 corr. alle ore 8, partendo da via Amerigo Vespucci 9, indi la cara salma proseguirà per Banchette (Ivrea) ove avverrà luogo i funerali alle ore 17.

La presente serva di partecipazione.

Genita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Alle ore 11,30 di ieri, è volata in Cielo l'anima eletta e buona di

Anna Galluzzi ved. Guarino

Donna di sentimenti e di azione altamente patriottici ed sociali, madre coraggiosa ed esemplare.

I figli desolati: Dott. Ing. Cav. **Giuseppe** Ten. Col. Genio R. S., Dott. Ing. Cav. **Pasquale**, **Maria**, **Giovanna**, **Ottilia** col consorte Dott. Ing. Cav. **Luigi Ramallini** e figli **Pierino**, **

L'INFLUENZA

ogni anno **fa strage,**
specialmente nei mesi invernali.

È necessario perciò che i sani fortifichino l'organismo, per premunirsi, ed i colpiti facciano una energica cura ricostituente nel periodo della convalescenza, per evitare le facili e pericolose ricadute. La cura migliore è quella dell'

ISCHIROGENO

Bari, 24 Maggio 1932 - X

... *Convalescente d'influenza, desidero io pure usare il Suo ottimo ISCHIROGENO, che con tanto successo ho prescritto a tanti malati. Le sarò grato se vorrà spedirmene un saggio.*

Prof. GIOVANNI GALLERANI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia della R. Università di Bari

Siena, 29 Gennaio 1931 - IX

... *Poichè purtroppo qui serpeggia l'influenza e voglio premunire me e la mia famiglia dai periodi di esaurimento che a quella conseguono, La pregherei a spedirmi contro assegno un pacco postale di ISCHIROGENO,* dal quale ho avuto sempre ottimi risultati. Prof. BERNARDINO LUNGHETTI
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica e Istologia della R. Università di Siena

Perugia, 15 Giugno 1932 - X

... *Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del Suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi - infezioni.*

Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Psichiatrica della R. Università di Perugia

IL TELEFONO

È
UTILE.....
PRATICO.....
NECESSARIO.....
etc....

TUTTI
lo sanno
MA
c'è ancora
chi ignora
che è anche
alla portata
di
TUTTI

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotoincisione - Cent. 40

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTERei magazzino completo salumiere, droghieri, tavole, mostaenrichi, cocchetti, impresario, via Garmine, 26.

CESSASI Macelleria equina, pasticceria laboratorio, alimentari, legna carbone, paste alimentari, bottiglieria degustazione, coloniali Bronzo, arredamenti affini. Emporio, via Alberlina, ventisette. 13770

CERCASI ufficina stireria stampaggio ovalini per maniglie esterne portiere auto e traniciatura ferro grazie fare tondo creve inalta chiusura, serratura imitazione. Scrivere cassetta 218 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13720

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Causa partenza cedo avviato laboratorio serie, prezzo mitl. Rivolgersi l'occasione, via Della Rocca, 10. 63596

ACQUISTO contanti licenza commestibili, frutta, automatica. Bocca Giacomo, Leopardi, 8. 13671

ASSICURAZIONI. Agente primaria Compagnia, portafoglio importante, cerca sicuro stabile produzione, contribuisca spese avviamento. Massima riservatezza. Inammissibili. Scrivere cassetta 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63672

BENZINA apparecchio distributore proprietà, negozio, avviatissimi, cedo. Luogo Sports, cinque, Torino. Non trattasi per corrispondenza. 13687

CESSANA Torinese, Ottimi esercizio albergo ristorante caffè. Scrivere cassetta 192 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE amministra aziende. Possibilità esportazione. Dopo prova, sovvenziona, sconta effetti. Scrivere cassetta 176 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI avviata fabbrica mobili o liquidasi macchinario. San Maurizio, 75.

RIMETTO, causa partenza, esercizio con alloggio. Rivolgersi Panetteria, corso Palermo, 24. 63646

15 mila cedesi bar-bottiglieria centrale con alloggio. Rivolgersi portinaia, Accademia Albertina, 31. 13736

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva Fratelli Calvi, nascita 1909, Oneglia.

CERCANSI ogni Comune Agenti esclusivi, preferenza signore signorine, articolo indispensabile brevettato, lauto guadagno immediato continuo. Scrivere cassetta 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA vermouth liquori e sciroppi, commercio viaggiatore provincia Novara e Lombardia. Inutile scrivere senza buone referenze conoscenza articolo; occorre cauzione. Scrivere cassetta postale n. 2, Romagnano Sesia.

IMPORTANTE ditta fabbricante liquori di marca cerca esperti rappresentanti introdotti provincia Novara, Vercelli, Alessandria, Torino. Scrivere indicando zona riferenze dettagliate a cassetta 225 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13707

RAPPRESENTO importante ditta caffè tutta Liguria, accetterei rappresentanza casa dolciumi, Gruppani, via Cardinet, 45-6, Sampierdarena. 1683

VIAGGIATORE Italia, estero, ingegnere quarantenne, padronanza lingua, primarie aderenze industriali, offresi. Casilini, Avvocato, 7. 63611

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURAZIONI rami elementari assume giovane pratico lavori agenzia produzione certa referenza piccola cauzione. Scrivere cassetta 230 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13731

ASSISTENTE carrozzeria privato è ricercato da primario Lanificio. Indicare posti occupati, età, pretese. Scrivere cassetta 196 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLLEGIO di Torino cerca assistente. Scrivere, indicando età e studi, cassetta 209 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COTTON telaisti specializzati, ben retribuiti, cercansi da importante calzificio. Posto sicuro. Offerte cassetta 107 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1569

FRANÇAISE, dactilo, parlante correspondante française et italien, africaine, on cherche pour Bureau toute journée ou seulement après midi. Ecrire tous renseignements complets et prétentions, références, études faites, âge, appointements désirés. Cassetta 205 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERSONE volenterose troverebbero ottima ben retribuita occupazione a stipendio e provvigione presso ditta seria. Scrivere cassetta 204 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13599

SERIA ditta offre amministrazione a persona capacità direttive apportando trentamila garantite. Scrivere cassetta 219 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A dottore lettere urge impiego. Scrivere Varesio, via Pollenzo, 21. 63562

EX-ostufficiale genio offresi posto fiducia, cultura, pratica contabilità, francese. Scrivere cassetta 133 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63247

LICENZA chimica 31enne, praticissimo tintoria sposta, cotone, Rayon, occuperebbesi eventualmente altro lavoro. Referenze. Scrivere cassetta 217 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63544

SVELTA steno-dattilografa, praticissima lavori ufficio, contabilità, massima fiducia, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 193 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERMOSIFONE tecnico provetissimo disegnatore provetto offresi. Scrivere cassetta 192 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA sarta, confezionerebbe, sui gusti, mitl pretesi. Scrivere cassetta 196 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILISSIMO tornitore, attivo, conoscenza disegno, progettista, attrezzatore, offresi. Scrivere cassetta 69 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33568

AUTISTA, camion, vettura, offresi mezza giornata, referenza, mitl pretese. Scrivere cassetta 226 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63570

DOMESTICO 36enne offresi casa signorile. Scrivere Adorni, corso Francia, 27.

RICAMATRICE, tornine, eseguisce qualsiasi ricamo e qualunque prezzo. Via Febronio, Torino. 13681

SIGNORINA, presenza, pratica servizio ristorante, pensione, offresi ovunque. Scrivere cassetta 198 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63485

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

INGLESE e francese insegnansi origlnari corso privato. Lezioni complete ore disponibili, pretese, cassetta 208 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63004

TEDESCO. Traduzioni commerciali, letterarie, scientifiche, tariffa concorrenza. Lezioni, Lagrange, 41. 63459

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLISSIMA stanza matrimoniale, anche piedi-a-terra. Giuseppe Verdi, 39.

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AL rinomato negozio Bertolli, specializzato regali militari. Continuansi vendite straordinarie. Bertolla angolo Botero.

AMMOBIGLIAMENTI completi per sposi, prezzi bassissimi, Esposizione Rinchis, Cavalcavia, 51. 32270

APPROFITTATE lampadino lire 2,60. Svendiamo lampadari, candelieri. Cavalloro, Barbaroux, 4. 13668

CAMERE letto, sala pranzo, vasto liquidazione. Barbero, Cinila angolo Orfane.

COMPRO salotto occasione Luigi dorato. Incerato, Fontanella, via Verdi, 31.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, vendo, cambio, riparazioni garantite. Corossi, Barbaroux, 5.

MATERASSI, lano A. 6, 7 lire, liquida Aldo, piazza Vittorio, undici (cortile).

PASTA Napoli, migliore marca, 2,45; riso vercellese 1,30; olio puro oliva sublime, cucito sottura, lire 8 al chilogramma, dimigiano 4,80, Saponi, conserve, prezzi minimissimi. Merce ottima, franchissima. Servizio domicilio. Spedizioni. Grande deposito Espa, via Giuseppe Verdi, 23. Telefono 42-700. Conservate indirizzo. 13744

PIANOFORTI. Prezzi ribassatissimi, spedisco ovunque, affitto, vendo rateatmente. Restagno, corso Vittorio, 90. 12127

SCAMPOLI, tutte misure, tagli abito uomo, donna, bambini, prezzi, qualità sbalorditivi. Garibaldi, 31, cortile. 62345

SCRIVANIE. Libreria fabbricazione garanzia serietà (non confondetevi) solamente Bosio, corso Casale, 99. (Confrontate).

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

26enne serissima, colta, distinta, quattrocentomila, sposerebbe laureato statale oppure ufficiale superiore. Trattasi parenti. Scrivere cassetta 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13467

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI un lotto terreno del Parco Tiguillo-Rapallo. Posizione panoramica, ricca vegetazione, spiaggia. Ogni comodità; prezzi lire 20-30 mq., lotti da 500 in più. Portata terreno costruzione. Facilitazioni pagamento. Chiedetevi pubblicazione illustrata, troverete elementi per scegliere, valutare. Ing. Lamaro, Galleria Corso, 2, Milano. 1993

ANONIMA edilizia vende casa centrale signorile (2.600.000) mutuo (1.200.000), altra 1.500.000, mutuo 650.000, tratta amministratore, Tessera Postale 238.163, Torino.

BORDIGHERA 4000 vano vendo appartamenti o casa ecente tasse, comodità, posizione meravigliosa. Alaria Giuseppe, Bordighera. 13714

CASCINOTTO con civile, nuova costruzione dintorni Fossano, giornate 21, irriguo, vendesi. Geometra Sarzia, Fossano.

COMPRO casa reddito, fino duecentomila più se mutuata. Escludo mediatori. Scrivere cassetta 212 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13643

CIAVENO. Vendesi palazzina con giardino, terreno fabbricabile divisibile lotti. Giavino, via Umberto, 10 B - Torino, Piana, corso Regina Margherita, 73. 63616

PALAZZINA via Torricelli angolo corso Ornbrasano, otto camere disimpegni, bellissima posizione. Rivolgersi Borgovecchio, 38.

VENDESI, affittasi terreno con vasto fabbricato, istoria uso industriale mq. 1500, bella posizione in Venaria Reale. Corso Garibaldi, 7. 63410

VENDESI Piazza Armi magnifica villa, grande giardino. Scrivere cassetta 232 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi alloggi nuovo palazzo, acqua calda. Corso Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci. 63646

A. Affittasi alloggi quattro-cinque camere, comodità moderna. Via Migliara, 23 (corso Tassoni). 63613

ABITABILE subito alloggio 5 camere accessori secondo piano L. 250 mensili. Portinaio, Buonarroto, 8. 13616

AFFITTANSI tre camere, cucina, soffitta, bagno, termosifone. Corso Palermo, 46.

ALLOGGIO cinque camere, cucina, disimpegni, centralissimo, primo piano, affittasi 1.o aprile, San Secondo, 17. 13589

ALLOGGIO due camere, cucina. Uso garage industria 100 mq. Corso Inghilterra, 11.

ALLOGGIO quattro grandi camere, entrata, primo piano, 235 mensili, due camere entrata 125. Bardonecchia, via. 63592

ALLOGGIO sette ambienti, divisibile, 3.o piano, termosifone. Villa Regina, 9.

CERCASI centralissimo locale negozio disponibile subito. Trattasi esclusivamente interessati. Scrivere cassetta 220 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63661

CERCASI negozio vuoto posizione centralissima. Scrivere cassetta 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63681

CERCO alloggio cinque camere più accessori vicinanze piazza Castello. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63633

CERCO Regina Margherita, 96, piano terzo vendesi, affittasi, mobiliato, vuoto, alloggio signorile, tre camere, cucina, soffitta, bagno. Telefonare, mattino, 63-850.

INDUSTRIA milanese, articolo non ingombrante, né rumoroso, cerca magazzino circa mq. 150 oltre qualche locale anche per uso abitazione. Possibilità ricevere triciclo o camioncino. Località centro cittadino affari. Scrivere cassetta 210 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1638

CALVANI, 26, casa moderna, alloggio signorile, tre camere, cameriino bagno, cucina americana, termosifone. 63547

STABILIMENTO industriale cerca in affitto locale centrale piano terreno, buona luce, circa mille metri coperti, cementabili subito. Offerte cassetta 1 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13636

VENDESI alloggio palazzina otto camere giardinetto, garage. Bicocca, Pinaca, 12.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BERLINA Fiat 522 S, Km. 4000, vendesi. Viotti, Stupinigi, 35. 13679

DELLAFERRERA sydo-car lire 380, Via Asenli, n. 41. 63533

503 F Camion in buono stato.
507 F Camion rimesso a nuovo.
525 N con divisione, freni idraulici ottima.
SICA - C. Vinzaglio, 38 R - Tel. 48-012

IST.to OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie occulte, veneree, esaurimenti, paralisi, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-12

NEGOZI

interni e facciate 900 - allestisco sottocosto - impiegando legnami massicci e materiali nobili
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

- Miei Signori, avanti, avanti!
accorrete tutti quanti.
Alla Fiera troverete
quel che voi bramar potete...
C'è un teatro, c'è un serraglio
c'è il panottico, il bersaglio,
ci stan dolci pei bambini,
e gelati, e palloncini...
Qui l'atleta misurare
può la forza e guadagnare
la medaglia. Avanti! Avanti!
Qui venite tutti quanti!
Con pochissimi quattrini
goderan grandi e piccini!...

È così che fra il clamore
va gridando il banditore.
- Non credetegli, bambini -
dice Arrigo - essi quattrini
qui ci vogliono, chè ogni gioco
costa molto e dura poco!...

Il Concorso d'Arrigoni
solo, fra le distrazioni,
nulla costa, dà diletto
e, quel premio, un gruzzoletto!...

... un gruzzoletto grosso, chè 10.000 Lire costituiscono il primo premio e vi sono poi altri 517 premi, in denaro ed in prodotti.

Mandate dunque subito, bambini, alla Società ARRIGONI quattro dischetti (coperchi) dei Bicchierini Estratto Carne Arrigoni da 100 grammi, per avere il bel LIBRETTO del CONCORSO con le 12 matite (invece dei dischetti potete inviare anche etichette di altri prodotti Arrigoni per un valore corrispondente).

Colorite bene l'ultima paginetta e speditela per partecipare al grande CONCORSO A PREMI che si chiude al 30 aprile 1933-XI.

518 PREMI - I. PREMIO LIRE 10.000

CONCORSO ARRIGONI - Casella postale 81 - TRIESTE

ARRIGONI
TRIESTE

mangiar meglio
spender meno

LA CUCINA ITALIANA

Giornale delle massaie

Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI

Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.

ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30

Inviare vaglia presso l'Amministrazione del « GIORNALE D'ITALIA » - Roma

'APPENDICE DE « LA STAMPA » (69

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Sembrava che il aspettasse quando era sbucato dall'angolo della calle Espatillo. Fece un passo e si piantò davanti al principe birmano.

Con voce chiara, egli disse:

— Principe Mato Siva, debbo parlarti da solo a solo.

Il capo dei Thug [illegible] impassibile. E rispose con voce calma e [illegible]:

— Chi sei tu che mi parli così familiarmente e che manifesti la tua volontà con un tono così perentorio?

— E' possibile che tu conosca il mio nome francese. Te lo dirò in seguito. Ma per ora mi maschererò sotto un nome che tu non puoi ignorare, perchè mi è stato dato dai tuoi fratelli, molto tempo fa, in India...

Dopo una breve pausa, durante la quale i Thug provarono un'emozione inaspettata, l'uomo disse:

— Sono l'Uccisore della Tigre.

— Ah! Tu! — non potè trattenersi dall'esclamare Mato Siva, facendo un passo [illegible] con le mani tese.

— Io!

Il principe disse vivamente:

— Questo nome è inciso nel [illegible] di tutti i Thug e...

— E l'altro mio [illegible] — replicò l'uomo seccamente — il mio vero nome, che ho portato nell'adolescenza e nella giovinezza, è stato inciso per molto tempo nel cuore di Irena d'Amalfi!

Mato Siva emise un grugnito di stupore.

Lo [illegible] intanto continuò a voce alta:

— Sono Luca Dacier.

CAP. XX.

Il risuscitato

Un [illegible] prima di quella notte madrilena, quasi alla stessa ora, un giovanotto discendeva alla stazione di Mans dal treno di Parigi.

Un altro uomo gli si avvicinò e lo abbracciò:

— Luca! Come sei cambiato!

— Sì, caro Bertrando... Ma anche tu...

E il marchese di Bellcuse condusse presso la sua automobile Luca Dacier, il [illegible] amico d'infanzia e di collegio.

Il viaggiatore non rassomigliava affatto, infatti, al malato dell'ospedale militare, di cui il gentiluomo ricordava il triste aspetto. Non si riconosceva in quel giovane gagliardo, dalla pelle abbronzata, dal [illegible] energico e anche un po' rude, dagli occhi azzurri raggianti di tranquilla forza, il pallido ed emaciato convalescente dagli occhi languidi di tristezza e dal sorriso desolato.

Luca Dacier aveva l'aspetto di uno di quei giovani esploratori d'Africa, che anche in colonia [illegible] intatti i polmoni, il fegato e il cuore, [illegible] che alcun male tropicale li vinca.

In lui tutto rivelava il freddo disprezzo del pericolo, l'audacia di azione pronta e sagace, la [illegible] di uomini e cose uniti ad [illegible] salute vigorosa e ad [illegible] forza fisica ben equilibrata.

Sembrava tuttavia più vecchio che non lo fosse in realtà, [illegible] dubbio perchè aveva sofferto. La sofferenza, imbiancandogli i capelli alle tempie, aveva profondamente segnato il suo viso.

Non portava nè baffi nè barba. La fronte ampia, il naso leggermente aquilino, le labbra dal disegno energico e puro, il mento forte [illegible] alla sua espressione caratteristiche di bellezza simpatica e volitiva.

Il marchese di Bellcuse, fin dal primo sguardo che gli aveva dato alla stazione aveva compreso che il suo amico nel clima tropicale aveva trovato [illegible] forza e più indomito vigore.

Anche la marchesa Bianca di Bellcuse provò davanti a quel giovane la sensazione calma e riposante che sanno dare le creature forti e intelligenti.

Ma i due sposi, [illegible] a fianco dell'altro, presentavano invece a Luca Dacier uno spettacolo indicibile di sofferenza e di smarrimento.

Durante il tragitto da Mans al castello di Roches, Bertrando aveva accennato all'amico con un'allusione rapida, ma chiara della profonda passione che pur [illegible] uccidere in lui l'unico [illegible] della sua vita, gli aveva dato la forza di [illegible] a vivere accanto alla moglie.

Così il marchese evitò le domande dell'amico.

Ma nel salone del castello, quando Luca ebbe davanti i due coniugi e notò in essi la lontananza e lo smarrimento profondo che li separava, non potè trattenersi di esprimere liberamente il suo pensiero:

— Bertrando, scusami e anche voi, signora, ma dimostrerei di [illegible] volervi bene se [illegible] domandassi ad entrambi: Che cosa è accaduto? Di che avete sofferto? Di che [illegible] soffrite ancora?

A queste parole inattese la giovane marchesa si lasciò cadere su di un divano trattenendo a stento un singhiozzo.

— Signora! Signora! — balbettò il giovanotto commosso.

E volgendosi verso il marchese soggiunse con voce suasiva, ma ferma:

— Bertrando, che cosa c'è? Ti scongiuro di dirmelo!

Il gentiluomo prese le mani di Luca Dacier fra le sue e disse con voce tremante:

— C'è che... dapprima ho commesso una follia che ha sconvolto i nervi a mia moglie. Te la confesserò poi... Ora è finita... Ma ho paura che non sia estranea alla disgrazia che ci ha colpiti il giorno stesso in cui abbiamo ricevuto il tuo telegramma...

E tacque... Bianca piangeva sommessamente.

— Che disgrazia? Parla! — rispose Dacier.

Il marchese continuò:

— Addolorati di [illegible] aver bambini, mia moglie ed io, temendo di non poterne avere mai [illegible] adottato di fatto se non legalmente, una bambina che il nostro medico trovò un giorno sui gradini di una croce di campagna... L'adorammo... Soprattutto Bianca le voleva un gran bene... Come se [illegible] stata nostra... Ci è stata rapita!

— Rapita?

— Rubata!

Il viso di Dacier espresse l'indignazione:

— E che cosa dice la polizia?

— Non l'abbiamo avvertita. Non abbiamo aperto denunzia...

— Perchè?

— Perchè non vogliamo correre, per noi e per altri, il rischio di uno scandalo... E poi perchè siamo convinti che la polizia...

— Oh ma allora — disse Luca troncandogli la frase — avete dei sospetti... Mi hai detto or ora che la follia che hai commesso non è forse estranea...

— Sì, ma si tratta di una semplice ipotesi che i fatti sembrano smentire. C'è un mistero...

— Era una bimba trovata?... E come la chiamavate?

— Eliana... Il nome era inciso su di una medaglia che portava al collo...

— Non potrebbe darsi che i genitori abbiano voluto rivederla? Ma no! Ve l'avrebbero chiesta, così, semplicemente!... E' inaudito! Doloroso!... Ma andiamo un po': raccontatemi ogni cosa, per filo e per segno.

La marchesa si fece forza e si asciugò gli occhi accingendosi a parlare, mentre il giovanotto proseguiva:

— E anche tu, Bertrando, raccontami, confessami la tua follia...

— Se lo vuoi...

— Ma naturalmente! Bisogna ricostruire i fatti, collegarli, vedere...

Luca Dacier [illegible] sarebbe certo stato così calmo e padrone di [illegible] stesso, in quel momento, se avesse sospettato o indovinato che quell'Eliana, della quale gli si parlava, era sua figlia, la bimba sua e d'Irena, il frutto della prima e unica passione della sua vita!

(Continua)